Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 11 agosto 1967
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6392 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 480 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA anno L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3600 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: anno L. 26.800, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

GESTO DI PROTESTA CHE HA PROVOCATO PROFONDA IRRITAZIONE IN AUSTRIA

L'ITALIA NON PARTECIPERÀ ALLA FIERA AUTUNNALE DI VIENNA

Benchè «Die Presse» parli ironicamente di «colpi di spillo», l'Ambasciatore austriaco a Roma ha ricevuto istruzioni di fare un passo presso la Farnesina - I terroristi non giovano al turismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 10

Un portavoce del Ministero degli Esteri austriaco ha reso noto oggi che l'Ambasciatore di Austria a Roma, ha ricevuto istruzioni di esprimere al Governo italiano l'indignazione del Governo austriaco per l'assenza dell'Italia dalla Fiera di Vienna.

La decisione dell'Italia di non partecipare ufficialmente alla più importante rassegna economica austriaca è naturalmente un segno di protesta per gli atti terroristici in Alto Adige, ed è stata comunicata al Governo austriaco dalla Farnesina.

«L'estensione della controversia sull'Alto Adige a settori che non hanno nulla a che fare con la questione — dice la dichiarazione del Ministero degli Esteri austriaco — ha sollevato sentimenti avversi in Austria». Il portavoce ha affermato che anche in Italia vi sono forze interessate a relazioni di buon vicinato con l'Austria e che si spera che esse «riveleranno al Governo italiano che la sua politica di blocco e di "escalation" non è generalmente capita e apprezzata».

L'Ambasciatore austriaco ha ricevuto istruzioni di fare rimostranze presso il Governo italiano. L'Austria — ha detto il portavoce — si è astenuta dal compiere ulteriori passi diplomatici perchè, dopo tutto, è compito di ciascun Governo tutelare i propri interessi economici in un altro Paese. Egli ha aggiunto: «Tuttavia, il Ministero degli Esteri non ha fatto mistero alle autorità italiane che il Governo italiano, nel rinunciare a partecipare alla Fiera di Vienna, ha abbandonato una posizione che non le sarà facile riconquistare in vista della serrata concorrenza esistente».

Il portavoce ha ricordato la forte posizione che l'industria italiana si è conquistata nel mercato austriaco negli ultimi anni, e ha aggiunto che il Ministero degli Esteri ritiene che la posizione assunta dall'Italia minaccia di compromettere questa situazione.

La stampa austriaca dà oggi ampio rilievo alla mancata partecipazione italiana alla Fiera di Vienna e mantiene un atteggiamento piuttosto ostile all'Italia. Il «Kronen Zeitung» incita addirittura la popolazione austriaca a rispondere con le stesse armi a questo «assurdo ricatto», che dovrebbe «obbligare l'Austria ad assumere un atteggiamento più molle nella politica alto-atesina», e invita a iniziare il boicottaggio dell'economia italiana. Il giornale scrive in prima pagina: «Non mangiate frutta e verdura importate dall'Italia, non comprate merci italiane, non andate in Italia a trascorrere le vacanze».

Sotto il titolo «L'ultimo colpo di spillo», il quotidiano viennese «Die Presse», dopo aver rilevato che «il padiglione ufficiale dell'Italia, che aveva fatto parte della Fiera commerciale di Vienna dal 1946, quest'anno sarà chiuso», scrive: «La decisione della Farnesina rientra nel metodo delle punture di spillo praticato da lungo tempo dal Ministro Fanfani contro l'Austria. Se il Ministro Fanfani è dell'avviso che l'Italia non ci rimetterà nulla con la sua assenza alla Fiera di Vienna, la responsabilità è tutta sua. Vienna non deve usare le stesse misure. Sarà sufficiente dar modo al Ministro Fanfani di raccogliere le sue esperienze, fino all'anno prossimo».

Il giornale avverte che «naturalmente, le ditte italiane private parteciperanno come al solito alla Fiera, e anzi il loro numero aumenterà rispetto all'anno scorso». «L'economia italiana, ivi compresa l'industria turistica — nota il giornale — sembra essere ancora dell'opinione che l'Austria sia un suo importante "partner"».

A proposito di quest'ultima affermazione dell'autorevole giornale viennese abbiamo conferito, oggi nella capitale austriaca, con alcuni uffici economici, nostre rappresentanze commerciali, operatori economici che lavorano con l'Italia, anche austriaci, e abbiamo avuto l'impressione che questa misura, che tra l'altro riguarda unicamente l'esposizione ufficiale e collettiva italiana, non è considerata così drammaticamente come si vorrebbe in alcuni circoli viennesi. L'economia è senza dubbio una parte importantissima nei rapporti tra Stato e Stato, ma ottimi contatti commerciali e industriali ne presuppongono altrettanti in campo politico. Non si può di giorno stringersi la mano e di notte essere esposti alle esplosioni delle bombe. L'Italia, ci è stato detto, ha effettivamente il diritto di pretendere dall'Austria la massima energia nella repressione del terrorismo.

La rinuncia a partecipare ufficialmente a una fiera è senza altro un fatto che può originare preoccupazioni, ma ben più apprensione desta il fatto che in Austria vivono indisturbati decine di terroristi altoatesini, per i quali da parte nostra è stata richiesta, invano, più volte l'estradizione; che sono non solo ricercati dalla polizia italiana, ma condannati in contumacia dai nostri Tribunali. Proprio in questi ambienti è stata espressa l'opinione che un più duro atteggiamento, se fosse stato assunto da parte italiana alcuni anni fa, avrebbe fatto sì che la vertenza per l'Alto Adige (che qui, in ambienti moderati austriaci, si definisce anacronistica), non avrebbe raggiunto una tensione quale quella di oggi

La tensione per l'Alto Adige non troverà posto nell'Europa di domani e Vienna se ne sta rendendo conto: se l'avesse capito prima, forse avrebbe cercato di convincere certi ambienti del Tirolo che era meglio non aizzare troppo contro l'Italia la minoranza di lingua tedesca (origine del problema alto-atesino) e avrebbe scoraggiato molte iniziative anti-italiane in quegli anni, quando il prof. Gshonitzer, ex Sottosegretario agli Esteri, andava a predicare in Alto Adige la purezza della razza tedesca per vietare i matrimoni misti con cittadini italiani.

Intanto, mentre da parte austriaca, anche nei commenti ufficiali, si vorrebbe quasi ammonire l'Italia a non prendere iniziative che potrebbero avere per essa conseguenze negative dal punto di vista economico, ci sono molti i quali credono invece che l'Austria farebbe bene a meditare sugli affari suoi, che non vanno certamente nel migliore dei modi.

Valga l'esempio del turismo. Nella prima metà di questa stagione estiva, il Tirolo e la Carinzia hanno segnalato alle autorità turistiche austriache una diminuzione di circa il 15 per cento delle giornate-presenza di turisti stranieri e per quanto riguarda la zona di Salisburgo è stato calcolato che gli stranieri siano quest'anno del 20 per cento in meno rispetto a quelli che erano giunti nel corrispondente periodo dello scorso anno.

Milioni di turisti entrano in Austria, ma si limitano a transitare per il Paese, diretti a Sud, dove, secondo i dati raccolti dagli speciali «intervistatori» essi ritengono di trovare attrezzature alberghiere migliori, personale più preparato e cortese e la possibilità di più piacevoli vacanze.

Un'indagine svolta in questi giorni ha permesso di accertare che gli alberghi hanno oltre la metà delle camere libere e che anche i ristoranti e le trattorie registrano un calo impressionante del numero dei pasti serviti. Decine di migliaia di turisti, infatti, specialmente tedeschi, non si fermano in Austria nemmeno per consumare un pasto, mentre preferiscono fare «tutta una tirata» fino oltre la frontiera italiana o jugoslava.

Gli esperti austriaci affermano che, in parte, la situazione dipende dal fatto che le vacanze «tutto compreso» in Jugoslavia vengono a costare sensibilmente meno delle vacanze in Austria, ma ammettono che questa è solo una delle ragioni del pauroso calo di turisti nel Paese.

Tra le cause principali vanno invece annoverate: il fatto che l'industria alberghiera austriaca non ha provveduto a migliorare le attrezzature, per cui nella maggioranza dei casi gli alberghi e le pensioni in Austria non forniscono al turista quei comfort che è ormai standard in altri Paesi; la crisi nei rapporti tra Austria e Italia ha avuto effetti negativi sul turismo, non tanto perchè gli stranieri pensino a possibili azioni di guerra tra i due Paesi, ma perchè il terrorismo, come diceva un agente di viaggi belga, «è antipatico a molta gente».

G. G.

LA PROPAGANDA CONTRO IL RINNOVO DEL PATTO ATLANTICO

Fantasiosi complotti inventati dai comunisti

Tirato in campo il consigliere militare di Saragat, amm. Spigai
Precisazioni sulla crisi nei rapporti fra D.C. e PSU in Sicilia

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

Le polemiche sul Patto atlantico e sulle questioni connesse continuano. L'offensiva scatenata dal PCI contro l'Alleanza (a due anni dalla scadenza del trattato per quanto riguarda l'Italia) non accenna ad attenuarsi Stamane l'«Unità» ha pubblicato un nuovo servizio di appoggio alla tesi anti-NATO. Secondo pretese «rivelazioni» del quotidiano comunista, gli americani sarebbero pronti a risolvere con sistemi anticostituzionali una eventuale crisi italiana, valendosi dell'appoggio di alte sfere politiche e militari, secondo un piano autoritario di cui sarebbero coinvolti la Marina e i Carabinieri.

Al centro di tutta la macchinosa vicenda, l'«Unità» pone lo Ammiraglio Spigai, attuale consigliere militare del Presidente Saragat, che sarebbe destinato ad assumere la carica di Capo di S. M. della Difesa al posto del gen. Aloja. Per rimpolpare il servizio e dargli una parvenza di credibilità, il giornale delle Botteghe Oscure ripropone fatti e notizie già circolate ai tempi della nota polemica sul Sifar.

L'«Avanti!» si è affrettato a definire irresponsabile e suggerito dal solleone l'articolo dell'«Unità». Dal canto suo la «Voce Repubblicana» liquida il tutto considerandolo pura «speculazione ferragostiana». Ma forse l'afa e la carenza di notizie hanno un peso del tutto relativo, comunque occasionale, nella montatura dei comunisti sulla faccenda del rinnovo del Patto atlantico. Se veramente il PCI si proponesse con l'attuale polemica di impedire il rinnovo dell'adesione italiana alla NATO e basta, avrebbe davvero scelto male i tempi della sua azione: troppo presto (la scadenza, ripetiamo, è fissata al 24 agosto 1969, tra due anni) e in un momento poco propizio (tre quarti dell'Italia che conta è intenta ai bagni di mare e ai soggiorni montani) alle offensive politiche.

Appare piuttosto sintomatica l'insistenza con cui i comunisti trascinano in questa polemica il nome, gli atti e, da ultimo, anche le persone vicine al Capo dello Stato: si ha l'impressione, condivisa in molti ambienti, che la NATO rappresenti un falso scopo e che l'obiettivo vero sia Saragat, contro il quale, da qualche tempo, il PCI non lesina gli strali. Non è da escludere, in altre parole, che questa grossa montatura comunista di mezz'agosto altro non sia che il primo atto di una campagna propagandistica a lunga scadenza.

Secondo altri, da parte comunista vi sarebbe la speranza di mettere in imbarazzo, in una volta, i democristiani e i socialisti, e indurli a polemizzare su un argomento che sperano si tramuti in un vespaio di liti interne. I democristiani hanno un'ala sinistra poco propensa al mantenimento degli impegni previsti dall'Alleanza. I socialisti non son da meno col gruppo di Lombardi. Nella fase di preparazione della campagna elettorale (e, per i democristiani, nella fase precongressale: il congresso nazionale della D.C. si dovrà svolgere infatti il prossimo novembre) queste polemiche potrebbero tramutarsi in ottime complicazioni ai fini della strategia comunista. Infine, secondo altri, non è da escludere che si tenda a fomentare tensioni tra il Quirinale, il Governo ed il Parlamento in vista del congresso democristiano e delle elezioni.

Nella pausa estiva si è inserita anche la vicenda siciliana, che ha nuovamente posto in crisi, in sede regionale, i rapporti tra DC e il PRI, da una parte, e il PSU dall'altra. Dopo la decisione dei socialisti di non accogliere l'accordo offerto dagli altri due partiti per costituire la nuova giunta renale, e dopo l'elezione del democristiano Giummarra alla presidenza della Regione, si ritiene che la situazione entrerà ora in una fase di attesa, nella speranza che l'accordo possa essere raggiunto in settembre.

Da parte democristiana si è tenuto a rilevare stasera che la costituzione di un governo monocolore in Sicilia, non dovrebbe aver riflessi sul piano nazionale per quanto riguarda il centro-sinistra, giacchè la DC si è decisa solo ad avviare una giunta provvisoria e «amministrativa» (dovrebbe durare fino al 30 settembre) per portare avanti il bilancio.

D'altra parte — è sempre nella DC che si parla così, ma anche il PRI praticamente dà la stessa versione — un accordo non è stato raggiunto semplicemente per i contrasti all'interno del PSU tra demartiniani, tanassiani e nenniani. Pertanto la D.C. ha dovuto muoversi per impedire l'elezione di un comunista alla presidenza della Regione.

C. M.

FESTOSE ACCOGLIENZE ALL'AEROPORTO DEL CAIRO

TITO È ARRIVATO CON UN PIANO DI PACE

La «formula» jugoslava da proporre a Nasser sarebbe impostata su cinque punti essenziali

Il Cairo, 10

Il Maresciallo Tito è giunto alle 17.40 all'aeroporto del Cairo. Il Capo dello Stato jugoslavo è stato accolto dal Presidente Nasser, che era accompagnato dai suoi collaboratori.

Tito è giunto da Pola, accompagnato da Edvard Kardelj, considerato il «numero due» della gerarchia jugoslava, da Vladimir Popovic, segretario generale, da Kito Gligorov, vice Primo Ministro, e da Misa Pavicevic, Sottosegretario agli Esteri.

Centinaia di persone si erano affollate all'aeroporto del Cairo e hanno accolto il Presidente jugoslavo con manifestazioni di entusiasmo. Tito, assieme a Nasser, si è quindi diretto in auto scoperta al palazzo «Kubbeh», tra le acclamazioni di migliaia di egiziani allineati ai due lati della strada.

Fonti informate al Cairo hanno detto che Tito sottoporrà a Nasser un piano di compromesso per la soluzione della crisi nel Medio Oriente, aggiungendo anche che il Presidente Johnson ha avuto uno scambio di messaggi in proposito con il Presidente jugoslavo. Queste fonti, che hanno così confermato le notizie in tal senso giunte da Belgrado nei giorni scorsi, hanno detto che il piano prevede il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati, in cambio di garanzie internazionali delle frontiere di Israele da parte delle quattro grandi potenze e del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

La «formula di pace» che Tito avrebbe portato con sè al Cairo si baserebbe su cinque punti essenziali: 1) Ritiro delle forze di Israele dai territori arabi occupati durante la guerra di giugno; 2) Riapertura alle navi di tutti i Paesi del Canale di Suez (le navi israeliane dovrebbero comunque attraversario alzando la bandiera dell'ONU, o quella di un Paese terzo); 3) Il golfo di Aqaba rimane sotto la sovranità egiziana, ma le navi israeliane vi hanno libero transito; 4) I profughi palestinesi provenienti da territori che costituiscono lo Stato di Israele nei suoi confini del 1949 dovrebbero essere indennizzati; 5) I Paesi arabi dovrebbero accettare la fine dello stato di belligeranza con Israele.

Quest'ultimo punto equivarrebbe a un riconoscimento «de facto» dello Stato di Israele: se ciò dovesse risultare inaccettabile, potrebbe essere sostituito da una dichiarazione delle quattro maggiori potenze o del Consiglio di sicurezza dell'ONU che garantirebbero l'intangibilità dei confini di Israele.

Secondo un programma di massima, Tito, dopo i colloqui del Cairo, si recherà sabato a Damasco per conferire con i dirigenti siriani. A Damasco è arrivato nel frattempo il Presidente irakeno Aref.

Un' insinuazione

Il Ministero degli Esteri austriaco non ha perduto occasione, annunciando la rifiutata partecipazione italiana alla Fiera di Vienna, per insinuare notizie tendenziose e interpretazioni arbitrarie che riguardano la partecipazione della Regione Friuli-Venezia Giulia alla fiera carinziana di Klagenfurt apertasi ieri. Dice infatti il portavoce viennese che «è incoraggiante notare che la politica perseguita dal Governo italiano non è approvata in tutti gli ambienti» tanto vero che «la Regione Friuli-Venezia Giulia ha aperto per la prima volta un proprio padiglione alla fiera della Carinzia».

Tutto questo è ridicolo. Se la Fiera di Klagenfurt si tenesse in autunno, come quella di Vienna, la nostra Regione non vi parteciperebbe. Se vi partecipa ora, ciò avviene solo perchè la decisione era stata presa precedentemente come precedentemente era stata decisa e attuata la costruzione di un padiglione. Si tratta dunque solo di una questione di tempi e di scadenze.

Se il Ministero degli Esteri viennese pensa che in questo caso la politica perseguita dal Governo italiano non sia approvata da tutti gli ambienti, sappia, almeno per quanto riguarda la pubblica opinione della Regione Friuli-Venezia Giulia, che la disapprovazione riguarda solamente la lentezza e il ritardo con i quali si è passati finalmente a reagire in qualche modo agli assassinii dell'Alto Adige e alle connivenze viennesi che li hanno resi possibili.

È morto Valletta



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Lucca — Il senatore Vittorio Valletta, presidente onorario della FIAT, è morto ieri mattina alle 4.25 per una improvvisa trombosi cerebrale. Il decesso è avvenuto nella sua villa alle Focette di Pietrasanta, dove intendeva riposarsi dopo un recente viaggio all'estero. Aveva 84 anni. In terza pagina sono illustrate la figura e l'opera del grande capitano d'industria che ha avuto parte determinante nello sviluppo e nel progresso dell'economia italiana

Oggi il comunicato della visita

Fanfani a colloquio con il leader del PC romeno

Bucarest, 10

Il Ministro degli Esteri on. Fanfani si è recato stamani a Costanza per il previsto incontro con il primo segretario del comitato centrale del partito comunista romeno, Nicolae Ceausescu. La visita al massimo esponente del comunismo romeno ha completato la serie dei contatti del Ministro degli Esteri italiano con i dirigenti della Romania. Ceausescu e Fanfani sono rimasti insieme per circa quattro ore, dalle 13 alle 16.50; erano presenti il Ministro degli Esteri Manescu e la delegazione italiana.

Il comunicato ufficiale sulla visita di Fanfani, che verrà diramato domani, darà le indicazioni sui risultati dell'incontro. Si può comunque affermare che il patriottismo dei romeni, il loro spiccato realismo e un innegabile amore alla libertà in senso nazionale costituiscono gli elementi di base della politica dei dirigenti del Paese.

Dal Congo nel Burundi

SALVI I 12 ITALIANI già ostaggi dei mercenari

Roma, 10

E' stato comunicato alla Farnesina, dalla rappresentanza consolare a Buyumbura, che i dodici lavoratori italiani dell'impresa Astaldi, catturati a suo tempo dalle forze irregolari operanti nel Congo, sono giunti sani e salvi nel Burundi, con un gruppo di circa altri centotrenta ostaggi. Il Console a Buyumbura ha immediatamente disposto per il loro rimpatrio: cinque di essi sono stati fatti partire per Nairobi, da dove proseguiranno in aereo, nelle prossime ore, per l'Italia; altri sei li seguiranno quanto prima, mentre il capocantiere dell'Astaldi, geometra Antonio Giusti di Roccadimezzo, si è trattenuto a Buyumbura presso parenti.

SCONCERTANTE DISCORSO DEL GENERALE AL PAESE ATTRAVERSO LA TELEVISIONE

Immutata l'intransigenza di De Gaulle in politica estera

Nuovamente condannata l'«egemonia americana» e il «sistema dei blocchi» - Nessuna apertura verso la Granbretagna per il MEC - Confermato l'appoggio ai separatisti francesi del Canada

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

Fedele a se stesso, al proprio originalissimo «stile», il generale De Gaulle ha voluto, ancora una volta, cogliere tutti di sorpresa. Ha bruscamente interrotto il «letargo estivo» dei propri concittadini, pronunciando stasera, alla radio e alla televisione, un discorso eccezionalmente lungo (è durato 21 minuti, allorchè le precedenti allocuzioni non duravano mai più di 12-15 minuti) e contrario a tutte le aspettative.

Gli osservatori più autorevoli, gli ambienti vicini al Governo, gli «indiscreti» di professione avevano detto e ripetuto che il discorso di stasera sarebbe stato consacrato principalmente ai problemi economici, alle famose «ordinanze» economico-sociali che il Governo ha promulgato, forte dei «pieni poteri» strappati all'Assemblea nazionale, e che provocano tante polemiche e reazioni negative. Ma per De Gaulle la migliore difesa è l'attacco a sorpresa, e oggi ha effettivamente sconcertato tutti, pronunciando un discorso risolutamente impostato sulla politica estera.

Se De Gaulle ha voluto attaccare per primo è stato senza dubbio per tagliare l'erba sotto i piedi dell'opposizione, che si prepara a sferrare, alla «rentrée» di settembre, una violenta offensiva anti-governativa. Ma è stato anche, probabilmente, per tentare di risalire la corrente: i sondaggi e le inchieste pubblicati in questi giorni rivelano, infatti, un calo senza precedenti della popolarità del Generale e del suo regime, in seguito alle clamorose prese di posizione filo-arabe e alle dichiarazioni in favore dei separatisti francofoni canadesi.

Il discorso di stasera è un bilancio globale della politica estera seguita dalla Francia dal 1958 (data alla quale De Gaulle è tornato al potere) fino ai nostri giorni. Il Presidente francese ha nuovamente insistito su tutti i temi che gli sono cari, riprendendo lo slogan che aveva lanciato anni fa: «Pace, indipendenza, progresso». Ha insistito sulla «indipendenza nazionale», ha nuovamente condannato l'«egemonia» americana, ha respinto il cosiddetto «sistema dei blocchi», ha opposto quasi un nuovo veto alle aspirazioni britanniche per l'ingresso nel Mercato comune, ha parlato della «Europa europea», dello sviluppo dei rapporti con i Paesi socialisti dell'Est, della necessità per la Francia di dotarsi di una «forza d'urto nucleare», per garantirsi appunto l'«indipendenza»; ha ribadito il suo appoggio ai separatisti francesi del Canada.

Il Presidente francese ha definito i suoi critici «esperti nella denigrazione» e «apostoli della decadenza». Egli ha invitato i francesi a respingere i suoi detrattori e a costruire una Francia indipendente con un ruolo proprio negli affari mondiali. «Così — ha detto De Gaulle — il fatto che la Francia, senza rinnegare in alcun modo l'amicizia che nutre per le nazioni anglo-sassoni, ma finendola con l'assurda e anacronistica adesione all'auto-cancellazione, sta prendendo un atteggiamento adeguatamente francese sulla questione della guerra del Vietnam, o sul conflitto del Medio Oriente, o sulla costruzione di una Europa che sia europea, o sullo sconvolgimento di cui sarebbe colpita la Comunità dei Sei con l'ingresso della Granbretagna e di quattro o cinque altri Stati, o sulle relazioni con l'Oriente, o sulla questione monetaria internazionale o, appena ieri, sulla unanime e indescrivibile volontà di emancipazione che i francesi del Canada hanno mostrato attorno al Presidente della Repubblica francese — tutto questo stupisce ed esaspera gli apostoli della decadenza».

Il Generale ha parlato dei «colossi» americano e sovietico, che rivaleggiano in tutto il mondo, ed ha decisamente respinto la cosiddetta «politica dei blocchi». La Francia, secondo lui, si è liberata dall'assoggettamento alla «superpotenza» americana ritirandosi dalla NATO. «In tal modo, non si lascerà trascinare in nessuna guerra che non sia la sua, che non avrà voluto».

A questo punto, il Presidente francese ha voluto parlare dei «mezzi interni» di cui la Francia deve disporre per assicurarsi l'indipendenza sul piano internazionale. Ha parlato dello sviluppo economico, difendendo a spada tratta le riforme già applicate, oppure quelle che sono state promulgate per mezzo delle famose «ordinanze» economico-sociali. Ha inneggiato al progresso in tutti i campi, dalla pubblica istruzione alla ricerca scientifica, insistendo anche sulle riforme sociali ed in particolare sul famoso piano di interessamento dei lavoratori agli utili delle aziende, forma pratica di quella associazione tra capitale e lavoro che De Gaulle predica da vent'anni. Ma questa parte del discorso, contrariamente a quanto ci si aspettava, è stata assai ridotta e superficiale, se paragonata allo sviluppo dei temi di politica estera.

Il Generale ha concluso il lungo discorso con una citazione letteraria: «Nel celebre dramma di Goethe — ha detto Mefistofele si presentava così: "Sono lo spirito che nega tutto". Ora di Goethe — ha detto — Mefistofele, lo sventurato dottor Faust va di disgrazia in disgrazia, fino alla dannazione finale. Francesi, non faremo la stessa cosa!».

U. R.

Schianto di treni in Danimarca



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Odense — Almeno 11 persone sono morte e 33 sono rimaste ferite per un tamponamento avvenuto tra due treni passeggeri in Danimarca: nella foto, soccorritori e infermieri si prodigano tra le lamiere contorte. (In 11.a pagina maggiori particolari sulla sciagura)

La situazione

Tito è al Cairo per i colloqui con Nasser. Secondo insistenti segnalazioni, egli avrebbe presentato al Presidente egiziano una serie di proposte che dovrebbero rappresentare una solida base per una soluzione durevole del problema del Medio Oriente. Le proposte prevedono, a quanto si sa, il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati, la concessione da parte israeliana di un indennizzo ai profughi arabi, la libertà di navigazione per le navi israeliane nel Golfo di Aqaba e nel Canale di Suez, una dichiarazione solenne di non belligeranza fra le parti in conflitto. Sia Washington che Mosca avrebbero espresso un appoggio al tentativo di Tito.

Il Presidente De Gaulle ha tenuto l'annunciato discorso alla Nazione, nel quale si è soffermato principalmente sulla politica estera, ribadendo le note tesi intransigenti su determinate questioni. De Gaulle ha rinnovato la condanna contro la pretesa «egemonia» americana e il sistema dei blocchi; ha parlato di una «Europa europea», mantenendo la sua reticenza per quanto riguarda l'ingresso della Granbretagna nel MEC; ha difeso la sua politica circa il conflitto in Asia e nel Medio Oriente; ha confermato l'appoggio ai separatisti francesi del Canada.

Il Ministro degli Esteri Fanfani ha avuto ieri un colloquio di quasi cinque ore con il leader del partito comunista romeno, Ceausescu, nella sua villa, a Costanza. Per oggi è atteso il comunicato finale sui risultati della visita.

In Sicilia, la Democrazia cristiana, per evitare che i perduranti contrasti all'interno del partito socialista, favorissero la manovra dei comunisti diretta a portare un loro uomo, seppure temporaneamente, alla presidenza della Regione, ha deciso di formare una Giunta regionale monocolore che dovrebbe restare in carica fino alla presentazione del bilancio, in settembre.

FALLITO IN SICILIA L'ACCORDO SU UN GOVERNO REGIONALE DI CENTROSINISTRA

L'ON. GIUMMARRA RIELETTO PER UN «MONOCOLORE PROVVISORIO»

Tempestose divergenze all'interno del partito socialista unificato - Disagio dei repubblicani che si sono astenuti dal voto - Stamane a Sala d'Ercole la battaglia per gli assessorati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 10

L'on. Vincenzo Giummarra, della D.C., è stato ripagato del piccolo sacrificio compiuto il 31 luglio scorso, quando accettò di essere eletto Presidente della Regione siciliana, per consentire — con un espediente tattico — che si prolungassero le discussioni per la formazione di un Governo di centro sinistra: la D.C. lo ha rieletto questa sera alla massima carica dell'esecutivo regionale, dopo avere constatato — senza soverchio rammarico — l'indisponibilità dei socialisti per la formazione del Governo di centro sinistra.

Giummarra è stato eletto con 36 voti, mentre De Pasquale, del PCI, ne ha riportati 23; sei schede sono state dichiarate nulle, 17 erano bianche, si sono astenuti i quattro repubblicani.

Per l'on. Giummarra hanno votato tutti i deputati della Democrazia cristiana. Sul nome dell'on. De Pasquale hanno invece fatto confluire i loro voti i deputati del PCI e del PSIUP. I deputati del PSU hanno posto nell'urna la scheda in bianco. Anche i liberali, che nella prima votazione avevano fatto confluire i loro suffragi sull'on. Tomaselli, hanno votato scheda bianca. I deputati del MSI hanno votato per l'on. Mongelli, e le loro schede sono state annullate.

Giummarra, subito dopo la elezione, ha chiesto un rinvio della seduta, che gli consenta di consultarsi con i colleghi di partito, che dovrebbero formare il suo Gabinetto monocolore. Ha quindi espresso riserva sulla sua elezione e la scioglierà domani alle 11, ora per la quale è fissata la nuova riunione dell'assemblea.

Nel pomeriggio si è riunita la giunta esecutiva regionale della Democrazia cristiana e al termine della riunione era stata diramata la seguente nota: «La giunta esecutiva regionale della Democrazia cristiana, preso atto della mancata ratifica da parte dell'esecutivo del PSU degli accordi programmatici, che dovevano dar vita al Governo della regione, pur confermando la propria permanente disponibilità per la formazione di un Governo di centro-sinistra, ritiene suo dovere assicurare, intanto, quale partito di maggioranza relativa, la continuità della vita amministrativa della regione siciliana. Decide, pertanto, di assumere l'iniziativa di dar vita ad un governo di ordinaria amministrazione, a tempo, il quale ristrutturi e presenti all'assemblea il bilancio di previsione del 1968. Tale governo rassegnerà le proprie dimissioni non appena si verifichino le condizioni per la costituzione di un governo di maggioranza politica ed in ogni caso non oltre il 30 settembre. La giunta esecutiva regionale della D.C., preso atto dell'avvenuta presentazione della proposta di legge per la modifica del regolamento dell'assemblea, impegna il gruppo parlamentare democratico cristiano a mantenere la priorità nella discussione e approvazione di tale disegno di legge».

All'interno del partito socialista unificato le acque continuano a essere tempestose. La frattura profilatasi ieri sera è più che mai aperta e minaccia di tramutarsi in frana: l'ala moderata avrebbe accettato di «mollare» l'assessorato allo sviluppo economico, ma i colleghi di estrazione PSI hanno considerato inaccettabile la proposta e hanno abbandonato la riunione dell'esecutivo del partito.

I quattro deputati sindacalisti della DC, dal canto loro, hanno emesso un comunicato nel quale affermano che il centro-sinistra è l'unica forma accettabile di governo e che di conseguenza essi preferiscono rimanere fuori dal monocolore di Giummarra. In attesa di tempi migliori, naturalmente.

Da parte sua, l'esecutivo regionale del PRI, al termine di una riunione, ha diramato questa nota: «L'esecutivo regionale del PRI, mentre constata la inutilità degli sforzi compiuti dal partito, nonostante la sensibilità dimostrata nel corso delle trattative, per superare necessità e difficoltà presentate dai partiti alleati, anche quando queste non sono apparse del tutto obiettive, conferma la propria fedeltà al centro-sinistra e agli accordi intervenuti, riconoscendo che, per serietà e deferenza verso l'ARS e l'opinione pubblica, sia necessario che intervenga in via preventiva una precisa ratifica degli accordi. Preso atto, quindi che allo stato attuale la mancata ratifica del PSI-PSDI unificati rende irrealizzabile un governo di centro-sinistra, dà mandato al gruppo parlamentare di astenersi sulla nomina del Presidente della Regione. Il PRI esprime nel contempo il proprio disagio morale per la prova infelice offerta da una maggioranza uscita da un voto popolare così certo, che chiamava i partiti del centro-sinistra collegialmente alla guida della cosa pubblica».

Michelangelo Russo, della segreteria regionale del PCI, dal canto suo, dopo aver rilevato che «il centro-sinistra non ha retto alla prova, con il conseguente fallimento dell'accordo tripartito» ha affermato che all'interno del PSI-PSDI unificati, del PRI e delle stesse forze cattoliche «si fanno avanti posizioni di aperto contrasto con il disegno egemonico dei gruppi dirigenti democristiani». «Per queste forze oggi — ha continuato Russo — è arrivato il momento di darsi una strategia diversa, che non sia quella del centro-sinistra e che trovi collegamento unitario con l'opposizione di sinistra».

Quindi, ha così concluso: «Il PCI avrà nei confronti del governo testè eletto un atteggiamento di chiara e netta opposizione, chiamando al tempo stesso tutte le forze che vogliono un reale rinnovamento della Sicilia e un'intesa unitaria in grado di sconfiggere i propositi egemonici della DC».

Il direttivo del gruppo parlamentare della D.C. a Sala d'Ercole si riunirà domattina alle 10, per designare i dodici assessori che comporranno la Giunta di governo «di ordinaria amministrazione», che dovrà assicurare la continuità della vita amministrativa della Regione. Subito dopo, la Giunta esecutiva regionale democristiana procederà alla ratifica delle designazioni e, infine, il gruppo parlamentare nel suo plenum procederà alla loro approvazione definitiva.

L'Assemblea regionale siciliana, che riprenderà i suoi lavori alle ore 11, a Palazzo dei Normanni, procederà quindi alla elezione, a scrutinio segreto, dei dodici assessori. Le elezioni avranno luogo, secondo le norme di attuazione dello statuto, con votazioni distinte e con l'intervento di almeno la metà dei deputati e a maggioranza assoluta di voti. Dopo due votazioni consecutive si procede al ballottaggio fra i candidati che hanno riportato il maggior numero di voti nella seconda votazione e, a parità di voti, rimane eletto il più anziano di età.

Franco Desio

DE LORENZO IN GIAPPONE studia i cantieri

Roma, 10

A quanto informa l'agenzia «Ital», vicina ad ambienti socialdemocratici, il gen. De Lorenzo, sta conducendo in Giappone un approfondito studio sulla organizzazione cantieristica dell'Impero del Sol Levante che consente costi di produzione molto inferiori a quelli occidentali. Il gen. De Lorenzo, collocato in aspettativa, conduce lo studio per incarico della Fincantieri, ma è anche in relazione con la nostra missione diplomatica a Tokio, alla quale l'incarico affidatogli venne comunicato dalle competenti autorità italiane.

Le voci secondo le quali il gen. De Lorenzo sarebbe in via di completare l'incarico ricevuto e sarebbe in procinto di rientrare in Italia, non trovano conferma. Infatti il compito di studio affidato al gen. De Lorenzo, come si è precisato all'agenzia «Ital», richiede un certo lasso di tempo per acquisire tutti gli elementi sulla organizzazione dell'industria cantieristica nipponica.

Intervento del Card. Urbani sugli eccessi della moda

Venezia, 10

«La vanità a servizio dell'interesse e della passione ha scatenato una moda provocante e spudorata, che non può non preoccupare quanti hanno a cuore la sanità morale della nostra gente». Così scrive tra l'altro il Card. Urbani, Presidente della Conferenza episcopale italiana e Patriarca di Venezia, in una «Lettera ai fedeli» per le feste di Ferragosto. «E ciò che rattrista maggiormente — prosegue nel suo messaggio il Card. Urbani — è constatare l'acquiescenza dei genitori e dei buoni a tale situazione. A molti sembra fatale accettare i capricci della moda anche quando essa viola quelle norme del pudore e del contegno che sono scritte da Dio nell'anima umana. Il fenomeno si manifesta grave specialmente per l'incidenza che esso ha nel creare una mentalità che abbraccia tutti gli aspetti del costume e con il pretesto della libertà giudica lecito qualsiasi licenziosità, salvo poi a levare alti lamenti quando si verificano le clamorose conseguenze del malcostume e del vizio».

«Siamo ben persuasi — aggiunge il presidente dei Vescovi italiani — che la moralità del vestito è soltanto un aspetto, e neppure il più grave, di un fenomeno molto più vasto, che coinvolge tutti i settori della vita sociale e sappiamo per esperienza che non sono le misure di legge che possono eliminare il malcostume, ma al massimo contenerlo. Prevediamo anche che questo nostro grido d'allarme non cambierà la situazione, che è legata a grossi interessi economici e a complesse e ben radicate passioni. Ma lo facciamo per assolvere ad un divino mandato e ad un preciso dovere di coscienza e rivolgiamo il nostro appello prima di tutto ai genitori, agli educatori, ai forgiatori della pubblica opinione, affinchè nessuno interpreti il nostro silenzio come una rinuncia ai valori perenni della privata e pubblica moralità».

DODICIMILA CUORI

Milano — Michael E. De Bakey, il cardiochirurgo americano che ha al suo attivo dodicimila interventi sul cuore sta ora operando a Milano assieme alla sua équipe di assistenti

I DATI RELATIVI AL PRIMO SEMESTRE 1967

CHIUDE IN PASSIVO LA BILANCIA VALUTARIA

Quasi 140 miliardi di lire l'ammontare del deficit L'anno scorso vi era stato un attivo di 173 miliardi

Roma, 10

La bilancia valutaria dei pagamenti italiana si è chiusa nel giugno scorso con un saldo passivo di 18 milioni di dollari, pari a 11,3 miliardi di lire. Nel giugno 1966, invece, la bilancia si era chiusa con un saldo attivo di 79,2 milioni di dollari (49,5 miliardi di lire). Il saldo del primo semestre di questo anno si chiude con un passivo di 221,2 milioni di dollari (138,3 miliardi di lire), contro un attivo dei primi sei mesi del 1966 di 277,5 milioni di dollari (173,4 miliardi di lire). Nel giugno di quest'anno le partite correnti hanno avuto un saldo attivo di 71,9 milioni di dollari (45 miliardi di lire) contro 101,2 (63,3) del giugno 1966.

La voce merci (importazioni, esportazioni) ha avuto un saldo passivo di 121,3 milioni di dollari (75,9 miliardi di lire) nel giugno di quest'anno, contro un saldo sempre passivo di 97,8 milioni di dollari (61,1) nel giugno dello scorso anno. Tra i saldi passivi delle partite correnti figurano nel giugno 1967 anche le voci redditi da investimenti (7,3 miliardi), altri servizi (8,1 miliardi), partite viaggianti, storni, arbitraggi (9 miliardi). Tra i saldi attivi figurano le voci: noli (24,1 miliardi di lire), viaggi all'estero (79,3 miliardi), rimesse emigrati (38,3), transazioni governative (3,6).

Le partite correnti, nel periodo gennaio-giugno 1967, si sono chiuse con un saldo attivo di 294,8 milioni di dollari (pari a 184,3 miliardi di lire), contro un saldo attivo del corrispondente periodo del 1966 di 554 milioni di dollari (346,3 miliardi di lire).

I movimenti di capitali hanno avuto nel giugno 1967 un saldo negativo di 89,9 milioni di dollari (156,3 miliardi) contro un saldo sempre negativo nel corrispondente periodo dello scorso anno di 22 milioni di dollari (113,8 miliardi di lire). Il totale del saldo dei capitali è stato così determinato: i movimenti di capitali privati hanno avuto un saldo passivo di 44,9 miliardi di lire.

Nel periodo gennaio-giugno 1967 il saldo del movimento di capitali è stato negativo per 516 milioni di dollari (322,6 miliardi di lire), contro un saldo, sempre negativo, di 276,5 milioni di dollari (172,9 miliardi) del primo semestre 1966.

NON ERA DEI TERRORISTI l'esplosivo sul Sassolungo

Bolzano, 10

In relazione alla notizia del ritrovamento di oltre trenta chilogrammi di esplosivo nella zona della Forcella Sassolungo, al confine tra la Val Gardena e la provincia di Trento, viene reso noto ufficialmente stasera da parte del vicecommissariato di Governo di Bolzano che «i primi accertamenti dei carabinieri fanno escludere che l'esplosivo ritrovato fosse stato occultato da elementi appartenenti all'organizzazione terroristica».

Le indagini vengono svolte dai carabinieri di Ortisei, di Canazei e di Trento, che avrebbero interrogato alcune persone della Val Gardena. Il materiale esplosivo sarebbe stato rubato nei cantieri edilizi della zona per compiere lavori abusivi in alta montagna. Sembra che nessuna persona sia stata fermata finora. L'inchiesta è ancora in corso. In Val Gardena non è mai avvenuto alcun attentato terroristico.

L'ETNA IN ERUZIONE

Catania, 10

L'Etna ha ripreso durante la notte, improvvisamente, l'attività vulcanica. Violente esplosioni si sono registrate nel cratere sub-terminale di Nord-Est. Il fenomeno si è protratto per oltre un quarto d'ora, durante il quale si è registrata una breve colata lavica.

DA UN'AUTOSTRADA ALL'ALTRA

Milano — La tangenziale Ovest che unisce l'Autostrada dei Laghi a quella per Torino

UNA RAGAZZA OPERATA A ROMA DAL PROFESSOR STEFANINI

VIVE DA QUASI CINQUE MESI CON IL RENE DI UN UOMO MORTO

L'organo sostituito era stato asportato alla vittima di un incidente della strada Sembra ormai avviato a felice soluzione anche il caso dei due fratelli siciliani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Una ragazza di 24 anni vive da poco meno di cinque mesi col rene di un morto: sta bene, le sue condizioni migliorano di giorno in giorno, i medici che la seguono attentamente hanno buone speranze. Mai nessun altro in Italia, dopo l'operazione di trapianto, ha vissuto tanto a lungo: all'estero, invece, soprattutto in Francia, Inghilterra e Unione Sovietica numerosi malati destinati a morte certa si sono salvati e ora godono buona salute, dopo l'innesto del rene di un morto: per questo la fiducia dei medici del Policlinico — dove la ragazza è stata operata — cresce col passare del tempo.

Vitalba Pallini, che è una giovane graziosa, ha superato la fase più critica, quella dell'isolamento; mangia normalmente, ha ripreso a muoversi, a camminare, esce due volte alla settimana dalla clinica, accompagnata da un'infermiera, e passeggia per i viali dell'ospedale. La storia di Vitalba comincia alcuni mesi fa: lei è una ragazza non certo ricca, abita con la famiglia a San Giovanni Teatino, un paesino in provincia di Chieti: si sente male, da tempo ha disturbi e dolori. Nefropatia acuta, dicono i medici. Per Vitalba ci sono pochi mesi di vita: ha tutt'e due i reni inservibili. Ma c'è una speranza: il trapianto. Vitalba viene trasferita a Roma, nella clinica chirurgica dell'Università, diretta dal professor Stefanini.

Per lunghe settimane la ragazza sopravvive solo grazie ai lavaggi periodici del sangue, alle applicazioni cioè, del «rene artificiale»; finchè i medici non la giudicano pronta per l'esperimento di trapianto. E' la settimana precedente la Pasqua di quest'anno. La legge tra i trapianti «dal vivo» verrà approvata solo due mesi più tardi: non c'è altra via che ricorrere al trapianto del rene di un cadavere. I medici prendono accordi con un posto di pronto soccorso della capitale, che ha il tragico record dei ricoveri di vittime di incidenti stradali. Comincia la spasmodica, allucinante attesa del «caso adatto»: la morte di un uomo: un organo prelevato dal cadavere che si trasforma in fonte di vita per un altro essere umano.

Il giorno è il 24 marzo: muore una persona in un incidente stradale, il rene viene prelevato dopo pochi minuti, «ibernato» e trasferito nella clinica chirurgica, per sostituirlo agli organi ormai inservibili di Vitalba Pallini. Per la parte chirurgica l'operazione riesce perfettamente. Ma solo un ostacolo è superato, bisogna attendere che il rene «attecchisca», che cominci a funzionare. Sono giorni di attesa e di passione. Vitalba è chiusa nella camera sterile: per evitare una «reazione» dell'organismo al nuovo organo le sue difese naturali sono state distrutte: basterebbe un niente per provocare un'infezione mortale. Dal giorno dell'operazione sono ormai passati 140 giorni: il rene funziona. Vitalba è tornata a vivere normalmente anche se le misure di prudenza non sono state del tutto abbandonate: è di nuovo allegra, sempre più contenta di vivere, di continuare a vivere. Esce a passeggio, sempre assieme all'infermiera che la segue come un'ombra, si sente bene.

Ed ecco altri due casi nei quali è in primo piano il trapianto del rene. Vito Cardaci, il giovane siciliano che ha donato recentemente un rene al fratello Nunzio, salvandogli la vita, ha lasciato l'ospedale. Nunzio sta bene: è passata una settimana dall'operazione, è ancora chiuso nella «camera sterile» ma ne uscirà fra pochi giorni. Il fratello Vito, che con l'atto generoso gli ha permesso di vivere l'ha abbracciato forte prima di partire. Vito, in Sicilia, vuol prepararsi a sostenere gli esami di perito industriale. Adesso che ha un solo rene vuole evitare ogni lavoro manuale.

Infine segnaliamo che il giovane napoletano Ettore Sales non avrà più bisogno di vendersi un rene. Il suo caso aveva destato scalpore. Ha trovato quello che cercava, il sogno di tutta la sua vita: un attrezzato laboratorio di radiotecnica, glielo hanno messo a disposizione la proprietaria, la signora Evilina Sammelson, nata ad Alessandria d'Egitto 50 anni fa, ed il marito, un impiegato della RAI. Hanno letto sui giornali la storia del giovane napoletano disposto a tutto pur di costruirsi un solido avvenire, disposto persino a privarsi per due milioni e mezzo di lire (quanto gli era necessario per aprire un laboratorio) di un rene.

P. E.

NESSUNA RIUNIONE prevista per il petrolio

Roma, 10

Nessuna riunione è prevista, fino alla settimana successiva alle ferie di metà agosto, dagli industriali del petrolio. La situazione continua a essere giudicata come abbastanza tranquilla e tale, quindi, da non richiedere incontri collegiali con organi ministeriali, dopo quello svoltosi il 7 agosto scorso.

SCIPPO A GENOVA Bottino sei milioni

Genova, 10

Due giovani a bordo di una motoretta hanno strappato dalle mani di un impiegato di una società di costruzioni edili una borsa contenente sei milioni di lire appena prelevati in banca. Il fatto è accaduto poco prima delle 11 in corso Torino. Due fattorini della ditta «Sirce» — Armando De Francis, di 59 anni (che aveva in mano la borsa) e Luigi Pedemonte, di 45 — prelevati da una banca di Corso Buenos Aires i sei milioni di lire che dovevano servire per le paghe dei dipendenti, si stavano recando a piedi alla sede della ditta, in via Tommaso Invrea, circa mezzo chilometro dall'Istituto di credito. In corso Torino sono stati affiancati da una motocicletta con a bordo due giovani: quello che era seduto sul sellino posteriore ha strappato la borsa ad Armando De Francis. Invano un'auto ha tentato di inseguire la moto. Polizia e carabinieri compiono indagini.

PADRE PIO SACERDOTE da cinquantasette anni

Foggia, 10

Ricorre oggi il cinquantasettesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Padre Pio, avvenuta a Benevento il 10 agosto 1910. Stamane alle cinque, Padre Pio, assistito da due confratelli, ha celebrato una Messa cantata nella chiesa del convento di S. Maria Delle Grazie. Il tempio era gremito da centinaia di persone, tra le quali numerosi erano gli stranieri. Per la stessa ricorrenza in mattinata hanno concelebrato una Messa anche Padre Carmelo, guardiano del convento dei cappuccini di S. Giovanni Rotondo e altri sacerdoti.

INCENDIO A ISCHIA sul monte Epomeo

Napoli, 10

Un incendio è divampato, probabilmente per autocombustione, alle falde del monte Epomeo, nell'isola d'Ischia. Le fiamme, alimentate dal vento, si sono propagate ad una vasta zona boscosa. Sul posto si sono recate alcune squadre di vigili del fuoco. Collaborano nell'opera di spegnimento anche carabinieri ed agenti di Pubblica Sicurezza.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord molto nuvoloso con precipitazioni prevalentemente temporalesche su Piemonte, Liguria e Lombardia tendenti a variabile. Al Centro e sulla Sardegna, nuvoloso con possibilità di brevi rovesci temporaleschi, specie su Toscana. Al Sud, poco nuvoloso. Temperatura: in diminuzione al Nord, stazionaria al Centro e al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 23; Verona 19, 25; Trieste 21, 28; Venezia 20, 26; Milano 20, 25; Torino 19, 23; Genova 24, 28; Bologna 20, 29; Firenze 18, 33; Pisa 18, 32; Ancona 24, 31; Perugia 17, 30; L'Aquila 16, 20; Pescara 19, 32; Roma Nord 17, 36; Roma Fium. 19, 32; Campobasso 23, 35; Bari 20, 33; Napoli 18, 34; Potenza n.p.; S. Maria di Leuca 23, 31; Catanzaro 22, 33; Reggio Calabria 18, 33; Messina 23, 35; Palermo 24, 35; Catania 20, 37; Alghero 24, 32; Cagliari 26, 38.

NELLA FASTOSA CORNICE DELL'ALBERGO «VILLA D'ESTE» SUL LAGO DI COMO

Ladro gentiluomo a Cernobbio ruba gioielli per 70 milioni

Sorpreso dalla derubata, che lo ha poi descritto come impeccabilmente elegante è uscito dagli impicci facendo disinvoltamente credere d'aver sbagliato stanza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Como, 10

Un «ladro-gentiluomo» ha compiuto un grosso furto a Villa d'Este di Cernobbio. Gioielli per un valore tra i sessanta ed i settanta milioni sono stati rubati alla signora Grace Kahao Livi, di 67 anni, moglie del presidente della società «Villa d'Este» dott. Camillo Livi.

Il furto è avvenuto ieri sera verso le 19. Grace Kahao Livi si trovava nel suo appartamento al primo piano di Villa d'Este stava preparandosi per la cena, ed aveva appoggiato, sopra un tavolino del salotto, un cofanetto porta-gioielli. Rientrata nel salotto, dopo una breve permanenza nella stanza adiacente, la signora ha sorpreso uno sconosciuto, distintamente vestito; l'uomo si è scusato, dicendo di avere sbagliato camera, ed è uscito immediatamente.

La Livi ha subito controllato il cofanetto dei gioielli e si è accorta che era stato vuotato; ha dato l'allarme, ma lo sconosciuto non è stato ritrovato. La Polizia ha controllato invano tutti i clienti dell'albergo; senza esito è stata anche una vasta battuta nei giardini e nel parco della Villa. I gioielli rubati sono di notevole valore e difficilmente commerciabili. Si tratta di un anello con un brillante rettangolare di oltre dieci carati del valore di 30 milioni; di un anello con zaffiri; di una spilla con diamanti; e di un bracciale con due zaffiri e diamanti.

Grace Livi è stata interrogata a lungo dai carabinieri e dagli uomini della Squadra mobile di Como, che stanno cercando di ricostruire i caratteri fisici del ladro. La derubata se lo è trovato di fronte per pochi istanti quando, entrata nel salotto del suo appartamento, al primo piano del sontuoso edificio settecentesco che costituisce il corpo principale del Grand Hôtel Villa d'Este, ha visto l'uomo, vestito impeccabilmente di grigio che, inchinandosi, ha detto in un italiano senza particolari inflessioni: «Mi scusi signora, sono costernato: ho sbagliato camera». L'uomo è uscito quindi senza neppure ascoltare la frase di cortesia rivoltagli in risposta dalla signora Livi.

Gli archivi segnaletici dei «ladri gentiluomo» vengono consultati febbrilmente e molte fotografie sono già state mostrate alla derubata nella speranza che possa riconoscere il lestofante. Gli investigatori sono convinti che il ladro sia stato più fortunato di quanto non potesse sperare: essi ritengono infatti che si tratti di un «topo d'albergo», il quale cercava denaro e che non aveva studiato il colpo. Altrimenti non sarebbe penetrato in un appartamento senza avere la certezza che non vi si trovasse nessuno. Il caso ha voluto che la signora Livi abbia lasciato, per qualche minuto, sul tavolino del salotto, il cofanetto porta-gioie che aveva appena tolto da uno stipetto blindato, dovendosi preparare per la cena e volendo portare alcuni dei suoi preziosi.

I gioielli rubati, secondo la Polizia, non potranno rendere una grossa somma al ladro. Si tratta infatti di preziosi assicurati e di altissimo valore: metterli sul mercato senza smontarli significherebbe automaticamente essere scoperti. D'altro canto un'operazione di smontaggio e di taglio delle pietre porterebbe ad un deprezzamento notevole dei singoli gioielli uno dei quali, l'anello con diamante rettangolare del valore di 30 milioni, è «firmato» dal gioielliere Romano Bulgari e ne esistono sei soli esemplari al mondo. Trattandosi di «merce che scotta» non è da escludersi che il ladro cerchi di realizzare il guadagno usando vie diverse da quelle dei comuni ricettatori. Non viene escluso che cerchi magari di mettersi in contatto con gli stessi derubati.

Villa d'Este fu già protagonista di un clamoroso fatto di cronaca: nel suo salone delle feste, il 16 settembre 1948, la contessa Pia Bellentani uccise con un colpo di pistola l'industriale milanese Carlo Sacchi, suo amante, che le aveva scritto poco prima una lettera per annunciarle la sua intenzione di lasciarla. La costruzione della Villa iniziò nel 16.o secolo, ma l'edificio fu ritoccato ed ampliato nel '800. Da quando è stata trasformata in albergo, nel 1878, ha sempre ospitato una ricca clientela internazionale.

A. M.

HANNO MANGIATO FRUTTA IRRORATA DA POCO

UCCISE DUE RAGAZZE DALL'ANTICRITTOGAMICO

Altre due giovani sono finite all'ospedale di Napoli

Napoli, 10

Quattro giovani donne di Qualiano, un piccolo centro agricolo presso Napoli, sarebbero state avvelenate da sostanze sconosciute. Due di esse — Orsola Chianese e Giovanna Ruoppolo, di 15 anni — sono morte; le altre — le cugine Giuseppina e Immacolata Biondi, di 23 e 18 anni — sono ricoverate in gravi condizioni all'ospedale Cardarelli.

Giovanna Ruoppolo si è sentita male l'altro giorno mentre rientrava a casa dal lavoro; è stata subito soccorsa, ma è morta mentre veniva trasportata all'ospedale Cardarelli. Orsola Chianese è morta qualche ora dopo nelle stesse circostanze. Alle cugine Biondi è stato riscontrato uno stato tossico febbrile, con sintomi uguali a quelli presentati dalle due ragazze morte. Il medico provinciale dott. Ghignoli ha cominciato un'indagine sanitaria. La autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia delle salme della Chianese e della Ruoppolo.

Le condizioni di Giuseppina ed Immacolata Biondi sono sensibilmente migliorate nel corso della giornata. Le due giovani sono state interrogate dal medico provinciale dott. Ghignoli. Le quattro ragazze sarebbero rimaste avvelenate da sostanze anticrittogamiche, mangiando frutta, sulla quale da poco tempo era stato irrorato il potente veleno. Sono stati interrogati anche i parenti delle due ragazze morte, Orsola Chianese e Giovanna Ruoppolo. I funerali delle due giovani si sono svolti nel pomeriggio nella chiesa madre di Qualiano. Vi hanno partecipato circa mille persone con il Sindaco del paese.

MORTA UNA DONNA, TRE PERSONE FERITE

Una vespa nell'auto provoca una sciagura

Coppia di sposi perde la vita nel Cosentino Travolto e ucciso un bimbo vicino a Messina

Enna, 10

Un'auto di piccola cilindrata con targa straniera e con quattro persone a bordo, mentre percorreva un tratto di strada alla periferia di Piazza Armerina, è sbandata schiantandosi contro un palo della corrente elettrica. Nell'urto la signora Teresa Giudice di 59 anni, ha riportato la frattura della base cranica ed è morta mentre veniva portata all'ospedale. Gli altri tre occupanti dell'auto, Gaetano Giudice, di 22 anni; Rosetta Lo Monaco, di 36; Anna Fontana di 55; hanno riportato ferite, fratture e lesioni guaribili dai 14 ai 30 giorni. Il conducente dell'auto, Gaetano Giudice, avrebbe perso il controllo del mezzo mentre tentava di far uscire dal finestrino una vespa.

Nel Cosentino invece due coniugi, Pierino e Filomena Durano, rispettivamente di 47 e 42 anni, residenti a San Pietro Ingurano, sono morti in un incidente stradale accaduto sulla statale 19, nei pressi dello scalo ferroviario di Castiglione. I coniugi Durano, con i loro figli Luigi, di 19 anni e Maria Luisa di nove — i quali sono rimasti feriti in modo non grave — viaggiavano su una «750». Improvvisamente Pierino Durano, che era alla guida, ha perduto il controllo dell'autovettura che si è spostata sulla sinistra ,andando a schiantarsi contro un autocarro che sopraggiungeva dall'opposta direzione. I figli delle due vittime, scorsi da automobilisti di passaggio, sono stati trasportati nell'ospedale di Cosenza dove sono ora ricoverati.

Un altro incidente mortale è avvenuto sulla Acireale - Messina, in località Guardia. Un bambino di 5 anni, Giovanni Sorbello, è stato travolto ed ucciso da un'auto di grossa cilindrata. L'autista investitore ha trasportato il bambino allo ospedale, ma i sanitari nulla hanno potuto fare per salvarlo. Un altro incidente ancora si è verificato sulla strada provinciale Piazza Armerina - Barrafranca. In una curva una «1100», a bordo della quale erano tre persone, si è scontrata con un camion. Il quarantunenne Rosario Tornetti, che si trovava al volante, è deceduto sul colpo. Le altre due persone, Giuseppe Marino di 32 anni e Vincenzo Polizzi di 25 anni, sono state ricoverate all'ospedale.

AIUTI DEL PAPA alla volta del Cairo

Roma, 10

E' partito stamani dall'aeroporto di Fiumicino per il Cairo un carico di medicinali e generi di conforto destinati all'assistenza delle popolazioni indigenti della Repubblica Araba Unita. Questi aiuti, che vanno ad aggiungersi agli altri già inviati, sono stati disposti dal Papa attraverso la pontificia opera di assistenza e la «Caritas» internazionale.

RAPINATORI MALDESTRI IN UNA BANCA DELLA TOSCANA

Prendono tre milioni ne lasciano altri venti

Inutile il coraggioso comportamento del cassiere di fronte ai banditi

Firenze, 10

Una rapina nella filiale della Banca Toscana di Cavenzano (presso Firenze) è stata compiuta oggi pomeriggio. I malviventi, giunti a bordo di un'auto, di cui nessuno ha saputo dire nè il tipo, nè il colore, si sono impossessati di tre milioni di lire, allontanandosi poi, indisturbati. Erano circa le ore 16: nella banca si trovavano tre impiegati, Sisto Danti di 38 anni, cassiere, residente a Firenze in via Pistoiese 235; Roberto Marruccini di 32 anni, residente a Pistoia in via delle Staffe 6 e Cesare Perni di 24 anni, abitante a Firenze in via Braccio da Montelupo 163. Essi erano intenti a registrare le operazioni della giornata.

«Avevo appena riposto i soldi nel cassetto e stavo per abbassare la saracinesca — ha detto il Danti — quando è entrato un giovane sui 30 anni, capelli scuri, grassoccio, con occhiali da sole, il quale, estratta la rivoltella e posata una borsa sul banco ha esclamato: "Metti i soldi qui dentro e stai calmo"; poi rivolto agli altri due: "State tutti calmi". In quel momento è entrato, pistola in pugno, il secondo rapinatore, sui venti anni, anch'egli con occhiali scuri, che indossava una maglietta celeste».

Il nuovo venuto si è messo vicino alla porta, mentre il primo malvivente, dopo aver preso i soldi che il cassiere aveva sottomano, ha girato dietro il banco e ha poi chiuso gli impiegati nella toilette; prima, però, si era fatto aprire la cassaforte. Dalla cassaforte il rapinatore ha preso tutto quello che era a portata di mano, e cioè alcune mazzette da mille e da diecimila: in tutto tre milioni. Non si è però accorto di uno scrigno chiuso, nel quale si trovavano venti milioni di lire.

Il cassiere, intanto, aiutato dagli altri due, riusciva a saltare un tramezzo che separa la toilette dalla saletta d'ingresso e rientrava quindi nello ufficio, dove i malviventi stavano ancora trafficando attorno alla cassaforte. Il Danti è stato però subito notato e immediatamente rimesso con gli altri due. Poco dopo lo stesso Danti, non udendo alcun rumore, ha ritentato l'impresa. Questa volta i malviventi non c'erano più, per cui, dopo aver aperto la porta ai due colleghi, è corso fuori a dare l'allarme. I carabinieri di Cavenzano sono giunti sul posto, poco dopo, seguiti dagli agenti della Squadra mobile e dai carabinieri del Pronto impiego.

Sono stati istituiti numerosi posti di blocco ma senza esito.

Il «professore» arrivava in «500»

Piccolo, scattante, dinamico, Vittorio Valletta, alla Fiat, era «il professore» che giungeva puntualmente per anni ed anni, ogni mattina prima con la «Topolino» e poi con la «500» alla Mirafiori. Lasciato il volante, con passo svelto, si dirigeva al suo ufficio per cominciare una giornata in cui le pause erano minime, perchè il «professore» non intendeva perdere un minuto di lavoro.



Si alzava alle sei per andare al maneggio del Valentino dove compiva la sua ora di equitazione. Quindi, con i muscoli sciolti e la mente accesa, dedicava la sua preziosa attività alla grande azienda torinese che fu sempre per lui una ragione di vita. Non amava le lungaggini burocratiche: ai suoi collaboratori parlava quel tanto necessario per spiegare cosa dovevano fare. Non gli piaceva scrivere. Con pochi numeri chiariva una situazione, risolveva un problema complesso, e sorrideva, sorrideva sempre. Forse nessuno lo ha mai visto accigliato ma sempre disteso, sicuro, soprattutto ottimista. Anche nei momenti più drammatici attraversati dalla Fiat nel periodo dell'ultima guerra, durante l'occupazione nazifascista, il «professore» non ha perduto la sua illimitata fiducia in un futuro migliore, nel convincimento che è sempre possibile trovare una soluzione se si agisce con lealtà e con slancio generoso, avendo di mira il bene di tutti.

I dipendenti del grande complesso industriale lo hanno sempre sentito come «uno di loro», fin dai primi anni in cui quel giovanotto dotato di una carica di vitalità eccezionale andava e veniva nei reparti, partecipe delle necessità di ognuno, pronto ad ascoltare e a provvedere, a farsi portavoce presso «il senatore» Giovanni Agnelli dei loro desideri.

Si serviva dell'aereo come mezzo più veloce che gli consentiva di perdere il minor tempo possibile per trasferirsi da un capo all'altro dell'Europa e del mondo, instancabile, sempre lucido, preciso, aggiornatissimo sui problemi sottoposti al suo esame.

Oggi la Fiat Mirafiori è silenziosa, per il periodo delle ferie. Sono presenti soltanto gli operai addetti alla manutenzione e pochi impiegati. Il «professore» non comparirà più nel grande piazzale con la sua utilitaria. Non raggiungerà più l'ufficio dove è stato posto sul tavolo, ancora intatto come lo ha lasciato Valletta prima di partire per il mare, un mazzo di rose rosse. Davanti ai cancelli chiusi un «anziano» Fiat indica ad un bimbo, con il dito teso, una finestra della palazzina aziendale. La storia del «professore» è già diventata mito, leggenda che i vecchi tramandano ai giovani, raccontando la straordinaria avventura di un ragazzo povero che con lo studio e la tenacia ha saputo diventare il protagonista dello sviluppo industriale italiano.

P. A.

QUASI MEZZO SECOLO AL SERVIZIO DEL COMPLESSO INDUSTRIALE TORINESE

SI FORMÒ SUL SEVERO TERRENO DI UNA ESPERIENZA UMANA E SOCIALE

Anche durante la grande crisi bellica e negli anni successivi alla fine della seconda guerra mondiale rimase al suo posto di responsabilità appoggiando l'opera dei collaboratori e difendendo gli impianti

Torino, 10

Vittorio Valletta, per 20 anni presidente-amministratore delegato della Fiat e dal 1.o maggio 1966 presidente d'onore, cominciò giovanissimo la sua carriera di lavoro, portando a termine la sua preparazione di studio mentre già espletava una intensa attività professionale.

Nato a Sampierdarena il 28 luglio 1883, nel 1900 compì gli studi medi nell'istituto tecnico «Sommellier» di Torino. Diplomato a pieni voti e premiato con medaglia d'oro della Camera di commercio, si impiegò subito in una azienda dell'industria della carta per procurarsi i mezzi, che la famiglia non gli avrebbe potuto fornire, per continuare gli studi universitari; e non solo li compì brillantemente, ma si dedicò anche successivamente alla carriera universitaria, sempre svolgendo una parallela attività professionale intensa in aziende industriali



Il prof. Valletta firma a Mosca l'accordo tra la Fiat e l'URSS

Laureatosi nel 1909 in economia e commercio nell'Università di Torino (allora «Istituto superiore di commercio»), dal 1920 al 1926 fu assistente effettivo alla Cattedra di tecnica bancaria e industriale; dal 1926 al 1930 docente di organizzazione aziendale nel corso di specializzazione di ragioneria, con particolare riguardo alla matematica attuariale e alle discipline scientifiche del lavoro; Torino vantava allora un primato in tale campo con la scuola del prof. Broglia, e Vittorio Valletta fu uno dei suoi allievi migliori. Nell'insegnamento portò doti di chiarezza, di metodo, di praticità, che gli valsero numerosi riconoscimenti e tali dati sono tuttora ricordati da molti allievi giunti anche a posizioni eminenti. Insegnò pure, volontariamente, in scuole serali operaie e in istituti professionali.

La personalità di Valletta si è così formata sul duplice binario della libera professione (esercitata dapprima nella vivace palestra di piccole aziende) e degli studi superiori e dello insegnamento universitario. Scienza ed esperienza: in un continuo contatto della cultura con le realtà del lavoro.

Dal 1915 al 1918 fu mobilitato come ufficiale del Genio e assegnato alle nuove formazioni della direzione tecnica dell'Aviazione militare.

Entrato il 1.o aprile 1921 alla Fiat — chiamatovi da Giovanni Agnelli — continuò ancora parallelamente per un decennio la attività universitaria e quella industriale.

Ma di anno in anno fu sempre maggiormente assorbito dai suoi compiti alla Fiat. Nella azienda la sua carriera è segnata da queste tappe: direttore centrale; direttore generale; dal 1928 amministratore delegato e direttore generale; infine, dal 1946, presidente e amministratore delegato.

Nel 1939, durante la grande crisi bellica e negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, nel disordine e collasso dei valori morali e materiali, rimase al suo posto di pericolosa responsabilità, resistendo a tutti gli attacchi anche con gravi rischi personali durante quei difficili anni. Appoggiò l'opera dei suoi collaboratori, difendendo impianti, operai e famiglie, non solo per la Fiat, ma per l'intera città di Torino.

Assunta la presidenza, il prof. Valletta è stato — dal 1946 — il ricostruttore della Fiat, sviluppando una lungimirante e complessa azione di rimodernizzazione e rivalorizzazione dell'azienda, sempre nell'indirizzo di una efficace attività produttiva e nella contemporanea difesa dell'occupazione e dei salari: politica sociale perseguita con netta fermezza. Notevoli gli impulsi dati alle opere sociali a favore dei lavoratori e delle loro famiglie.

La personalità di Valletta — il quale godeva di alta reputazione anche all'estero — si è dunque formata, con lo studio ed il lavoro, sul terreno di una continua esperienza umana e sociale, della più ardita spinta verso nuove tecniche, verso nuovi processi di lavoro, per il miglioramento della produzione e delle condizioni di vita dei lavoratori entro la Fiat, fuori dalla Fiat e, per il peso che nella vita economica del Paese l'azienda rappresenta, anche al di là della Fiat.

Fra i numerosi riconoscimenti dati alla sua attività di studio e di lavoro, particolarmente significativo quello dell'Università di Torino (Facoltà di economia e commercio) che gli conferì, il 15 novembre 1950, la medaglia d'oro di benemerenza con questa motivazione: «I docenti della Facoltà di economia offrono questo ricordo a Vittorio Valletta, che ha saputo tradurre in realtà le cognizioni scientifiche acquisite nell'Ateneo torinese, dirigendo uno dei più importanti complessi industriali a onore e vantaggio della città».

La preparazione e l'esperienza universitarie hanno fatto di Vittorio Valletta un appassionato della scuola, dell'insegnamento e di tutti i problemi della preparazione tecnica, scientifica e professionale dei giovani per il lavoro. Anche nell'ambito della Fiat, egli si è costantemente adoperato per incrementare questa preparazione e oggi la Fiat può con giusto orgoglio vantare la priorità — e portarla a modello — della sua «Scuola centrale allievi Fiat Giovanni Agnelli» e dei suoi corsi di specializzazione e di tirocinio per laureati.

E' noto che la Fiat svolge una continua azione di sostegno a enti ed istituti scientifici non soltanto torinesi. Nel campo delle ricerche, nel campo dell'insegnamento scientifico, la collaborazione Fiat si compie in tutta Italia.

Vittorio Valletta fu anche pilota aviatore e coltivò sempre lo sport, particolarmente scherma ed equitazione.

In ogni sua azione di carattere internazionale porta un aperto spirito di europeismo e di solidarietà con le Nazioni dell'Alleanza occidentale. Come presidente del «CEPES» (Comitato europeo per il progresso economico e sociale) il prof. Valletta si è particolarmente occupato dei problemi economici sociali politici attinenti all'unione europea; inoltre, ha valorizzato l'attività dell'addestramento professionale, particolarmente nel Sud e nelle isole. A Torino, istituì l'«IPSO» (Istituto post-universitario per lo studio dell'organizzazione aziendale).

Fra le innumerevoli onorificenze di cui era insignito, istituti e sodalizi di cui era membro effettivo o onorario, si può ricordare: era cavaliere del lavoro; nel 1956 fu nominato accademico pontificio onorario (Pontificia Accademia delle scienze); il Politecnico di Torino gli conferì nel settembre 1959 la laurea «ad honorem» in ingegneria industriale; fu insignito nel 1962 della distinzione di cavaliere di gran croce dell'Ordine «Al merito della Repubblica italiana»; nel 1963 fu eletto membro corrispondente dell'«Institut de France - Académie des sciences morales et politique».

Il 28 novembre dello scorso anno il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat lo nominò senatore a vita per «aver illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale».

A. B.







Una vita nel lavoro. In alto: il prof. Valletta, presidente del CEPES, parla durante un convegno dell'organizzazione tenutosi a Palermo. Al centro: il prof. Valletta durante una visita agli stabilimenti automobilistici di Mosca, osserva una vettura di produzione sovietica. In basso: il prof. Valletta mentre firma a Roma l'accordo per la Grandi Motori Trieste

COMMOZIONE E PROFONDO CORDOGLIO PER L'IMPROVVISA SCOMPARSA DEL SENATORE VITTORIO VALLETTA

È STATO PROTAGONISTA INIMITABILE DEL NOSTRO SVILUPPO INDUSTRIALE

La sua era una di quelle menti il cui potere di decisione nasce con immediatezza dalla capacità di dominare un vasto e completo orizzonte di complessi problemi - Lavorò intensamente nove anni per portare al successo quello che è ritenuto il suo capolavoro: il recente accordo tecnico-industriale tra la Fiat e l'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 10

Commozione e cordoglio si sono diffusi in città appena si è appresa la morte del senatore Vittorio Valletta, presidente d'onore della Fiat. Era in vacanza nella sua villa in Versilia, a Focette di Pietrasanta: nella notte è stato stroncato da un improvviso malore. La notizia è giunta nella prima mattinata con un breve dispaccio: subito è stato un susseguirsi di telefonate, di espressioni di condoglianza, di messaggi. In questi giorni gli stabilimenti della Fiat sono deserti, dirigenti e maestranze sono in ferie. Nella grande fabbrica di Mirafiori, dove pochi addetti lavorano alla manutenzione degli impianti, è stata esposta una bandiera a mezz'asta. Intorno le ciminiere sono spente, le catene di montaggio ferme, i reparti silenziosi. La salma dello scomparso sarà portata a Torino.

Disciplina indispensabile

Vittorio Valletta è stato protagonista dello sviluppo industriale della nostra città e dell'intero Paese, il prestigio internazionale di Torino è legato al suo nome, folle di dirigenti e lavoratori l'avevano conosciuto ed apprezzato. Il profondo dolore per questa scomparsa appare nelle dichiarazioni delle autorità e di persone di ogni ceto. Il Sindaco prof. Grosso, che ha inviato un telegramma di condoglianze alla presidenza della Fiat, ha così ricordato la figura dello scomparso: «La storia della Fiat è gran parte della storia industriale del nostro Paese. Il nome di Vittorio Valletta, accanto a quello del fondatore Giovanni Agnelli, è uno di quelli che sintetizzano in sè tutta una storia e la sua continuità. La ripresa e il grande slancio della Fiat nella rinascita dell'Italia dopo la seconda guerra mondiale recano tutto l'impulso della sua forte personalità. Egli era una di quelle menti il cui potere di decisione nasce con immediatezza dalla capacità di dominare un vasto e completo orizzonte di complessi problemi; una di quelle menti che sanno prevenire con l'intuizione e fondare con l'organizzazione; la sua apertura, la sua fermezza unita ad umana comprensione, la sua capacità di governo di uomini, l'autorità morale con cui sapeva imporsi sono attestati dalla devozione di cui era circondato».

Il prof. Grosso ha proseguito: «Torino, la cui vita è in gran parte fatta della Fiat, sente oggi questa perdita come un proprio lutto che annovera Vittorio Valletta fra i grandi della sua storia».

«La notizia — ci ha dichiarato l'avvocato Gianni Oberto, presidente dell'amministrazione provinciale — è di quelle che, giunte così improvvise, lasciano quasi increduli tanta era la vitalità dello scomparso. Dire che il lutto colpisce non solo Torino e l'Italia, ma il mondo, è forse un luogo comune. Ma è la verità: la personalità di Vittorio Valletta era veramente di levatura mondiale. Lo ricordo soprattutto nella sua ancor più accentuata vivacità (che pure era una nota del suo vivere quotidiano) di quando parlava degli accordi per la realizzazione della Fiat-URSS: considerava la cosa come un suo capo d'opera, e lo è veramente. La sua morte suscita largo e sincero rimpianto al quale partecipo personalmente e a nome della provincia, la cui attività il senatore Valletta seguiva ed apprezzava».

Il Vice Sindaco di Torino onorevole Secreto ha così telegrafato alla presidenza della Fiat: «Partecipo al lutto gravissimo che ha colpito la Fiat. Vittorio Valletta, artefice delle maggiori fortune della grande società torinese, sarà ricordato quale concittadino che ha dato lustro alla nostra città e all'intero Paese».

Il Prefetto dott. Caso, che era a Positano con la famiglia per un breve periodo di riposo, è stato avvertito in mattinata: ha comunicato che rientrerà a Torino per partecipare alle onoranze funebri. Il Rettore dell'Università prof. Allara ha espresso il cordoglio dell'Ateneo torinese che «ha sempre trovato nel prof. Valletta largo appoggio e viva comprensione per la risoluzione dei problemi culturali».

I funerali del senatore Vittorio Valletta si svolgeranno sabato 12 agosto alle ore 10.

Il prof. Vittorio Valletta era nato a Sampierdarena il 28 luglio 1883, ma aveva trascorso quasi tutta la vita a Torino dove si era trasferito con la famiglia, il padre, ufficiale dell'esercito. Dal 1921 aveva ricoperto la carica di direttore centrale amministrativo della Fiat, chiamatovi dal senatore Agnelli.

Colloquio decisivo

Si era laureato a Torino in economia e commercio nel 1909 dopo aver conseguito il diploma di ragioniere all'Istituto tecnico «Sommellier». Ufficiale di aviazione, durante la guerra 1915-1918, era tornato alla nostra Università in qualità di assistente effettivo alla cattedra di tecnica bancaria e industriale. Aveva così conosciuto il prof. Broglia, allora docente universitario nonchè consulente di chiara fama e membro del Consiglio d'amministrazione della Fiat. Il giovane assistente aveva in più occasioni espresso le proprie idee al docente: nell'industria moderna — secondo Vittorio Valletta, e si era al 1920 — i compiti della direzione amministrativa dovevano sconfinare dai bilanci, dalla contabilità, dai finanziamenti; dovevano abbracciare l'intero fenomeno della produzione, a cominciare dall'ambiente in cui questa si compie, analizzare i costi, «vedere» direttamente come si lavora, controllare la dinamica della concorrenza su scala mondiale, sondare i mercati, tenersi a stretto contatto coi tecnici, studiare di continuo le esigenze di aggiornamento delle attrezzature e far elaborare le tecniche occorrenti per ottenere dagli impianti il massimo rendimento. Il prof. Broglia ne parlò al senatore Giovanni Agnelli e questi volle conoscerlo. Fu un colloquio decisivo al termine del quale Agnelli sentenziò: «Quest'uomo fa per me». Così Vittorio Valletta divenne dirigente amministrativo e, in pari tempo, azionista; acquistando, parte a rate e parte in contanti, un pacchetto azionario di 700 mila lire.

Così la Fiat crebbe sotto la sua guida. Superò validamente le crisi, fra cui quella gravissima del dopoguerra. Nel 1946, Vittorio Valletta divenuto presidente ed amministratore delegato dopo la morte del senatore Agnelli, decise di portare la «sua» fabbrica a livello internazionale. Lungimirante come sempre, ricorse al credito ed agli azionisti dando inizio a quel processo di sviluppo che è tutt'ora in corso.

Dal 1946 al 1960 la Fiat ha speso in nuovi impianti 500 miliardi di lire: automazione ed elettronica, dopo aver attraversato l'Oceano approdarono per prime a Torino.

Ma sotto il profilo del grande capitano d'industria, del protagonista indiscusso di una epoca e di un sistema, c'era l'uomo. L'uomo che ha sempre saputo lottare con il sorriso sulle labbra, un sorriso buono che tutti gli «anziani» della Fiat non sanno dimenticare. Il gruppo anziani, la nobiltà del lavoro Fiat, era una creatura sua, vi dedicava tempo e denaro, denaro suo. Ogni anno alla loro festa era fra quanti avevano per lunghi anni, come lui, lavorato nella Fiat e per la Fiat. Ne conosceva per nome migliaia, non c'era operaio che lasciando la azienda per raggiunti limiti di età non venisse da lui personalmente ricevuto, ringraziato, abbracciato, con una sincerità al di là di ogni gioco demagogico o paternalistico.

Prestigio internazionale

A Torino tutti lo conoscevano. Si recava da casa all'ufficio e dall'ufficio a casa guidando personalmente una «600», entrava in stabilimento mostrando la tessera di riconoscimento, come tutti i dipendenti dell'azienda, primo fra tutti nell'osservare l'indispensabile disciplina di un grande complesso come la Fiat.

Il suo più vistoso capolavoro, quello che ha coronato la sua lunga carriera di lavoro, è stato l'accordo Fiat-URSS per l'impianto in Russia di stabilimenti atti a produrre 800 mila veicoli all'anno. Per portare al successo questo accordo Vittorio Valletta ha lavorato intensamente per nove anni. E' un affare da 550 miliardi di lire che faceva gola a tutti i «big» dell'industria automobilistica mondiale. Per ammissione dei russi, Vittorio Valletta ha vinto per la precisione del suo lavoro, la tenacia del suo impegno, conquistando gli interlocutori sul piano della fiducia, disarmandoli con l'assenza di ogni machiavellismo, dimostrando di essere interessato non soltanto all'aspetto finanziario dell'impresa, ma anche alla sua riuscita sul piano tecnico.

La vita privata, quella famigliare che tutti ignoravano essendosi egli sempre identificato con la sua azienda, gli aveva riservato molti dolori. Aveva perso l'unica sua figlia, Fede, per un male inesorabile. Per onorarne la memoria, senza che nessuno lo sapesse, aveva costituito a Torino un centro di diagnosi e di cure precoci per i tumori appoggiandolo all'Istituto universitario di oncologia e sovvenzionandolo personalmente.

Paolo Amerio

GIA' NEL POMERIGGIO DI MARTEDI' FU AGGREDITO DAL PRIMO ATTACCO DEL MALE

L'uomo che intuì l'ora dell'automobile riceverà a Mirafiori l'estremo saluto

Disperata lotta contro il tempo degli specialisti giunti immediatamente da Roma e da Torino Alla moglie e ai famigliari ha aperto negli attimi di lucidità per l'ultima volta il suo cuore

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, 10

Il senatore Vittorio Valletta, l'uomo che intuì l'ora dell'automobile è morto. Stroncato da una emorragia cerebrale. Si è spento poco prima delle cinque di stamani a «Villa Anna» la residenza estiva delle Focette in Versilia dove da molti anni si recava a trascorrere i brevi periodi di riposo. Al suo capezzale c'erano la moglie Felicita, il nipote marchese Franco Fantauzzi e sua moglie Laura. Le cure alle quali lo avevano sottoposto nella notte famosi specialisti giunti, in una disperata lotta contro il tempo, da Roma e da Torino, non sono state sufficienti a salvarlo.

Dovevano essere queste le vacanze più lunghe della sua vita dopo che due eventi memorabili avevano coronato la sua lunga carriera. All'inizio del '66 aveva lasciato la guida effettiva della Fiat, il 28 novembre era stato nominato senatore a vita.

Nell'ultima giornata della sua vita Vittorio Valletta, colui che era stato il più grande capitano d'industria italiano e forse europeo del nostro secolo (e naturalmente uno degli uomini più potenti dell'Italia '900), si è concesso le semplici gioie della villeggiatura di un uomo qualunque: un bagno solitario in mare, sulla spiaggia deserta, martedì mattina, poi una partita a bocce con alcuni amici e una passeggiata nel parco con i nipotini.

E' rimasta sul tavolino vuoto nel patio di una villa una cartellina di plastica verde, con su scritto «Fiat» e dentro alcuni documenti: sono quelli a cui Valletta stava lavorando martedì pomeriggio verso le 17 quando lo colse il primo lieve attacco del male. Stava parlando con la sua segretaria, quando improvvisamente svenne. Poi tornò in sè, mentre arrivava da Viareggio il suo medico di fiducia professor Lamberto Giannecchini, il quale formulava la prima diagnosi della trombosi. Venivano intanto chiamati a consulto il professor Giunchi e altri specialisti di Roma e di Torino. Al loro arrivo, mercoledì mattina, la situazione del malato appariva già grave: la emorragia cerebrale progrediva rapidamente, il senatore perdeva conoscenza per intervalli sempre più lunghi. Nei pochi attimi di lucidità ha voluto attorno a sè la moglie e i famigliari. A loro ha aperto il suo cuore per l'ultima volta, ha lasciato il nobile messaggio di affetto di un uomo che, veramente fuori di ogni retorica, aveva esaltato sempre i beni della famiglia e del lavoro.

Il segreto di questa esistenza che lentamente si spegneva è stato gelosamente conservato: solo una luce lontana, nel parco di Villa Anna, tradiva il fatto che qualcosa di eccezionale stava avvenendo, Valletta è entrato in coma prima dell'alba: l'estrema unzione gliela ha somministrata il prete di una vicina chiesa. Le cinque del mattino erano passate da poco quando telefonicamente è stata data a Torino la triste notizia: è partito immediatamente l'amministratore delegato unico e direttore generale della Fiat ing. Guadenzio Bono; il presidente Gianni Agnelli e il vicepresidente Nasi, che si trovavano in crociera in Atlantico sono stati raggiunti da un cablo. Il panfilo sul quale viaggiavano ha dirottato verso il più vicino porto per consentire ai due massimi esponenti della Fiat di rientrare in aereo a Torino per le prime ore di domani.

A Villa Anna sono giunti in mattinata il vicedirettore generale ingegner Nicolò Gioia, il direttore per l'Italia dottor Carlo Righini e alti funzionari della Fiat; l'avv. Leonetto Amadei Sottosegretario di Stato al Ministero degli Interni che in mattinata si è recato alla villa, ha espresso alla vedova e ai famigliari le condoglianze anche a nome del Ministro Taviani. «E' una perdita dolorosa — ha dichiarato l'uomo di Governo — non soltanto per la famiglia ma per il mondo del lavoro».

I pochi visitatori ammessi nella villa per pregare un momento accanto alla salma del senatore entravano nella piccola sala di soggiorno che si apre sulla sinistra del patio: lì è stata allestita la cappella funebre. Valletta giace in una cassa di mogano coperta da un velo bianco, in uno dei vestiti consueti, sobrio doppio petto blù, camicia bianca, cravatta scura. L'espressione del volto è serena, naturale, quella di un uomo abituato alla salute di una vita semplice e attiva. Nella stanza due suore pregano seminascoste in un angolo: due carabinieri sono ai piedi del feretro, davanti a un grande canestro di rose bianche e rosate. Ai lati della stanza, due grandi mazzi di gladioli e di fiori di campo.

Era arrivato alle Focette lunedì da Torino con la signora Felicita, dopo aver portato a termine a Roma nella settimana precedente alcuni importanti colloqui. Al mare già lo attendevano i nipoti, marchesi Franco e Laura Fantauzzi, coi loro bambini: Cristina di 12 anni, Vittorio di 9, Fabio di 3. Dopo la tragica fine dell'unica figlia avvenuta alcuni anni or sono, erano questi i suoi ultimi affetti. «Villa Anna», una dimora semplice, ospitava da molti anni le vacanze di Valletta in Versilia. Vi capitava talora anche di inverno, come tappa intermedia dei suoi viaggi. Il mare gli piaceva enormemente: nuotava sempre al mattino prestissimo, anche in stagioni proibitive.

A «Villa Anna» oggi solo una lunga fila di macchine, in prevalenza blu, indica qualcosa di straordinario. La gente che ha appreso dalla radio e dalle edizioni della sera dei giornali della scomparsa di Valletta si è limitata a passare in silenzio dinanzi alla villa. La maggior parte delle personalità ufficiali si recherà a onorare la salma a Torino, dove essa, secondo un comunicato ufficiale diramato dalla Fiat, verrà trasportata con un furgone funebre domattina alle 4, direttamente all'abitazione torinese di Valletta, in via Genovesi 19. Poi verrà trasportata nel pomeriggio alla fabbrica, Mirafiori, dove riceverà l'omaggio di migliaia di operai. I funerali di Stato partiranno dalla fabbrica alle 10.30 di sabato.

La moglie del senatore ha sopportato con grande coraggio la tragedia che l'ha colpita. Fibra fortissima, ha voluto rimanere accanto al marito a lungo anche stamani, pur dopo le interminabili ore della veglia. Solo verso le 11 i suoi familiari sono amorevolmente riusciti a convincerla a riposare un poco, a prendere una tazza di tè. E' scesa dalla sua stanza poco dopo le 18, per partecipare alla funzione privatissima che è stata celebrata nella cappella.

Fulvio Apollonio

CRONACA DELLA CITTA'

ECO DRASTICA AI DISAGI LAMENTATI DAI VIAGGIATORI

Soppresse le carrozze dirette dei treni per Vienna e Monaco

Mentre si spendono miliardi per potenziare la «Pontebbana» viene ulteriormente sacrificata la funzionalità dei servizi

Abbiamo segnalato un paio di giorni fa l'odissea di un viaggiatore triestino che, partito da Monaco, ha impiegato quattordici ore per raggiungere Trieste; e ciò per aver usufruito della carrozza cosiddetta «diretta», la quale viene invece più volte agganciata a treni diversi, peraltro senza concedere agli occupanti neppure la comodità di restare seduti durante le operazioni: trasbordi, attese lungo binari morti di varie stazioni, in territorio austriaco ed anche in quello italiano; e a Udine la «befa» finale: dover salire su un'ennesima carrozza stavolta agganciata a un «accelerato» e perciò sprovvisto della prima classe, benchè il biglietto fosse stato pagato per un viaggio in «prima». C'è qualcuno che per raggiungere in treno da Monaco la nostra città ha impiegato perfino ventiquattr'ore, con pernottamento in albergo a Tarvisio, sempre a causa delle incredibili peripezie di questa vettura «diretta». Segnalato questo caso-limite, si potrebbe sperare in qualche assicurazione sul miglioramento futuro del servizio. Ed ecco invece la notizia: tale vettura verrà semplicemente soppressa.

Difatti le vetture ferroviarie dirette Trieste-Monaco (diurna) e Trieste-Vienna (notturna) presto non ci saranno più. Tale misura entrerà in vigore il 24 settembre, in coincidenza con lo scadere dell'orario estivo, anche se il servizio non fosse stagionale, limitato cioè al periodo estivo ma durasse — con sensibile vantaggio per gli utenti triestini — ormai da parecchi anni. La notizia è già stata anticipata, a quanto risulta, alle autorità cittadine e in particolare alla Camera di Commercio ma non si sa quali iniziative siano state intraprese a salvaguardia di queste vetture dirette.

Se quest'ultima decisione apparirà irrevocabile, i viaggiatori triestini che vorranno raggiungere Monaco dovranno prendere il treno delle 8.45 per Vienna ed effettuare il trasbordo a Villaco; inoltre — secondo le prime notizie trapelate — anche i viaggiatori diretti a Vienna dovranno prendere il treno per Salisburgo e Monaco e scendere a Villaco in attesa della coincidenza o, nella migliore delle ipotesi, trasferirsi di vettura. Si tratta di un nuovo disagio per gli utenti triestini (ed anche per quelli austriaci che intendano raggiungere direttamente Trieste, in quanto le carrozze verranno soppresse in entrambi i sensi), disagio che viene ad aggiungersi a quello della soppressione di altri collegamenti, quali la linea «Transalpina» e la «Meridionale». Ed ora la mutilazione della «Pontebbana», che segue all'eliminazione del «Miramar».

Negli ambienti delle Ferrovie tali misure vengono giustificate secondo il metodo semplicistico delle statistiche. Ad esempio sulla vettura diretta Trieste-Monaco pare che la frequenza media giornaliera fosse di due passeggeri soltanto. Ma sappiamo anche che sorta di disagi il servizio comportava e comporta, mentre di questo passo, si viene a realizzare il progressivo isolamento di Trieste, contro il quale si stanno conducendo da anni difficili lotte. I miliardi spesi di recente per il miglioramento e l'accorciamento del percorso della «Pontebbana» non hanno fruttato evidentemente alcun vantaggio per la nostra città, se ora vengono eliminati questi due collegamenti diretti. Il danno si ripercuoterà anche sul settore turistico e in prospettiva accentuerà i pregiudizi per Trieste, di cui è apparsa significativa, a suo tempo, la chiusura dell'Ufficio delle carrozze-letto.

Invece negli ambienti turistici ed economici locali si insiste nel richiedere quanto meno il ripristino del «Miramar Express», cioè dell'automotrice di recente istituita sulla linea Trieste - Maribor - Vienna e prontamente soppressa anche a seguito delle difficoltà connesse con il transito in territorio jugoslavo: carrozze sigillate, necessità del passaporto per la Jugoslavia; ma tali remore sono venute a cadere con l'abolizione dei «visti» disposta dalle autorità jugoslave. E si sollecita inoltre l'introduzione di una automotrice diretta anche fra Trieste e Salisburgo: potrebbe chiamarsi, un suggerimento, il «Mozart Express». Sono collegamenti indispensabili sia per gli utenti triesitni sia per quelli austriaci, i quali per raggiungere la nostra città debbono sobbarcarsi autentiche fatiche: coincidenze, trasbordi ritardi, perdite di tempo, carenza di cuccette. Troppo spesso insomma raggiungere Trieste in treno diventa un'avventura.

L'insediamento a Sgonico del deposito munizioni

UN CHIARIMENTO DEL MINISTRO DELLA DIFESA

All'interrogazione a risposta scritta dal sen. Vidali sul trasferimento del deposito di munizioni da Montebello a Sgonico, il Ministro della Difesa ha dato la seguente risposta:

«Le nuove servitù militari nel Comune di Sgonico sono state imposte a protezione di un deposito di munizioni, la cui realizzazione consegue alla inderogabile necessità di trasferire il deposito munizioni di Montebello, ubicato ormai quasi nel centro della città di Trieste e quindi non più rispondente alle esigenze di carattere operativo e di sicurezza nei confronti della popolazione civile. La realizzazione della nuova opera determinerà, quindi, la eliminazione delle servitù imposte al deposito di Montebello, nonchè la possibilità, da tempo auspicata dall'Amministrazione comunale di Trieste, di una più ampia espansione urbanistica verso la area industriale. Per motivi di cui sopra, pur confermando l'orientamento dell'Amministrazione militare di ridurre al massimo l'imposizione e l'ampiezza delle servitù, si rende possibile nel caso specifico un intervento nei sensi auspicati».

Orari dei negozi da domani a Ferragosto

L'Unione Commercianti informa che, in base alle norme generali vigenti ed a recenti decreti del Presidente della Giunta regionale, gli orari dei negozi nei giorni da domani a Ferragosto sono i seguenti:

DOMANI SABATO: tutti i negozi indistintamente osserveranno il normale orario del sabato; quelli che il lunedì mattina effettuano la chiusura in ottemperanza alle disposizioni sulla settimana semicorta, avranno facoltà di prolungare la chiusura fino alle ore 21.

DOMENICA: chiusura di tutti i negozi con eccezione delle latterie, che terranno aperto dalle ore 7 alle 12, e delle pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.

LUNEDI': i negozi dei settori dell'abbigliamento, dell'arredamento e delle merci varie (quelli, cioè, che il lunedì mattina effettuano la chiusura in ottemperanza alle disposizioni sulla settimana semicorta) sono autorizzati a tenere chiuso tutta la giornata; i negozi degli altri settori merceologici osserveranno, invece, l'orario normale di ogni lunedì, con la chiusura fissata alle ore 20.

FERRAGOSTO: tutti indistintamente i negozi, comprese le latterie, rimarranno chiusi sia la mattina che il pomeriggio, con le sole seguenti eccezioni, fiorai, che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.

IL MERCATO CENTRALE DEL PESCE (pescheria centrale) funzionerà normalmente domenica e sarà invece chiuso martedì, Ferragosto.

IL RITO DI IERI SERA SULLE RIVE

Toccante primo ritorno al monumento di Sauro

Deposta una corona anche dalla Marina

Trieste ha ricordato ieri Nazario Sauro, nel 51.o anniversario del sacrificio. Lo ha ricordato in semplicità e commozione di riti recando per la prima volta, dopo l'inaugurazione del monumento sulle rive dedicato al «figlio dell'Istria ed eroe d'Italia», corone d'alloro ai piedi della sua bronzea immagine. I riti d'omaggio sono stati predisposti dal Comitato onoranze presieduto dall'avv. Ponis, cui aderiscono associazioni istriane, combattentistiche, d'arma, sportive e sodalizi patriottici.

Alle ore 19 è stata officiata una Messa nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, celebrata dal capodistriano don Giovanni Gasperutti. Al sacro rito hanno assistito autorità civili, religiose e le massime autorità militari, presenti tra gli altri il Prefetto Cappellini, il Presidente del Consiglio regionale de Rinaldini, il Prosindaco Lonza e i rappresentanti della Giunta regionale e della Provincia.

Successivamente autorità e rappresentanze del Comitato onoranze si sono recate davanti al monumento a Sauro. Due corone sono state deposte, una a cura del Comitato e l'altra della Marina militare, mentre vessilli e labari si sono chinati in segno di omaggio.

L'esigenza dei trasporti al centro e in periferia

Il centro urbano continua ad attrarre la massima parte del traffico degli utenti dei mezzi di trasporto pubblico.

La conferma dei risultati relativamente modesti, ottenuti sinora dalle prime iniziative di decentramento delle attività economico-sociali della nostra città, — si osserva in una nota dell'Acegat — emerge dall'esame delle risposte fornite alla inchiesta dell'azienda municipalizzata sui problemi del traffico e dei trasporti conclusasi alcuni mesi fa e alla quale risposero 18.000 utenti.

L'analisi del complesso dei dati raccolti anticipa parzialmente, le conclusioni dell'analoga indagine che sarà effettuata nei prossimi mesi con tecniche più impegnative dalla speciale commissione nominata recentemente dal Comune.

Dall'indagine dell'Acegat sono frattanto scaturite alcune indicazioni sugli aspetti sociali e economici dell'aggregato urbano e suburbano. Il nucleo centrale della città appare circondato da una prima fascia territoriale, strettamente legata nel proprio sviluppo al centro cittadino ma abbastanza differenziata al suo interno: si nota una prevalenza di caratteristiche residenziali di tipo medio-superiore a Sud (San Vito) e a Nord (Scorcola . Cologna) mentre una prevalenza di strutture residenziali di tipo medio inferiore si osserva a Sud-Est ((San Giacomo) e a Nord-Est (Scoglietto - San Cilino) ed infine caratterizzazioni residenziali di tipo intermedio si riscontrano nelle restanti località (Montebello e Roiano). Diversa risulta ovviamente l'importanza del mezzo di trasporto collettivo nelle località citate: la domanda di questo servizio appare molto intensa a Roiano, San Giacomo e Scoglietto . San Cilino, mentre la concorrenza del mezzo di trasporto individuale appare notevole nel rione di San Vito ed in quello di Scorcola - Cologna.

Nelle zone di San Giovanni e di Rozzol . Chiadino, accanto al mezzo di trasporto collettivo, appaiono per altro abbastanza diffusi i veicoli individuali.

Caratteristiche comuni presentano le località che si trovano sulla direttrice Ponziana - Servola - Valmaura - via Flavia . Borgo San Sergio: in tali zone, tipicamente popolari, il mezzo di trasporto collettivo mantiene ancora un netto predominio, anche se non appare irrilevante la diffusione delle autovetture nella zona che gravita su via Flavia (Borgo San Sergio escluso).

Relativamente meno intenso appare infine il traffico che trae origine dalle restanti località (Opicina, Barcola, Cacciatore, Longera, Sant'Anna, ecc.).

Le citate caratteristiche dei diversi rioni cittadini influiscono ovviamente sull'intensità delle punte di traffico nelle diverse ore della giornata. Nella zona che va da Ponziana a Borgo San Sergio la domanda di trasporto è elevata già alle 7 di mattina. In altri rioni (Roiano, S. Giacomo, Rozzol, Scoglietto) le punte di traffico appaiono relativamente meno accentuate, anche per la particolare composizione dell'utenza (casalinghe, studenti, pensionati).

Anche a Trieste lo sciopero delle autolinee

Il disagio di un nuovo sciopero di cinque giorni proclamato dalle organizzazioni sindacali nel settore delle autolinee in concessione si farà sentire anche a Trieste. Infatti le locali organizzazioni della CISL-Sindacato autoferrotranvieri, della Camera confederale del lavoro e della CGIL, in un comunicato a tutti i lavoratori dipendenti da aziende di autolinee in concessione, ricordano che uno sciopero di protesta è indetto da domani, 12 agosto al 16 agosto prossimo. Lo sciopero — si comunica — viene indetto in ordine a quanto disposto dalle tre Federazioni nazionali di categoria e riguardano tutti i lavoratori dipendenti da aziende che non hanno sottoscritto, direttamente con le rappresentanze del personale, accordi di carattere economico.

Stasera si riunisce la Consulta giovanile

Nella sala maggiore del Ricreatorio «G. Padovan», in via Settefontane n. 45, stasera alle 20.30, avrà luogo un'assemblea straordinaria della Consulta Giovanile.

All'ordine del giorno è prevista la discussione sulla partecipazione della Consulta al I Festival della Gioventù che, come noto, si terrà a Trieste dal 3 al 10 settembre.

Stasera, alle 20, avrà luogo in Campo S. Giacomo un comizio del Partito comunista. Parlerà il senatore Vittorio Vidali sul tema: «Ci sarà una terza guerra mondiale?». Il comizio viene organizzato in occasione dell'anniversario del bombardamento di Hiroshima e Nagasaki.

PRATICAMENTE RISOLTA LA DELICATA CONTROVERSIA

Reimpiego nel gruppo Snia dei licenziati dalla Pettinatura

Tutte le riassunzioni avranno luogo fra settembre e ottobre «Chiusura operativa» dello stabilimento - Riserve sindacali

Ha trovato una soluzione che può definirsi «accomodante» la delicata questione relativa alla chiusura della Pettinatura, con il conseguente licenziamento del personale. La soluzione trovata non è valsa a superare questi due gravi provvedimenti ma, al tempo stesso, assicura la riassunzione di gran parte del personale presso altri stabilimenti della Fil-Snia. La decisione è scaturita al termine di un lungo incontro che si è avuto ieri fra la direzione della Pettinatura e i rappresentanti della Fil-Snia da una parte e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dall'altra. L'incontro è avvenuto, come annunciato a suo tempo, all'Associazione degli industriali. La direzione dell'azienda ha motivato le ragioni della cessazione di attività della Pettinatura e quindi la necessità di licenziare il personale.

Ritocchi negli organici del personale riguardano anche lo stabilimento Fil-Snia, per cui il problema è venuto ad interessare complessivamente 93 persone fra operai, impiegati e intermedi. Si è raggiunto però l'impegno, da parte dell'azienda, di riassumere 60 operai e 9 tra impiegati e assistenti mentre per altre 12 persone c'è l'assicurazione di trovare loro una sistemazione adeguata. In particolare 25 operai saranno riassunti entro il prossimo 1.o settembre, altri 10 entro il 15 di settembre ed altri 25 entro il 15 di ottobre. Tre intermedi troveranno occupazione entro il prossimo mese in uno stabilimento lombardo. Infine, per venire incontro ai casi di più urgente e immediato bisogno, l'azienda ha deciso di stanziare due milioni di lire da distribuirsi in accordo con la commissione interna e secondo criteri di bisogno individuali. I licenziamenti dovranno avvenire nel rispetto di tutte le indennità contrattuali, mentre è stata espressa dalle organizzazioni sindacali viva raccomandazione che l'azienda, nell'effettuare le riassunzioni del personale, tenga conto delle mansioni conseguite individualmente nel periodo di attività.

In definitiva la Pettinatura chiude i battenti — si parla per la precisione di «chiusura operativa» — ma fa assumere la massima parte del personale presso altri stabilimenti del gruppo Fil-Snia operanti a Zule, almeno per la stragrande maggioranza dei lavoratori interessati.

La complessa questione che si era sviluppata in tutta la sua gravità lo scorso mese e che aveva dato origine a un precedente incontro, presso l'Associazione degli industriali, per un esame della situazione, si è ieri conclusa in maniera abbastanza soddisfacente anche se le organizzazioni sindacali non hanno inteso di aderire ai provvedimenti di licenziamento. Non si può quindi parlare di un vero e proprio accordo fra le parti ma piuttosto di una soluzione che presenta i massimi vantaggi ottenibili nelle contrapposte posizioni assunte dalle parti in oltre quattro ore di animate trattative.

Itinerari ferragostani sull'altipiano

La Concessionaria autolinee urbane e interurbane «La Carsica» informa che i servizi automobilistici gestiti per le località di Prosecco, S. Croce, Aurisina, Borgo S. Nazario, Santuario di Monte Grisa, Monrupino e Repingrande, avranno regolare svolgimento in virtù del raggiunto accordo aziendale con i propri dipendenti.

Nei giorni 13 e 15 agosto verrà notevolmente intensificato il servizio automobilistico per Prosecco - Santuario di Monte Grisa, con partenze da Piazza Oberdan.

Inoltre, il giorno 15 agosto verranno effettuate, con partenza dalla Stazione Autocorriere di Piazza Libertà, corse straordinarie per Monrupino con una frequenza di ogni mezz'ora circa a partire dalle ore 7, e sarà pure intensificato il servizio sulla tratta Opicina-Monrupino con partenza dal piazzale di Opicina ogni 20 minuti circa. Detti servizi avranno termine a sfollamento avvenuto.

IL CALDO CHE FA

massima di ieri	28
minima	21,4

CONCORDATA LA PERMUTA DI SEDI

L'Archivio di Stato darà spazio alla Provincia

Adeguata sistemazione di uffici e servizi che saranno allogati in via XXX Ottobre

Il Consiglio provinciale è da un mese in vacanza (tornerà a riunirsi il 9 ottobre), ma i problemi dell'Amministrazione continuano ad essere dibattuti in seno alle commissioni consiliari, modellate su quelle parlamentari in sede referente e pertanto tenute ad esprimere un parere sui provvedimenti proposti dalla Giunta: le delibere, se non eccepite in commissione, vengono senz'altro adottate dalla Giunta, salvo ad essere sottoposte a una formale presa d'atto del Consiglio, quando esso riprenda i lavori.

Molto attiva è la commissione consiliare permanente per i lavori pubblici; riunitasi ieri sotto la presidenza dell'assessore Visintini e in presenza del Presidente della Provincia dott. Savona, essa ha affrontato il problema della nuova sede dell'Archivio di Stato e dell'utilizzazione della vecchia sede di via XXX Ottobre. E' stata così esaminata la possibilità che, una volta trasferito l'Archivio di Stato in via Lamarmora, il palazzo di via XXX Ottobre possa ospitare vari uffici dell'Amministrazione provinciale, attualmente sistemati in maniera inadeguata nella sede di piazza Vittorio Veneto. Peraltro, il trasferimento di alcuni uffici, già ora funzionanti in condizioni difficili per mancanza di spazio, si renderà inevitabile allorchè all'interno del palazzo di piazza Vittorio Veneto verrà ricavata la nuova e moderna sala per le riunioni del Consiglio.

Nel corso della discussione è intervenuto il Presidente Savona, il quale ha rilevato che la operazione di permuta può considerarsi valida perchè consentirà appunto — con la realizzazione in via Lamarmora della nuova sede dell'Archivio — una migliore sistemazione in via XXX Ottobre di vari uffici della Provincia e dei servizi ad essi collegati. L'assessore Visintini ha quindi illustrato nel dettaglio l'operazione e l'iter che la pratica dovrà seguire per trovare attuazione definitiva.

Sull'argomento sono intervenuti anche i consiglieri Strudthoff (MSI), Franzin (DC), Gostissa (DC), Skerk (PCI), Celli (DC), Colli (PCI) e Jona (PLI). Quindi la commissione ha espresso un parere di massima in favore dell'operazione di permuta.

LA SICUREZZA STRADALE

Non farsi tentare dalla velocità

Si conclude oggi 11 agosto la Campagna nazionale per la sicurezza della circolazione stradale, iniziata il 27 luglio scorso. Era stato detto in apertura di questa iniziativa in favore della sicurezza stradale che il periodo prescelto intendeva sviluppare i suoi effetti alla vigilia di Ferragosto, in preparazione cioè al periodo più critico del traffico, coincidente appunto con la «grande vacanza».

Questa considerazione scaturisce dalle precedenti campagne, nel cui svolgimento si è osservato come gli effetti positivi si riscontrino in un periodo di tempo immediatamente successivo a quello prescelto per lo svolgimento della propaganda. D'altronde lo stesso Ministero dei lavori pubblici, alla cui iniziativa si deve l'azione propagandistica, aveva dovuto rilevare in una sua circolare che i risultati finora ottenuti (e si riferisce alle precedenti campagne) «anche se possono sembrare favorevoli in considerazione del sensibile incremento che ha subito nell'ultimo anno il parco autoveicolare, non possono lasciarci soddisfatti ove si considerino in valore assoluto le cifre degli incidenti e delle vittime della strada».

Analogo rilievo è valido anche per la Campagna attuale? Bisogna attendere i risultati complessivi finali.

Molto opportunamente uno degli slogans afferma che «resistere alle tentazioni della velocità è prova di educazione e di saggezza». Nel comportamento corretto dell'automobilista e del motociclista si inquadrano perciò anche elementi psicologici i quali presuppongono una formazione educativa e di responsabilità quale non può essere instillata solo attraverso una campagna propagandistica, ma deve coinvolgere la stessa formazione civica ed il senso di responsabilità dell'individuo.

Viaggio a Lourdes

Dal 21 al 27 settembre viene organizzato un Pellegrinaggio a Lourdes in autopullman attraverso la Costa Azzurra.

Quote di partecipazione da Lire 34.950

Prenotazione presso gli Uffici UTAT.

FOTOGRA FIEGIGANTI

Pannelli decorativi. Fotografie di vetrine. Fotografie per la decorazione e l'arredamento di negozi. Fotografie per l'allestimento di stands e mostre

Giornalfoto

Laboratorio: via Tor Bandena 1
Negozio: Piazza della Borsa 8
Tel.: 38790 - 61515 - 61516

RISOLTA IN ISTRUTTORIA L'ANNOSA VERTENZA

Prescritto (se c'era) il furto dell'elegia duinate di Rilke

Cade così la denuncia presentata dal principe di Torre e Tasso nei confronti dell'archivista Saletti - Assolto anche il «ricettatore»

Sempre più complesso il «caso» del carteggio del poeta tedesco Reiner Maria Rilke, scomparso circa vent'anni fa dall'archivio privato dei principi di Torre e Tasso, duchi di Duino e signori dell'omonimo castello. Si è conclusa in questi giorni l'istruttoria formale da parte della Magistratura veneziana, relativamente all'azione penale, fatta avviare dal principe Raimondo di Torre e Tasso, basata sul trafugamento dei documenti: azione che ha coinvolto un triestino — il signor Raul Saletti, già archivista e bibliotecario del castello di Duini — e uno studioso inglese — il professor Peter Russel —, il primo accusato di furto e l'altro di ricettazione. Il sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Venezia, dottor Giancarlo Bagarotto, ha infatti presentato le sue conclusioni chiedendo che nei confronti del Saletti si dichiari non doversi procedere per prescrizione del reato di furto, e che il professor Russel sia assolto dall'accusa di ricettazione, per insufficienza di prove.

Il carteggio è costituito da una trentina di fogli, battuti a macchina, con molte note aggiuntive fatte di pugno da Rilke, riguardanti una decina di liriche, tra le quali la prima e la seconda elegia di Duino e la lirica «Gli amori di Maddalena», che il poeta tedesco scomparso lasciò nelle mani della principessa Maria Susanna de Ligne, prima moglie del principe Alessandro di Torre e Tasso, tra il 1910 e la prima guerra mondiale, allorchè il poeta era ospite della nobildonna nello storico castello. Inoltre, nel carteggio scomparso, sono compresi centocinquantasette lettere, diciotto cartoline e trenta telegrammi che Maria Susanna de Ligne indirizzò al famoso poeta dopo che egli, lasciato il castello di Duino, riprese le sue peregrinazioni per l'Europa, e che alla sua morte vennero restituiti alla principessa.

Tali documenti — peraltro non inediti, essendo già comparsi nel volume «Corrispondenza generale di Rilke», pubblicato in Germania — sarebbero, secondo le affermazioni del principe Raimondo di Torre e Tasso, figlio di Alessandro, scomparsi misteriosamente dall'archivio del castello di Duino. Sono stati ritrovati un paio di anni fa nelle mani del professor Peter Russel che ne stava curando la vendita all'Università di Yale per la somma di diecimila dollari (oltre sei milioni di lire). Il Russel dichiarò di averli acquistati per centomila lire dal triestino Raul Saletti. Il Saletti, a sua volta, dichiarò di aver avuto il carteggio in dono dal principe Raimondo, in riconoscimento dei servigi da lui resi alla famiglia.

Poichè le trattative tra il professore inglese e l'Università di Yale stavano per concludersi, il principe chiese il sequestro del carteggio e interessò l'autorità giudiziaria chiamando implicitamente in causa il Saletti.

Oltre all'azione penale, che pare si debba concludere con un nulla di fatto, ce n'è anche una di carattere civile promossa dal professor Russel tendente a ottenere la revoca del decreto di sequestro e la restituzione dei documenti. E poichè a favore del Russel giocano due articoli del Codice civile, in base ai quali colui che acquisti qualche cosa in buona fede e senza ricorrere a espedienti, ne diventa il legittimo proprietario, non è ancora chiaro — soprattutto ora, alla luce della decisione del giudice veneziano — come e se i principi di Torre e Tasso potranno rientrare in possesso del famoso carteggio.

Giurisprudenza degli infortuni sul lavoro

Come per gli anni precedenti, anche per il 1966 è stata raccolta la «Giurisprudenza degli infortuni sul lavoro e malattie professionali», a cura della «Rivista degli infortuni e delle malattie professionali».

Il volume ora uscito (di pp. XXXIII + 252, prezzo L. 3.000) presenta un repertorio massimario delle sentenze pubblicate nel 1966, nonchè due tavole (una, cronologica, delle sentenze; l'altra, alfabetica, dei nomi delle parti) che ne facilitano la consultazione. L'opera, indispensabile agli studiosi, è di grande utilità anche per i professionisti e per gli operatori che si occupano della materia infortunistica.

Il volume può chiedersi, oltre che nelle librerie principali, alla redazione della «Rivista degli infortuni e delle malattie professionali», Roma, via IV Novembre 144, o alle Sedi provinciali e locali dell'INAIL.

Il ten. col. Pece, nuovo Comandante della Guardia di Finanza ha fatto visita di presentazione ieri al Commissario di Governo, Prefetto Cappellini e in Municipio, dove è stato ricevuto dal Prosindaco Lonza.

STATO CIVILE

10 agosto

MORTI: Gropaic in Novak Maria a. 77; Mikulich ved. Macori Maria a. 77; Miniussi ved. Chiama Maria a. 85; Franceschin in Hussu Valeria a. 75; Julavich ved. Colussi Giulia a. 67; Topan ved. Saitz Pierina a. 86; Conforto Ernesto a. 77.

NATI: 7.

Slitta e capota un'utilitaria

Spettacolare incidente sulla strada di Cattinara, complice l'asfalto bagnato: una «600» è scivolata in curva ed è finita con le ruote all'aria. Il giovane che guidava la macchina ha riportato serie ferite, guaribili in una trentina di giorni.

L'incidente è accaduto verso le 17.30 di ieri. Il 19.enne Edi Pecchiari, abitante in Strada di Basovizza 56, guidava l'utilitaria verso il borgo di Cattinara quando, giunto alla penultima curva prima della località, l'auto gli è sfuggita di mano, probabilmente a causa del limo che ricopriva la strada. Compiuto un veloce testa-coda, la vettura con un gran tonfo, si è quindi fermata con le ruote in su. Il giovane, rimasto prigioniero nella vettura, con gran de fatica è riuscito ad uscirne. E' stato soccorso da automobilisti di passaggio e quindi trasportato all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI. I sanitari del nosocomio l'hanno accolto nella divisione ortopedica, con prognosi di 35 giorni per violente contusioni e sospette lesioni ossee alla spalla destra e contusioni al capo. I rilievi del caso sono stati assunti dagli agenti della Squadra Traffico della Questura.

Scontro frontale causa un sorpasso

Un violento scontro frontale tra un motofurgoncino e una autovettura straniera è avvenuto verso le 16.30 di ieri in via Marchesetti. Un'Ape, targata TS 35835, guidata dal fattorino Luciano Ferluga di 25 anni, abitante a Salita di Monte Valerio 13, stava risalendo lentamente l'erta di via Marchesetti. Ad un tratto sul motofurgoncino è piombata, in fase di sorpasso, un'autovettura francese la quale si era allargata sulla corsia sinistra per superare un autocarro in sosta. Nonostante la violenta frenata di tutti e due i guidatori lo scontro frontale è stato inevitabile. Il Ferluga è rimasto ferito ed è stato accompagnato all'ospedale, dove è stato accolto nella divisione ortopedica con prognosi variante da 10 giorni a due mesi, per violenta contusione e sospette lesioni ossee alla coscia sinistra. Del caso si sono interessati i carabinieri.

IN SETTEMBRE NE ARRIVERÀ ANCHE PER LA PIPELINE

RIPRENDE IL FLUSSO DEL PETROLIO

(«Giornalfoto»)

In piena ripresa, gli arrivi dalla Libia e dall'Irak, di petrolio alla raffineria «Aquila», nonostante l'atteggiamento rigido del leader dei popoli arabi, generale Nasser, dopo la crisi di Suez. Più che mai intensificati, i grossi carichi russi. Di questi ultimi giorni dobbiamo segnalare lo sbarco di 24 mila tonnellate di greggio libico da parte della motocisterna «Italmotor», di 32 mila tonnellate di greggio proveniente dall'oleodotto del Medio Oriente sbarcato dalla panamense «Marietta». Ed è seguito lo scarico allo stesso pontile dell'Aquila, di 38 mila tonnellate di greggio sovietico da parte della petroliera «Turuzba» (nella foto).

La situazione petrolifera, dunque, sembra di giorno in giorno migliorare. Da parte sovietica già si annunciano altri cinque grossi carichi — dopo quello della «Turuzba» — che sono attesi tra il 20 e il 30 di questo mese, che sembravano elemento catalizzatore per la ripresa, sia pure parziale, delle importazioni di petrolio arabo.

Parte del petrolio arrivato, viene ricaricato su piccole cisterne, per essere convogliato a Venezia, dato che tale porto ha un pescaggio ridotto, tale da non poter accogliere le grosse petroliere che più sopra abbiamo citate. Ancora inattivo lo oleodotto transalpino; tuttavia per poco: pare infatti che gli arrivi di greggio riprenderanno in settembre.

PIANTE IN FIAMME NELL'INFURIARE DEL TEMPORALE

Bizzarrie di un fulmine fra i pini di monte Grisa

Durante il temporale di ieri pomeriggio, notevole soprattutto per le sue scariche elettriche e il costante tambureggiare dei tuoni, è caduto nella zona di Monte Grisa un fulmine di estrema potenza. Fin qui nulla di strano, perchè è naturale che dal cielo vengano giù anche i fulmini. La singolarità del fenomeno è emerso invece quando i vigili del fuoco, portatisi sul posto per spegnere un limitato incendio provocato dalla saetta, hanno rilevato con stupore il percorso coperto dal fulmine prima di esaurire la propria potenza, che deve essere stata veramente straordinaria. Si tratta di un cammino che merita essere ricostruito e raccontato.

Dopo aver puntato verso terra, il fulmine difatti è andato anzitutto a colpire la cima di un alto pino e la scarica ha provocato un fortissimo tuono, che ha fatto scuotere i vetri delle case di Prosecco; quindi la saetta è scesa lungo la pianta tagliando rami e scortecciando il tronco; infine ha incendiato il pino. A contatto con la terra, la scarica ha aperto un buco di largo diametro ed ha proseguito in «galleria» sotto terra per una decina di metri, aprendosi nel roccioso terreno carsico un perfetto tunnel. Ma non è ancora finita: la scarica è di nuovo apparsa alla luce dietro un muretto in pietra, lungo una stradina in terra battura e, dividendosi in due rami, ha percorso un altro po' di strada prima di esaurirsi: cinque metri in un senso e circa tre in un altro, lasciando evidenti tracce.

Lungo tutto il tortuoso percorso la saetta ha naturalmente dato fuoco, oltre che al pino, anche alla sterpaglia circostante, nonostante il terreno fosse tutto inzuppato dalla pioggia.

L'incendio è stato notato da un automobilista che transitava nei pressi del bivio della strada per Monte Grisa, il quale ha subito avvertito i vigili del fuoco di Opicina che sono intervenuti con una «campagnola» e in poco tempo hanno spento tutti i focolai. Sul posto è giunta anche una pattuglia dei carabinieri che si trovava nei pressi.

Netturbino infortunato

Un netturbino, Silvano Zimmermann di 38 anni, abitante in Pendice Scoglietto 15, è rimasto infortunato mentre svolgeva il suo lavoro ed è stato accolto nella divisione ortopedica dell'ospedale con prognosi di due settimane per ferite e contusioni agli arti.

Lo Zimmermann intento a vuotare un bottino di rifiuti su un autocarro della Nettezza urbana in sosta in via Giulia. nei pressi della birreria «Dreher», ha perduto l'equilibrio ed è caduto a terra da un'altezza di circa due metri. Ma la sfortuna non è finita qui: mentre giaceva dolorante sull'asfalto il bottino che voleva vuotare gli è caduto addosso. E' stato soccorso dai compagni di lavoro che hanno provveduto a chiamare sul posto un'autolettiga della CRI, che lo ha trasportato al nosocomio.

Balla di cartoni addosso a un operaio

Un operaio è rimasto ferito da una balla d icartoni d'imballaggio cadutagli addosso da un autocarro che stava caricando. L'infortunio è accaduto ieri pomeriggio nel cortile della birreria Dreher e il ferito, Antonio Biagi di 47 anni, abitante in via San Vito 4 ha dovuto essere accolto nella divisione neurochirurgica dell'ospedale con prognosi di una decina di giorni per trauma cranico, contusioni al capo e amnesia retrograda.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Redegonda — Il sole sorge alle 5.59 e tramonta alle 20.21. La luna nasce alle 12.24 e tramonta alle 22.59.

Ieri: temperatura massima 28; minima 21,4; pressione mb. 1011,9; umidità 60 per cento; vento km. 12 da Nord-Est; cielo coperto; pioggia mm. 0,5; mare legg. mosso con temperatura di 24 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 1.08 con cm. 24 sopra il l.m. e alle 14.00 con cm. 43 sopra il l.m.; bassa alle 7.15 con cm. 37 sotto il l.m. e alle 20.35 con cm. 24 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 1.59 con cm. 9 sopra il l.m. e bassa alle 7.46 con cm. 26 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, v.le Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via San Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne, telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20), telefonare al 44591.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

GENITORI,
fate vaccinare i figli contro la poliomielite

CIT
Viaggi - Cambio Valute
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24785
Staz. Autolinee tel. 24066
Staz. Centrale tel. 24815

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME gior. 8, 11, 18
AURONZO via Ampezzo, Forni. Laggio giornaliera, ore 7.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 6.45, 8.15, 12 e 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

PAUROSO INCIDENTE IN VIA BRIGATA CASALE

Slitta un'auto e finisce contro un'autocisterna

A bordo c'erano due coniugi: il marito è all'ospedale in gravi condizioni; la moglie se la caverà in un mese



(«Giornalfoto»)

L'incidente di via Brigata Casale: la «600» finita sul marciapiede dopo aver cozzato, forse a causa di una frenata, contro l'autocisterna austriaca. L'automobile è praticamente inservibile

Le poche gocce di pioggia cadute ieri pomeriggio sono state probabilmente all'origine di un grave incidente della strada avvenuto in via Brigata Casale e nel quale due coniugi sono rimasti seriamente feriti: il marito è stato accolto d'urgenza all'ospedale con prognosi riservata, mentre la moglie guarirà in circa un mese.

Lo spettacolare incidente, avvenuto verso le 17, ha visto coinvolti un'utilitaria e una pesante autocisterna austriaca: una Fiat «600», targata TS 46734 (con alla guida l'autogenista Serafino Fon, di 55 anni, abitante in via Leoncavallo 5, e al cui fianco viaggiava la moglie Lina nata Vecchiet, di 53 anni, casalinga), scendeva la via Brigata Casale: aveva da poco lasciato la statale 202 e lungo la 202-bis, era diretta verso Zaule. Il Fon guidava a una velocità non sostenuta, mentre dal cielo cadevano rare gocce di pioggia che praticamente avevano solo inumidito l'asfalto. Giunto in prossimità dell'inizio del viadotto sul Rio Spinoletto, e precisamente a circa un'ottantina di metri dal ponte, dove la strada compie una leggera curva a sinistra, il conducente dell'utilitaria ha forse voluto rallentare un po' la corsa e perciò può aver premuto il pedale del freno. Ma la manovra sul fondo stradale limaccioso ha avuto conseguenze disastrose. La «600» ha cominciato subito a slittare, dapprima leggermente e poi con forza, tanto che il Fon ha perduto completamente il controllo della vettura, la quale, sbandando di traverso, a sinistra, ha invaso la corsia opposta.

Per fatalità, in senso opposto stava arrancando faticosamente una pesante autocisterna austriaca con rimorchio, carica di benzina, la quale aveva poco prima lasciato la raffineria Aquila. Il grosso automezzo, un Fiat «682», targato Graz 7668 (con rimorchio targato Graz 19676) era condotto da Franz Rocn, di 23 anni residente a Oberbart, in Austria. L'utilitaria, ormai priva di controllo e completamente sulla sinistra è andata a cozzare in pieno contro la parte anteriore sinistra della cisterna, il cui guidatore non ha potuto fare nulla per impedire l'urto, nonostante la pronta frenata.

La «600», la cui portiera sinistra nell'urto si è spalancata, sbalzando dal posto di guida il Fon, ha quindi proseguito la corsa questa volta verso destra e si è arrestata sul marciapiede destro della via, a circa cinque metri dall'inizio del ponte, cioè dopo una slittata di circa 75 metri.

La scena che si è presentata ai primi soccorritori era agghiacciante: l'auto era tutta accartocciata e nell'interno, priva di sensi, c'era la signora Fon; il guidatore dell'utilitaria, invece, giaceva immobile ai margini della carreggiata: dopo essere stato sbalzato dal sedile di guida il Fon ha compiuto un volo in aria ed è andato a picchiare con il capo contro le pietre del terrapieno.

I soccorsi sono stati organizzati con la massima celerità e a tempo di primato un'autolettiga della Croce Rossa è giunta sul posto per prelevare i feriti, le cui condizioni, specialmente quelle del guidatore, apparivano molto serie. Sempre a sirena spiegata e a tutto gas l'autolettiga ha raggiunto l'Ospedale maggiore dove i sanitari hanno accolto d'urgenza il Fon nella divisione neurochirurgica, riservandosi la prognosi. Il ferito presentava infatti trauma cranico, stato soporoso, vaste ferite lacero-contuse al capo e la sospetta frattura della volta cranica. Meno gravi le ferite della signora, ricoverata all'ortopedica, per vaste ferite e contusioni escoriate con sospette fratture al ginocchio destro, contusioni al braccio sinistro, profonda ferita da taglio alla mandibola ed altre ferite, con prognosi di circa un mese.

I difficili rilievi del caso sono stati assunti dagli agenti della Squadra traffico della Questura, al comando del maresciallo Steffè.

(«Giornalfoto»)

I rilievi degli agenti di P.S. sul terrapieno dove è finito lo sfortunato automobilista.

Divieto di sosta in via Gambini

Il Sindaco, rilevato che per la demolizione e successiva ricostruzione di due palazzine sul fondo P.C. 3688 di via Rossetti si renderà necessaria la recintazione del cantiere che effettuerà i lavori e che lo steccato occuperà totalmente il marciapiede, ha emesso un'ordinanza con la quale viene istituito il divieto di sosta per tutti i veicoli in via Gambini, lungo lo steccato.

Viene, inoltre, istituito un posteggio per motocicli in via Rossetti, sul lato opposto al cantiere di lavoro, in due e distinti periodi a seconda delle necessità.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

MENO PERICOLOSA AL BIVIO LA CONVERSIONE DELLA «G»

E' sempre comunque allo studio il problema del capolinea: ne dà conferma l'ing. Balsamo, direttore dell'Ispettorato M.C.

Il direttore superiore dello Ispettorato compartimentale della Motorizzazione civile per il Friuli - Venezia Giulia, ing. Luigi Balsamo, ci scrive questa cortese lettera in relazione al problema del capolinea della «G» a Grignano:

«Ho avuto occasione di leggere sul "Piccolo" dell'8 agosto una esauriente lettera dell'assessore prof. Romano preceduta da un commento, relativa alla "vexata quaestio" della fermata dinnanzi all'albergo Riviera.

«Dopo le chiare spiegazioni fornite dal prof. Romano non avrei motivo di fornire ulteriori precisazioni, se non mi sentissi chiamato implicitamente in causa dal commento.

«In esso anzitutto è detto che il problema è piccolo. Si direbbe lo stesso se si fosse verificato qualche grave incidente a causa di quella fermata? Penso invece che si sarebbe commentato sfavorevolmente l'assenteismo delle competenti autorità.

«Il fatto che in passato non si siano verificati incidenti non vuol dir molto. Il traffico estivo si è negli ultimi anni assai intensificato ed è giustificata la preoccupazione della ditta esercente sulle possibili conseguenze della pericolosa manovra. A tale preoccupazione non poteva non corrispondere un adeguato intervento dell'autorità preposta alla vigilanza dei pubblici servizi, che non poteva certo ignorare l'evidente pericolo, specie ora che siamo in piena campagna nazionale per la prevenzione degli incidenti.

«Se il problema comunque è stato definito "modesto" non ne consegue necessariamente che sia facile la sua soluzione, e se questa soluzione ancora non si è trovata ciò non significa affatto che gli organi competenti non abbiano doverosamente esaminata la questione sotto tutti i suoi diversi aspetti e non è certo colpa loro se certe questioni non sono facilmente risolvibili o peggio ancora, come pure può avvenire qualche volta, non sono risolvibili affatto.

«Quanto sopra ho voluto mettere in evidenza in quanto il commentatore, elogiando l'operato del Comune, ha chiaramente inteso di biasimare quello di altri enti.

«La situazione al bivio di Grignano, paragonata piuttosto semplicisticamente a quella innanzi all'albergo Riviera, è invece radicalmente diversa. Infatti, a Grignano, l'autobus effettua, non una conversione a "U", ma una regolare svolta a sinistra (manovra più breve e durante la quale l'autista può mantenere costantemente il controllo del traffico per regolarsi di conseguenza) in zona dove poi esiste un divieto di sorpasso e una segnalazione di incrocio. Innanzi al Riviera invece l'autobus deve invertire il senso di marcia portandosi prima sulla piazzuola di destra e tagliando poi entrambe le correnti dell'intenso traffico per tornare verso Trieste. Tale manovra è palesemente più lunga, meno chiara agli altri utenti della strada, e richiede all'autista un'attenzione quasi contemporanea su varie direzioni con possibilità di distrarsi con tragiche conseguenze. Si aggiunga poi che in quel tratto di strada non esiste attualmente nè limite di velocità nè divieto di sorpasso, e a non troppa distanza c'è anche una curva.

«La campagna contro gli incidenti stradali deve essere, a mio avviso, combattuta anche eliminando tutte quelle situazioni poco chiare e pericolose che possono diventare causa di sinistro. Il caso discusso ne è un tipico esempio.

«Con molti ringraziamenti per la cortese ospitalità, dott. ing. Luigi Balsamo».

Al direttore dell'Ispettorato della Motorizzazione civile è dispiaciuta la lode «all'operato del Comune» perchè con essa avremmo «chiaramente inteso di biasimare quello di altri enti». Ricordiamo anzitutto la motivazione della nostra «lode» al Comune: è «l'unico ente fra tanti direttamente chiamati in causa — dicevamo testualmente — che si è fatto ancora una volta scrupolo di informare con la dovuta precisione l'opinione pubblica». E tanto è vero che era questo e solo questo il motivo della «lode» dispiaciuta ad altri, che nello stesso commento si diceva ancora: «Il Comune aveva già assolto, per parte sua, rispondendo con lodevole premura, al democratico dovere di rispondere non certo a noi, ma all'opinione pubblica che attraverso "Il Piccolo" desidera ed ha diritto di essere informata in merito a un problema relativamente modesto eccetera eccetera».

Se la lettera dell'ing. Balsamo, anzichè recare la data del 10 agosto, fosse stata scritta in luglio, sarebbe stato elogiato, evidentemente, anche l'Ispettorato, e il... «biasimo» avrebbe «colpito» un ente di meno. Ma non parliamo di biasimo. Se nessuno spiega niente, il pubblico è autorizzato a pensare (e noi a scriverlo) che quattro mesi siano troppi per non risolvere il problema di un capolinea sulla Costiera, e sarebbe stato veramente utile se l'ing. Balsamo, così come ha cortesemente spiegato (e, a parer nostro, in maniera convincente) come la manovra al bivio di Grignano sia meno pericolosa della conversione davanti al Riviera, avesse avuto anche l'amabilità di spiegare «perchè» il problema del capolinea della «G» non è facilmente risolvibile, anzichè limitarsi alla semplice constatazione: può darsi infatti che il problema non sia nè semplice nè modesto, ma va spiegato perchè. Se no, resta il sospetto che manchi la buona volontà di appianare conflitti di competenza: e se si vuol sostenere che così non è, è meglio spiegarlo chiaramente.

Ancora una precisazione: se fosse «scappato» il morto, non avremmo commentato sfavorevolmente l'assenteismo delle competenti autorità, così come non lo abbiamo fatto per il recente luttuoso incidente davanti alla Tenda Rossa. Noi non abbiamo mai deplorato che non si sia permesso di continuare a fare la conversione degli autobus davanti all'albergo Riviera (abbiamo anzi detto che è stato un bene aver sollevato il problema), ma abbiamo rilevato che sarebbe stato meglio accorgersi del pericolo non alla vigilia dell'estate, ma prima, al fine di evitare di arrivare a Ferragosto — come è ormai evidente — senza averlo risolto, naturalmente studiando tutte le misure di sicurezza ritenute necessarie e indispensabili.

Detto questo, rivolgiamo comunque il nostro ringraziamento anche all'ing. Balsamo, come abbiamo fatto col prof. Romano, per la sua lettera. E, se gli è gradita, anche una lode per avercela scritta: non a nome nostro, chè sarebbe presuntuoso, ma dei lettori che si interessano al problema.

SETTE MESI E MEZZO IN CARCERE

Non aveva la licenza il venditore d'uccelli

Ma questo era il meno: il peggio fu l'accoglienza riservata a due vigili

Un patetico personaggio che sbarcava il lunario vendendo piante e uccellini è comparso in stato di detenzione davanti al Pretore dott. Losapio, P. M. avv. Ghezzi, cancelliere Oblach: si tratta del bracciante Carlo Matiz di 53 anni, abitante in via delle Beccherie 13.

L'episodio che lo mise nei guai risale al mattino del 19 luglio scorso quando, ai margini della via Cavana, egli stava offrendo ai passanti gli uccellini che teneva in un paio di gabbiette e vasetti con fiori raccolti in un canestro. Il mini... commercio fu interrotto verso le nove dal vigile urbano Giorgio Bertocchi, in servizio di perlustrazione in quella zona: scorto il Matiz, la guardia gli si avvicinò e gli chiese di esibire la licenza di vendita. L'altro ne era privo ma, anzichè starsene zitto e buono, insultò il Bertocchi al punto da indurlo a chiamare un collega, Salvatore Vindigni, al quale pure toccò la sua razione di scortesie.

Secondo i verbalizzanti, il Matiz, irritato, li avrebbe anche minacciati e si sarebbe rifiutato di seguirli in Questura, dove però vi giunse con una macchina del Pronto intervento.

L'uomo fu interrogato alla Squadra mobile, e al termine degli accertamenti venne dichiarato in arresto e deferito all'autorità giudiziaria per oltraggio, resistenza e minacce a pubblico ufficiale in presenza di più persone nonchè per rifiuto di esibire i documenti.

Esposto il fatto, il Pretore si rivolge al Matiz il quale, in perfetto... vernacolo, dice (traduciamo) «Vendo sovente uccelletti per poter campare e il Comando dei vigili urbani tollera questa mia attività...». Per il resto conferma quanto già dichiarò ai funzionari della Squadra mobile, e aggiunge che al momento del fermo il Bertocchi gli dette un calcio ed egli reagì non già insultandolo ma chiedendogli come mai si permetteva di infierire su un povero ammalato.

Il vigile smentisce nettamente la circostanza del calcio e precisa di avere notato più volte il Matiz girare in Cittavecchia con gabbiette ma di non averlo mai visto vendere uccelletti sino al giorno in cui lo sorprese in via Cavana.

Il vigile Vindigni conferma il racconto del collega.

Il P.M. chiede che il Matiz venga prosciolto dall'accusa di rifiuto di esibire i documenti e che per l'oltraggio gli vengano inflitti due mesi d'arresto e novemila lire d'ammenda.

Il difensore, avv. Barbagallo, perora l'assoluzione per il primo capo di imputazione e il minimo della pena per l'oltraggio.

Lo scatto d'intemperanza costerà invece piuttosto caro al Matiz: viene, difatti, riconosciuto colpevole dei reati addebitatigli e con la concessione delle attenuanti generiche e l'esclusione dell'aggravante di più persone, viene condannato a sette mesi di reclusione e 15 giorni d'arresto. Una sentenza che insegna una volta di più che il silenzio è davvero d'oro.

SEGNALAZIONI

Il relitto di Sistiana

«A proposito del sommergibile tascabile recuperato a Sistiana lo scorso luglio, sulla cui nazionalità (almeno all'atto del recupero) permanevano delle incertezze, vorrei segnalare che dall'esame delle fotografie apparse per l'occasione risulta senza ombra di dubbio che si tratta di una unità della Kriegsmarine del terzo Reich, del tipo "Molch" (Salamandra).

«Tale unità — appartenente alla "seconda generazione" dei tascabili germanici — era un perfezionamento del primitivo modello "Marder", costituito da due siluri sovrapposti, quello superiore contenente a proravia il pilota (la visibilità del quale era assicurata da una cupoletta in plexiglas, visibile anche nel tipo recuperato); il siluro inferiore costituiva invece l'arma vera e propria. Il "Molch" è d'altro canto più simile ad un sommergibile classico: lo scafo a torpedine è più grande, il posto di guida è sistemato a poppavia, è stato aggiunto un periscopio per l'agguato, i siluri sono due. Lungo m. 10,8 e largo 1,2 (con i siluri agganciati 1,8), il "Molch" stazza circa 11 tonnellate: dotato di un motore elettrico che gli assicurava una velocità in superficie di 6,5 nodi e 5,3 in immersione, aveva un'autonomia di sole 50 miglia. Ne furono costruiti 390 esemplari, impiegati, com'era consuetudine della Marina tedesca, per scopi difensivi (difesa delle coste, ad esempio quelle della Normandia, e molestia al traffico alleato nel Mare del Nord) anzichè d'attacco.

«Il relitto incrostato di conchiglie oggi può muovere al sorriso, ma è bene ricordare che con unità di questo tipo furono colate a picco navi fino alla stazza di un incrociatore. Si tratta quindi di un relitto — se così si può dire — per nulla disprezzabile che farebbe bella mostra in qualche museo. Gianfranco Battisti».

Semafori e fermate

L'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, cortesemente ci scrive, con riferimento alla segnalazione «Il semaforo di viale D'Annunzio», pubblicata il 5 agosto: «Rispondo subito al lettore Mario Sestan, ringraziandolo per l'osservazione ed informandolo che già lo scorso mese sono stati presi accordi con l'Acegat e l'Ispettorato della motorizzazione per lo spostamento ed eventuale fusione delle fermate filobus in viale D'Annunzio alla altezza del largo Mioni».

I pedoni sulla Costiera

«Ho letto con vivo interesse l'articolo pubblicato il 25 luglio nella pagina delle "Segnalazioni", sotto il titolo: "Molto rumore per nulla davanti al Centro atomico". Questa situazione paradossale esiste già da lungo tempo, ma io mi permetto riferirmi in questa occasione ai due capoversi finali dell'articolo predetto per soffermarmi su due considerazioni:

«a) E' stata soppressa la fermata davanti all'albergo Riviera perchè la conversione della corriera viene unilateralmente giudicata pericolosa, però eguale conversione è in atto davanti alla discesa che porta a Grignano, sull'identica strada della riviera, in un punto dove essa è ben più stretta dello spazio prospicente il predetto albergo. Io penso, modestamente, che il pericolo della conversione come viene eseguita attualmente, dovrebbe essere maggiore di prima e non mi rendo conto, quindi, di questo provvedimento. *(Il lettore troverà in questa stessa pagina, a questo proposito, il parere di un esperto, l'ing. Balsamo. N.d.r.).* La Salita, comunque, risparmiando oltre un chilometro di strada e di tempo fra l'andata e il ritorno, continua a percepire dai passeggeri la tariffa di lire 80 per un servizio che essa non rende più in misura completa.

«b) Con questa soppressione, dopo quella avvenuta due anni or sono per la fermata al primo bivio di S. Croce, viene resa sempre più precaria la vita per i pedoni, che devono fare lunghi tratti a piedi tra lo sfrecciare delle macchine, ed ho indirizzato all'autorità competente un esposto, ricevendo una risposta cortese ma in pratica nulla è cambiato, perchè il parcheggio continua sul marciapiedi ed i pedoni, spesso persone anziane e bambini, devono destreggiarsi a loro rischio e pericolo per superare questi ingombri. Mentre vengono prese misure per tutelare la vita di coloro che viaggiano in macchina, nulla si fa per i pedoni.

«In merito alla soppressione di due anni or sono della fermata al primo bivio di S. Croce, questo provvedimento è stato preso improvvisamente con la motivazione che la predetta fermata era pericolosa perchè subito dopo una curva. Alle obiezioni, che essa esisteva da una decina di anni e mai era successo nulla, venne risposto filosoficamente che "ciò che non si è verificato fino ad oggi potrebbe succedere domani". Volendo anche accettare per buona questa enunciazione, credo sia legittimo fare presente che anzichè eliminare del tutto una fermata che esisteva da tanti anni, si doveva creare un'altra fermata nelle vicinanze. Sono del parere che questi provvedimenti non tutelano lo sviluppo della zona, imponendo essi ai pedoni rischi e disagi in antitesi con ogni progresso civile. Con queste due soppressioni rimane senza fermate il percorso di circa tre chilometri dal bivio di Grignano alla Tenda Rossa. Ringrazio per l'ospitalità». (Lettera firmata).

Qualcuno ha detto che i pedoni sono nella condizione delle popolazioni civili durante la guerra: hanno la vita salva, a patto di tenersi lontani dai campi di battaglia e di non partecipare in alcun modo alla lotta. (Ma non sempre, come si sa, ciò è possibile, così come non era possibile, in tempo di guerra, sottrarsi ai bombardamenti indiscriminati o ai rastrellamenti. E così può capitare la disgrazia imprevedibile dell'auto che finisce sul marciapiedi).

Anche se il paragone potrà sembrare — specialmente agli automobilisti — un po' forzato, nessuno può sottovalutare la posizione sempre più difficile dei pedoni, che, se possono essere tante volte dalla parte del torto per imprudenza, hanno nella maggior parte dei casi soltanto la sfortuna di andare a piedi. Come difenderli? Se il problema è di difficile soluzione in città, dove sono una moltitudine, figurarsi sulla Costiera, dove sono una minoranza. Per quanto, verrà forse il giorno in cui sarà fatto, nella sede giusta, un discorso sulla velocità da ridurre in tutti i tratti della Costiera interessati a stabilimenti balneari o gruppi residenziali, se non lungo tutta la Costiera, con i settanta chilometri adottati in molte strade francesi. E' una strada di grande turismo, la Costiera, una bella strada panoramica, che se percorsa ad andatura non esagerata può valere come tale, se percorsa ad alta velocità è semplicemente un'autostrada senza la sicurezza delle autostrade. E forse verrà il giorno in cui il traffico velocissimo sarà instradato sulla Statale che attraversa il Carso, riservando alla Costiera il traffico veloce rallentabile almeno in alcuni punti. Non siamo tecnici e possiamo sbagliarci. Il nostro compito è soltanto quello di segnalare le opinioni del pubblico, talvolta contrastanti, offrendo elementi di giudizio agli esperti: lieti se vediamo che ne tengono conto, grati se trovano il tempo per esprimere un parere che convinca della bontà o della precarietà delle tesi esposte.

In piazza Hortis

«Ringrazio il Comune per aver rifatto il manto stradale al giardinetto di piazza Hortis, che era tutto pieno di buche, nonchè per aver tolta la fontanella che, spandendo l'acqua tutto all'intorno, creava un vero sudiciume. Con queste riparazioni e con nuovi sedili rossi, il giardinetto ha acquistato un migliore aspetto.

«Mi permetto due suggerimenti. Seminare un po' d'erba nelle aiole e piantare un filare di bosso sui lati dove è stato tolto. Il nuovo filare di bosso dovrebbe esser più basso di quello già esistente, in modo da non precludere la vista del giardino a chi passa per la piazza, ma impedire ai ragazzi di entrarvi saltando dai muretti esterni calpestando le aiole. Ringrazio, A. A.».

Il pericolo c'è o non c'è?

Con riferimento alla segnalazione apparsa sul «Piccolo» il 25 luglio («Molto rumore per nulla davanti al Centro atomico»), l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, cortesemente ci informa che «i cartelli all'uscita del cantiere del "Centro atomico" a Miramare sono stati posti dall'impresa, su una strada statale, dietro indicazioni dell'Anas».

Il C.A.P. per i «grandi utenti»

(«Giornalfoto»)

Sono in corso di distribuzione gli ultimi elenchi stradali del codice di avviamento postale. Sono infatti pervenuti in questi giorni alle Poste gli elenchi stradali delle città di Roma, Firenze e Catania e si è così completata la serie delle dodici città che risultano suddivise in zone ai fini della applicazione del numero di codice. Le Poste stanno portando a termine l'inoltro di questi ultimi elenchi ai «grandi utenti» per facilitare loro il ricorso al sistema del nuovo codice.

LA RIDUZIONE DEGLI ORGANICI

Esposto a Cappellini il problema dei cancellieri

Lo stato di disagio che verrebbe provocato dall'annunciato trasferimento in altra sede di sette cancellieri del nostro Palazzo di Giustizia, trasferimento sancito, com'è noto, dal Decreto del Ministero di Grazia e Giustizia dell'8 maggio scorso, è stato esposto ieri al Commissario generale del Governo. A mezzogiorno, il dott. Cappellini ha ricevuto in Prefettura il segretario distrettuale della categoria, dott. Maione, ch'era accompagnato dai cancellieri Loi, Salvi e Faifer. Il dott. Maione ha esposto al Prefetto i termini del problema e gli inconvenienti che lo sfoltimento dei quadri finirebbe col comportare e quindi gli ha consegnato un'istanza sottoscritta dai funzionari che dovrebbero venire destinati ad altri uffici giudiziari.

Il Commissario generale ha promesso al segretario Maione e ai cancellieri che lo accompagnavano il suo autorevole interessamento presso il competente Ministero.

Come abbiamo già scritto, il provvedimento ha suscitato comprensibile preoccupazione negli ambienti più vicini alla amministrazione giudiziaria, e alti esponenti della vita cittadina si sono fatti interpreti presso le autorità della precaria situazione che si verrebbe a creare in alcuni uffici con la annunciata riduzione del personale.

Il provvedimento ha, sinora, carattere esecutivo per uno solo dei sette funzionari, per un apprezzato cancelliere della Corte d'appello, il rag. Gino Parigi, che entro il 15 agosto prossimo deve prendere possesso del suo nuovo ufficio presso la Procura della Repubblica di Udine. Gli altri sei sono tuttora in attesa di ricevere comunicazione delle sedi cui verrebbero destinati: il loro trasferimento dovrebbe essere comunque imminente, entro la fine del mese in corso. I sei cancellieri della Pretura verrebbero trasferiti a Monfalcone, a Pordenone, a Tolmezzo a San Vito al Tagliamento e a Udine. Diciamo verrebbero in quanto è stato auspicato che il Ministero faccia propria la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, circolare che stabilisce l'intrasferibilità degli statali da Trieste. E i cancellieri, com'è noto, fanno parte dell'organico dello Stato.

Un camionista di Taranto è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria della nostra città per aver cercato di vendere ai turisti stranieri apparecchi radio. Il camionista, Emanuele De Bartolomeo di 42 anni, è stato sorpreso in via Bellini, dagli agenti della Sezione turismo, mentre era intento a svolgere la sua illecita attività.

I ladri d'auto hanno puntato in alto: non si sono accontentati di un'utilitaria e la scorsa notte hanno fatto sparire un'autovettura di marca straniera, seminuova, una Simca «1300», targata TS 91297, lasciata in sosta in via Ariosto. Il furto è stato denunciato dall'esercente Valentino Lutman, di 53 anni.

MOVIMENTATE AVVENTURE DI MINORENNI

Bloccato dalla «pantera» il ladro d'una motoretta

Rintracciato anche l'amico datosi alla fuga

Due ragazzi di sedici anni sono stati denunciati alla Procura della Repubblica per i minorenni per furto aggravato e guida di motoveicolo senza patente: uno dei due, N. P., comparirà davanti ai giudici in stato di arresto, l'altro, a piede libero.

Poco prima della mezzanotte di martedì scorso una «Pantera» del Pronto intervento della Squadra mobile, in normale giro di perlustrazione notturna, stava percorrendo il viale Campi Elisi. A un tratto gli agenti hanno notato due ragazzi intenti ad armeggiare attorno a due scooter: uno dei due era seduto sul sellino di una «Vespa» e l'altro cercava di mettere in moto una «Lambretta», targata TS 27138. Alla vista della macchina della polizia i due giovani dopo un attimo di perplessità si sono messi a scappare. Quello sulla «Vespa» ha lasciato la motoretta ed è fuggito a gambe levate; l'altro invece, ha lasciato la «Lambretta», che a quanto pare non voleva partire, è saltato di corsa sulla «Vespa» lasciata dal suo compagno ed è fuggito con essa a tutto gas verso via San Marco.

La «Pantera» della Mobile è scattata all'inseguimento del centauro e la macchina della Polizia ha avuto naturalmente gioco facile nei confronti della motoretta. Già in via D'Alviano la «Vespa» è stata raggiunta, sorpassata e costretta a fermarsi ai bordi della strada. Gli agenti sono balzati dalla macchina ed hanno fermato il conducente, successivamente identificato per il sedicenne N. P. Il suo amico notturno è invece riuscito a eclissarsi.

Negli uffici della Squadra mobile il ragazzo ha confessato di aver rubato la «Vespa» la sera precedente in piazza Carlo Alberto; la «Lambretta», invece, ha detto, è stata rubata pure la sera precedente dal compagno che si era dato alla fuga. Questi è stato successivamente identificato per tale R. B., pure di sedici anni, e una volta rintracciato, è stato denunciato a piede libero. Tutti e due dovranno presentarsi al magistrato della locale Procura per i minorenni. Le due motorette sono state restituite.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CONOSCONO LA LEGGE I GIOVANI ZAZZERUTI

Una lira al chilometro ai capelloni rimpatriati

Sono stati accompagnati a Venezia, dalla nostra città, e da Venezia rispediti uno a Torino e uno a Mirano, i due capelloni che sulla Scalinata dei Giganti, come abbiamo dato ieri notizia, erano stati fermati dalla Polizia. Cosa non nuova, evidentemente per loro, se il torinese, infatti, è risultato tanto pratico di rimpatri che prima di lasciare Ca' Ziani ha detto ad una guardia: «Datemi il denaro che mi spetta».

«Quale denaro?»

«Una lira per chilometro, come è previsto dalla legge», ha ribattuto il capellone. E aveva ragione. Gli hanno dovuto dare quattrocento lire.

I due giramondo si chiamano Roberto Parisi, quello di Torino, e Luigino Glisberg (e non Giuseppe Bertolini, come aveva detto a Trieste), quello di Mirano, e hanno tutti e due 18 anni. Di loro si è occupata la Polizia poichè i due, fermati a Trieste, avevano fatto una certa confusione sulle proprie generalità. Il torinese, la cui capigliatura eclissava decisamente quella dell'amico, tanto che anche questi lo conosceva soltanto con l'appellativo di «cespuglio», alla Questura di Trieste ha dato false indicazioni sulla propria identità; il secondo, che non è da meno del primo per quanto riguarda la eccentricità dell'abbigliamento, a Trieste aveva fornito addirittura false generalità e sarà denunciato quindi per questo reato all'autorità giudiziaria. Il Parisi se la caverà invece con una contravvenzione.

Dei due capelloni, a Venezia, si è interessata ieri la Polizia femminile, che, in questi giorni, di capelloni deve controllarne a decine, nella città della Laguna: gli zazzeruti infatti, che per lo più non dànno serie preoccupazioni, arrivano a valanghe; si lasciano ad Amsterdam come a Milano e si ritrovano a Venezia col loro bagaglio di pochi stracci, di anelli, di chitarre e, assai di frequente, di fame. Le preoccupazioni le dànno, e non soltanto alla Polizia femminile, più che altro per i loro atteggiamenti, che diventano talvolta intollerabili. Ieri mattina un'assistente della Polizia ne ha dovuti allontanare due che se ne stavano distesi per terra al centro della piazza San Marco.

Ladro disattento in un «dancing»

Un ladro maldestro ha preso di mira ieri notte il bar della «Caravella» a Sistiana, e, riuscito a impossessarsi di circa centoventimila lire, ne ha perdute cinquantamila per la strada. Il furto è stato scoperto ieri mattina da uno dei proprietari del «dancing», quando si è accorto che una delle lastre di vetro che fanno da parete al locale, era in frantumi. Nel bar, il cassetto del registratore di cassa era aperto e ai lati recava chiari segni di forzatura. Mentre proprietario e camerieri erano in attesa dei carabinieri che avevano avvertito per telefono, trentamila lire sono state ritrovate nel locale stesso ai piedi della lastra di cristallo spezzata, e altre venti sull'erba dell'aiuola che circonda «La Caravella». Le indagini sono in corso.

LE ORE DELLA CITTA'

Al 14.o Artiglieria

Il col. Rinaldo Rauti ha assunto ieri il comando del 14.o Reggimento artiglieria da campagna subentrando al col. Sergio Musenga chiamato ad altro incarico. La cerimonia per il passaggio delle consegne si è svolta nella sede di comando del Reggimento alla caserma «Duca delle Puglie» di via Cumano davanti ai gruppi schierati con i pezzi, presenti anche gli artiglieri in congedo della sezione «Medaglia d'Oro Aldo Brandolin» con il labaro. Il col. Musenga ha rivolto ai reparti commosse parole di saluto. Il cambio di comando è quindi avvenuto con il passaggio dalle mani del col. Musenga al nuovo comandante della pluridecorata bandiera reggimentale. Al col. Musenga, che per circa due anni ha retto il comando del Reggimento nella nostra città l'augurio di sempre migliori fortune. Al col. Rauti, un saluto cordiale e il compiacimento più vivo.

Judo alla Ginnastica

La direzione della Società Ginnastica Triestina comunica agli interessati che con oggi terminano le lezioni estive. Tutti i corsi, allievi, adulti e signorine riprenderanno lunedì 4 settembre prossimo.

Radi

10, 30, 50, 80 100, 120 litri. Scaldabagni elettrici nuovi modelli con trattamento Multifilm, con certificato garanzia, prezzi convenienti, consegna pronta, franco domicilio, imballo, dazio compreso, *Brandolin*, via S. Maurizio 2.

Promozione

Un apprezzato funzionario del Palazzo di Giustizia, il dott. Pasquale Maione, cancelliere capo sezione alla Corte d'Appello, è stato promosso cancelliere capo di Tribunale con decorrenza dal 1.o gennaio del 1965. Non lascerà comunque le attuali funzioni. La promozione è giunta al dott. Maione assieme ad un altro riconoscimento delle sue qualità organizzative e della sua preparazione: durante il recente congresso dei cancellieri svoltosi a Senigallia, è stato eletto il nuovo direttivo nazionale della categoria, del quale è stato chiamato a fare parte. Rivolgiamo al dott. Maione i più fervidi rallegramenti.

Saluti dal Jamboree

Dall'Idaho, abbiamo ricevuto il seguente messaggio degli scouts triestini partecipanti al Jamboree che si sta svolgendo negli Stati Uniti: «Siamo al Jamboree nell'Idaho e ci troviamo ottimamente bene. Prima di partire da New York ci siamo incontrati con la colonia italiana. Salutiamo i nostri genitori e tutti i fratelli del Gei triestino: Benvenuti, Bernardi, Bertuzzi, Curini, Nurra e Pignolo».

Cinematografo del ragazzo

In considerazione delle imminenti ferie di Ferragosto il «Cinematografo del Ragazzo» anticipa il suo settimanale appuntamento da sabato a oggi con il film «Affondate la Bismark». La sala sarà aperta alle ore 16.30. Ingresso libero a tutti i ragazzi e loro accompagnatori.

Rito degli isolani

Domenica prossima la comunità di Isola d'Istria festeggerà il Santo patrono della cittadina istriana. In onore di San Donato don Attilio Delise celebrerà nella chiesa della B. V. del Rosario, alle ore 20, una Messa, alla quale sono invitati ad intervenire tutti gli isolani.

Pulidomus di Flavio Nardò

tappeti, divani e poltrone da pulire senza lo smontaggio del tessuto? Telefonate al 77317 o al 29234 e sarete sollecitamente soddisfatti.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 224 (165-259); limoni 153 (135-188); banane 241 (210-294); albicocche 294 (188-306); mele 88 (47-447); pere 106 (24-141); pesche 129 (36-259); susine 129 (94-160); uva 118 (59-188).

Verdura: aglio 500 (400-600); barbabietole 55; bietole locali 150 (100-200); cappucci 59 (47-77); cappucci locali 80 (60-100); cetrioli 80 (60-100); cipolle 60 (41-83); fagiolini 271 (212-353); fagioli rossi 282 (250-330); insalata locale 150 (80-200); insalatina locale 300 (250-500); melanzane 36 (18-118); patate 40 (35-83); peperoni 83 (59-106); pomodoro 88 (50-141); radicchio verde locale I 350 (300-600); radicchio verde locale II 180 (100-250); zucchine imp. 259 (176-294); zucchine locali 240 (200-280).

ESAME DEL PIANO REGIONALE PER IL QUINQUENNIO 1966-1970

I QUATTRO PUNTI ESSENZIALI DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO

Obiettivo particolare è la restituzione alla città di Trieste e al Friuli-Venezia Giulia della loro funzione internazionale

Gli obiettivi generali del progetto di programma di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia, possono essere suddivisi in due grandi settori, che sono interdipendenti tra loro e fanno parte di una visione globale dei problemi. Il primo settore riguarda la qualificazione regionale degli obiettivi nazionali; il secondo gli «obiettivi specificatamente regionali».

Il programma elaborato, come proposta tecnica, dalla Regione, può costituire in tutte le sue parti una specificazione a livello del Friuli-Venezia Giulia del programma nazionale, in armonia con il quale si sono definiti gli obiettivi, le politiche e gli strumenti. In sintesi gli obiettivi nazionali possono essere indicati in quattro punti fondamentali, nei confronti dei quali la situazione regionale si colloca nel modo seguente.

1) Parificazione delle condizioni economiche di vita della regione con le regioni più progredite del Paese: è necessario — afferma il programma regionale — che le forze economiche del Friuli-Venezia Giulia operino per diminuire con rapidità le distanze che ancora sussistono nei confronti di altre regioni, per quanto riguarda i livelli di efficenza tecnica ed organizzativa delle diverse attività produttive, creando le condizioni perchè il prodotto medio regionale per persona attiva consenta un livello delle remunerazioni e dei consumi non distante da quello delle altre regioni in più avanzata fase di sviluppo.

2) Parificazione della redditività tra i diversi settori produttivi, con particolare riferimento all'agricoltura regionale e gli altri settori extra agricoli; l'agricoltura regionale, il cui prodotto lordo per addetto è mediamente inferiore di circa il 60 per cento di quello dei settori extra agricoli, dovrà essere messa in condizione di ristrutturarsi nelle produzioni, nell'organizzazione e nei metodi in modo da consentire entro un certo periodo — anche a costo di una sensibile riduzione degli addetti — di remunerare il fattori che in esso continueranno ad essere impiegati (soprattutto i lavoratori) ad un saggio non inferiore ai redditi guadagnati nell'industria e nelle altre attività.

3) Livello regionale di dotazioni e servizi di primario interesse sociale adeguato agli standards nazionali: è necessario garantire una parificazione non solo per quanto riguarda i redditi e i livelli dei consumi privati, ma anche per quanto concerne l'abitazione, il sistema sanitario e di sicurezza sociale, l'istruzione, i trasporti, le opere ed i servizi pubblici in genere.

4) Assetto razionale ed efficiente del territorio regionale: esso comporta una distribuzione dei presenti e futuri insediamenti di popolazione, in maniera più rispondente alla natura e alla potenzialità economica delle diverse aree della regione; una distribuzione delle opere pubbliche, degli investimenti sociali e delle vie di comunicazione che realizzi un'eguale condizione moderna di vita per tutta la popolazione; una razionale difesa, valorizzazione e sfruttamento delle risorse naturali della regione.

In altri quattro punti fondamentali il Piano riassume poi gli obiettivi specificatamente regionali del programma di sviluppo.

Il «consolidamento del Friuli - Venezia Giulia» è al primo posto: l'«invecchiamento» della popolazione è connesso al basso saggio di natalità e perciò di incremento naturale, e su questo fenomeno ha inciso gravemente in passato l'emigrazione. Le indagini territoriali condotte in questo settore permettono di prevedere — afferma il Piano — che gli obiettivi di riequilibrio, di sviluppo e dello assetto territoriale dell'Italia settentrionale, possano comportare non solo il mantenimento degli attuali livelli proporzionali della popolazione della regione rispetto al resto del Paese, ma anche un incremento degli insediamenti demografici.

La massima integrazione politica, economica e culturale fra le popolazioni del Friuli-Venezia Giulia — secondo obiettivo regionale del Piano — risponde in pieno alle esigenze che hanno portato alla costituzione della stessa Regione autonoma.

Il programma regionale vuole contribuire a rafforzare la regione anche nelle sue finalità politiche, ponendo a vincolo di molte scelte economiche la loro funzionalità ai fini dell'integrazione. Insieme al superamento dei campanilismi e delle valutazioni suggestive il programma si propone di mettere in opera tutti gli strumenti a disposizione per eliminare ogni forma di competitività.

L'obiettivo della massima integrazione può essere perseguito — afferma il terzo dei punti in esame — anche con le regioni limitrofe appartenenti ad altre comunità nazionali. Nella misura in cui l'evoluzione della politica internazionale e italiana favorirà un clima di distensione fino a permettere rapporto di scambio e di collaborazione economica e tecnica, la Regione e tutto il Paese hanno interesse che si crei un sistema di interrelazioni con lo sviluppo economico dei territori e regioni adiacenti di altri Paesi.

Un punto particolare degli obiettivi regionali è poi dedicato alla «restituzione alla regione, ed in particolare alla città di Trieste, del ruolo di livello internazionale». Al fine di valorizzare un importante territorio del Paese, altrimenti tagliato fuori dei grandi assi territoriali dello sviluppo nazionale, e di fargli assumere nel quadro europeo una funzione di ponte con il mondo danubiano, la specializzazione per le attività di intermediazione e di scambio della città di Trieste, capoluogo regionale, e la tradizione di prestigio di cui gode ancora presso gli stessi Paesi che compongono il bacino danubiano, costituiranno un fattore determinante per favorire lo sviluppo delle relazioni commerciali con il mondo.

Mostra della Regione alla Fiera di Klagenfurt

E' stata inaugurata ieri a Klagenfurt, alla presenza del Presidente della Repubblica austriaca Jonas, la sedicesima edizione della «Oesterreichische Holzmesse», la tradizionale rassegna del legno della città carinziana.

La Regione Friuli - Venezia Giulia vi partecipa, per la prima volta, con un proprio padiglione permanente. L'Amministrazione regionale era rappresentata dall'assessore all'industria e commercio avv. Marpillero, accompagnato dai presidenti delle Camere di commercio di Trieste, Caidassi, di Gorizia, Bressan, e di Udine, Di Maniago. Il padiglione del Friuli - Venezia Giulia è stato inaugurato a sua volta dalle autorità austriache, che hanno molto apprezzato l'iniziativa, in quanto viene a dare una stabile sistemazione alle mostre che il Friuli - Venezia Giulia abitualmente presenta a Klagenfurt.

IN SICILIA
17-30 settembre
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7/1
Telefono 23362

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Laurisa Brunetti nel II anniversario, da una cara amica 2000 pro Liceo «Petrarca» (Borsa di studio «Laurisa Brunetti»).

In memoria di Lora de Reya in Farolfi, nel IV anniversario, da Fiorello e Franco Farolfi e Mercedes de Reya 15.000 pro CRI (p. s.) e 15.000 pro erigenda chiesa S. Rita.

In memoria del prof. Enrico Rosamani, nel II anniversario, dalla moglie 10.000 pro Fameia capodistriana.

In memoria del dott. Bruno Grego, nel XIII anniversario, da Bianca ved. Grego 10.000 pro Ospedale infantile; da Antonia Filippi 1000, da Lidia e dott. Piero Grego 2000 pro Alpina delle Giulie (Rifugi).

In memoria di Ermanno Valdini, nel XXXV anniversario, dal nipote Pietro Stuparich 2500 pro Centro tumori.

In memoria della N.D. Annamaria Baldissera dall'amica d'infanzia Adua Bienenfeld 2000 pro «Salus Infirmorum» (S. Vincenzo de' Paoli).

In memoria di Maria Zetco in Cappello dai colleghi del figlio Ettore della Prefettura di Trieste 8000 pro Centro tumori.

In memoria del prof. Ezio Quarantotto dalla madre 5000 pro ECA.

In memoria di Sergio Ghitter dal personale dell'Ufficio imposte dirette di Trieste 17.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Durissini da Marco, Cristiana, Adriana 5000 pro Associazione XXX Ottobre.

In memoria di Renata Molini da Gisella e Giulia Cihlar 2000 pro Fondazione «Lucia Tranquilli»; dalla famiglia Kraker 2000 pro Liceo «Oberdan» (Cassa scolastica).

In memoria di Giovanni Cosulich da Ettore e Amelia Angelini 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Rina e Giorgina Sponza 5000 pro Seminario diocesano; dal prof. ing. Antonio e Gianna Servello 3000 pro Scuola media dei Campi Elisi (Cassa scolastica).

IN DISTRIBUZIONE NELLE LIBRERIE «PROSPETTIVE REGIONALI»

Un'utile raccolta di studi sui nostri problemi economici

Quarantadue esperti nei vari settori hanno collaborato alla stesura del volume il cui contenuto appare di evidente interesse generale

E' in corso di distribuzione nelle librerie, il volume «Prospettive regionali», numero straordinario edito dal Centro di studi politici, sociali ed economici, e dedicato ai problemi di Trieste e della regione in un momento particolarmente interessante che segue si può dire immediatamente la recente crisi cittadina spuntata da quella «politica» del Cantiere «S. Marco» e che ha agito come fattore di revisione e di accelerazione della politica governativa a favore dell'economia triestina e regionale.

All'elaborazione di questo numero presentato adeguatamente in sede altamente qualificata qualche tempo fa dal prof. Manlio Resta, hanno preso parte 42 collaboratori tutti specializzati nel trattare il tema della nostra economia secondo le più varie caretteristiche professionali ed il cui nome depone per se stesso favorevolmente sull'opera in esame e sulla iniziativa di chi si è impegnato in questo fecondissimo lavoro.

Merita citarli: Bazo, Bonifacio, Cardinalei, de Ferra G. P., Di Sopra, Geletti, Ferro, Irnari, Maternini, Morpurgo, Pagnini, Pauletto, Piccini, S. T. Romano, Sambro, Stopper, S. T. Viatori, Zucca, Agnelli, de Albori, Apih, Aprilis, Bartoli, Battaglieri, Cecovini, Chientaroli, Clai, Franzil, Gambassini, A. Gruber-Benco, Lonciari, Kunder, de Maniago, Mustacchi, Padova, Perco, Ragone, Saraval, Veronese, D. Viatori, Zimolo.

Come ognuno vede, si tratta di collaboratori già ben noti per i ripetuti e diremmo anzi continuati, durevoli contributi dati a Trieste attraverso studi e dibattiti nei quali ognuno di essi ha da tempo acquisito fisionomia e notorietà caratteristiche per le inclinazioni personali seguite. Sono docenti universitari, operatori economici, funzionari di importantissimi servizi pubblici di natura economica, rappresentanti o funzionari delle Camere di Commercio di Trieste e della regione, giornalisti, esperti nel turismo, assicuratori ed anche uomini politici di diversa tendenza.

I temi trattati sono vari ed in taluni casi le soluzioni prospettate appaiono di grande originalità come ad esempio quella di costruire un centro direzionale lungo la Riva Traiana per la sede dell'Ente Regione, non solo, ma anche per la localizzazione alberghiera, di edifici pubblici e di altre iniziative private di rilievo.

La tentazione è di raccogliere da ognuno di questi studi esposti in maniera più giornalistica che scientifica, nella forma, ma nutritissimi di analisi, di dati e di considerazioni, un aspetto e ricomporre a mosaico per creare un quadro unitario sul quale intravedere quello che sarà il destino dell'economia di Trieste che ciascun autore esamina dal suo angolo visuale ma anche nel sottintenso di soluzioni integrate, globali dal punto di vista cittadino, regionale e razionale. E' una tentazione che cede, alla fine, quando si rifletta che una città come la nostra e un'opinione pubblica come la nostra hanno maturato in se stesse una volontà meravigliosa di sopravvivenza attraverso lo studio ed il dibattito pluriennale di argomenti che nel volume in lettura trovano una accurata formulazione nelle impostazioni e nelle soluzioni.

E' ragionevole pertanto ritenere che il numero straordinario di «Prospettive regionali» troverà la più larga diffusione non soltanto fra i cultori dei problemi economici di Trieste ma anche in chi è impegnato in questa direzione per funzioni di ufficio pubblico o privato, negli insegnanti, negli studenti, negli uomini politici, ed infine nelle persone colte, in genere, per le quali il testo edito dal Centro Studi di Trieste rappresenta un vero e proprio autorevolisismo manuale.

La politica è rimasta fuori dal testo e questo è un grandissimo merito di Lucio de Panzera, che ha concluso con questo volume una prima fase, la più complessa e la più difficile, della sua azione di assuntore ideale dei problemi pubblici della nostra città e della nostra regione, nella ricerca sistematica, prudente e controllata delle migliori soluzioni per essi possibili.

R. A.

PRIMO INCONTRO A LIVELLO NAZIONALE

Il convegno a Rapallo dei farmacisti Lions

Si è discussa anche la situazione dei triestini

Rapallo è stata nel maggio scorso la sede del «Primo Convegno nazionale farmacisti Lions»: un'interessantissima manifestazione che, svoltasi sotto il patrocinio della FOFI e dell'UTIFAR ed alla presenza delle più alte autorità della regione ligure, si è articolata in valide relazioni ed interventi concernenti l'intero settore farmaceutico.

I problemi del farmacista ospedaliero sono stati messi in luce dal dott. Cuccia nella relazione concernente il «Problema del servizio farmaceutico nel quadro della riforma e del progresso sociale»: un'interessantissima rassegna che è spaziata dalla storia della farmacia ospedaliera sino alla situazione attuale nel suo evolversi sulla base delle prossime programmate riforme sanitaria e ospedaliera.

La figura del farmacista dell'industria ha visto una vivace presentazione ed accurato ribadimento nella relazione del dott. M. Golinelli sulla «Responsabilità del farmacista dell'industria»; una responsabilità che sempre più è venuta a crearsi ed accrescersi con il maggiore scientificizzarsi del farmaco e con il transire della produzione dei medicamenti dalla fase di piccolo ambito a quella di grande ambito. Il farmacista dell'industria esercita ormai una valida azione nel settore specifico espletando la propria opera negli elettivi ambiti delle attività tecniche, tecnico-amministrative, amministrative.

I problemi del farmacista di farmacia, alla luce dell'attuale situazione italiana, sono stati specificamente puntualizzati dalla relazione del dottor Papo sulla «Farmacia italiana, servizio sociale: ieri... oggi... e domani?». Ribadita la funzione sociale del farmacista quale effettivo responsabile ed esperto della distribuzione abbinantesi ad una valida opera di capillare educazione sanitaria, la relazione prende in considerazione la difficile situazione creatasi nelle città di Trieste, Trento e Bolzano a seguito dell'instaurazione di discussi servizi comunali centralizzati.

Nel quadro del settore distributivo-organizzativo è seguita un'interessantissima relazione del dott. Brunati illustrante come la UNF e la AFAI abbiano saputo creare, nella zona novarese e zone circostanti, una efficientissima rete cooperativistico-distributiva atta a garantire un capillare rapidissimo servizio farmaceutico.

Sul problema della riforma degli studi ha suscitato vivo interesse la proposta di mutare il nome della «Facoltà di Farmacia» in «Facoltà di Scienze Farmaceutiche» affinchè il vero moderno carattere della «scienza del farmaco» possa essere definitivamente puntualizzato e codificato.

Al Convegno l'AFI, è stata rappresentata dai dott. Rigamonti e Giovine.

SEMPRE PIU' GRAVE LA MANCANZA DI VERDE E DI SPAZIO PER I GIOCHI

Evitiamo ai nostri bambini i pericoli della «grattacielite»

Con questo termine si intende indicare i complessi che potranno manifestarsi nei fanciulli costretti a stare sempre fra quattro mura anche se confortevoli

Qualche anno fa, un quotidiano milanese riportava una notizia proveniente dagli Stati Uniti: la scoperta di una nuova malattia di cui soffrono la maggior parte dei bambini residenti nel centro delle grandi città: la «grattacielite». La grattacielite si manifesta quando un bambino è costreto a passare molte ore al giorno fra quattro mura, che possono anche essere confortevoli, al terzo settimo, quattordicesimo piano di un edificio. Anche ammesso che nello stesso edificio risiedano coetanei con cui incontrarsi, lo spazio che essi hanno per i loro giochi in comune si riduce a una stanza e i giochi finiscono per essere sempre uguali e limitati.

I bambini si annoiano, a poco a poco perdono il gusto di incontrarsi fra di loro e stabilire dei rapporti, deperiscono fisicamente e maturano in modo irregolare sul piano psichico e intellettuale.

Anche se la «grattacielite» è un termine coniato all'estero, ormai anche molti bambini del nostro Paese soffrono di questa malattia. Nei quartieri centrali delle nostre città esistono ancora i vecchi «giardini pubblici», ma erano e sono più un elemento decorativo per il quartiere che non uno spazio rispondente ai bisogni dei fanciulli. I vecchi quartieri periferici, dove esistevano terreni liberi e incolti che erano il punto di ritrovo e di vero gioco libero dei ragazzi, sono spariti. «Case su case, catrame e cemento; là dove c'era l'erba ora c'è una città...», dicono persino le parole di una nota canzone. Confrontando la situazione creata dal boom edilizio degli anni scorsi con una legge danese in vigore da 15 anni, che impone a chi costruisce un edificio con oltre otto appartamenti l'obbligo di creare un campo giochi con sabbia, acqua in ruscelli, area catramata per i giochi di strada, angoli di riposo per le madri e i nonni, scivoli altalene, tubi per arrampicata, vediamo quanto cammino rimane da percorrere ai nostri legislatori urbanistici.

Qualche cosa in questo senso si è mosso, in questi ultimi anni Pubblici amministratori, iniziative private, aziende o cittadini benemeriti, hanno compreso la necessità dei ragazzi, per il loro armonico sviluppo psicofisico, di spazi all'apero che rispondano ai loro bisogni di gioco, movimento e vita associata, ed hanno lavorato per salvare spazi verdi, per creare in essi quelle condizioni e attrezzature per cui possano venir definiti campi-gioco. Nel secondo volume de «Il gioco e il lavoro nella vita del fanciullo», «Le opere», che a cura del Comitato italiano per il gioco infantile (CIGI) pubblica una ricerca svolta dal Centro relazioni sociali Olivetti, sono appunto elencati, in una prima parte, i parchi-gioco esistenti nelle varie regioni e comuni d'Italia. Nella premessa al volume il prof. Ernesto Lama scrive: «Questo elenco non vuole essere l'espressione di un giudizio di valutazione sui parchi-gioco realizzati o sul modo come le singole amministrazioni e i privati hanno operato, ma piuttosto un appello a realizzare modelli sempre più moderni e civili; ed anche un monito per quelli che ancora non hanno adottato nessuna iniziativa in questo settore».

Il volume suggerisce e consente numerose osservazioni; ma, per limitarci ai fatti più evidenti, risulta strano che una città già «verde» di per se stessa come Torino (1.000.000 circa di abitanti) conti 39 parchi-gioco, mentre una città come Milano (2.000.000 circa di abitanti) ne conti 37, e Roma (2 milioni circa di abitanti) ne conti 16. Si potrebbe obbiettare che l'ubicazione e la sistemazione dei parchi-gioco risulta più facile in una città già dotata da secoli, urbanisticamente, di zone verdi (vedi Torino) e spiegare così il confronto con Milano. Ma la tesi non regge se si pensa alla cifra romana, rispetto all'ampiezza della città, alle sue numerose e ampie zone verdi.

Il volume contiene, inoltre, alcuni documenti allegati alle risposte dagli Enti locali interessati alla ricerca. Essi illustrano i motivi che ne hanno determinato l'intervento a favore dei servizi per il tempo libero infantile, le difficoltà burocratiche incontrate, gli strumenti normativi e amministrativi a cui si è ricorsi; le strutture e gli istituti creati da alcune amministrazioni. Alcune esperienze si possono considerare soltanto come schemi tipici per l'elaborazione di nuovi progetti di lavoro; ma altre possono servire, invece come punti di partenza per piani concreti da formulare in relazione ad ambienti concreti.

Allo scopo di favorire, coordinare, e pianificare, queste iniziative, a conclusione dei lavori svoltisi durante la «tavola rotonda» tenuta a Milano nel novembre 1966 a cura del CIGI, alla stesura di un documento preliminare per la redazione di una «Carta del diritto del fanciullo al gioco e al lavoro» seguiva una «Raccomandazione» nella quale venivano puntegiate le seguenti necessità:

1) sul piano della ricerca: che venga migliorata la conoscenza dei rapporti tra ambiente e sviluppo del fanciullo perchè se ne possa tener conto nella pianificazione urbanistica e architetonica, specie per quel che riguarda gli spazi nei quali il fanciullo gioca e lavora;

2) sul piano normativo: una serie di disposizioni e di standards che migliorino la progetazione urbanistica e architettonica al fine di realizzare lo ambiente adatto al gioco e al lavoro del fanciullo, parallelamente allo stanziamento di somme necessarie alla relativa sperimentazione attraverso la costruzione di prototipi;

3) sul piano operativo: che alla programmazione e pianificazione urbanistica e alla problematica del lavoro e del gioco del fanciullo concorrano, interdisciplinarmente, esperti opportunamente scelti fra pedagogisti, psicologhi e sociologhi.

Lucia Colucci

DELIBERAZIONE APPROVATA DA DAL MAS

Contributi dell'ESA a imprese artigiane

Saranno erogati 75 milioni a fondo perduto

L'assessore regionale al lavoro Dal Mas, ha approvato la deliberazione adottata dall'E. S. A. nella riunione dell'8 agosto 1967, concernente l'erogazione del contributo a fondo perduto per l'incentivazione, l'ammodernamento ed il rinnovo degli impianti macchinari e delle attrezzature di talune imprese artigiane del settore edilizio, del marmo, del legno e dell'arredamento. Lo stanziamento destinato a tali finalità è, al momento, fissato in lire 75 milioni.

Nel contempo, l'E.S.A. è stata invitata a dare sollecita diffusione alle norme e alle modalità di presentazione delle domande di contributo, il cui termine di scadenza è fissato per le ore 12 del giorno 2 settembre p. v. Apposito comunicato verrà inviato ai Sindaci dei Comuni della regione, alle C.C.I.A.A., alle Associazioni di categoria e alle Commissioni provinciali dell'artigianato.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Scuola nazionale di alpinismo «E. Comici» di Val Rosandra. Continuano le iscrizioni al 1.o corso regionale di alpinismo che avrà luogo al rifugio «G. Corsi», nel Gruppo del Jof Fuart, da domenica 27 agosto a domenica 3 settembre. Per informazioni ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Con partenza sabato 12-8 alle ore 15 e ritorno martedì sera: gita a Pinzolo — Val di Genova — Rifugio Mandrin con salita del Monte Adamello (m. 3554) e del Carrè Alto (m. 3462). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, Via S. Pellico 1, tel. 68795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Continuano le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68-795.

Scadenza termini nella scuola media

La Segreteria provinciale del Sindacato nazionale scuola media ricorda che scadono i seguenti termini:

21 agosto, per l'invio delle schede-allegato n. 5 direttamente a tutti gli altri Provveditorati della circoscrizione regionale, dandone contemporaneamente comunicazione in carta libera al Provveditorato, presso il quale si è in graduatoria provinciale;

13 settembre, per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso a 3692 cattedre negli Istituti di 2.o grado;

15 settembre, per presentare domande di supplenza in carta libera e in numero illimitato ai Presidi da parte degli aspiranti inclusi nelle graduatorie provinciali;

15 settembre, per la presentazione delle domande di supplenza tutte in bollo da L. 400 e fino a un massimo di venti Istituti di una sola provincia, scelta a piacere, da parte degli aspiranti non inclusi nelle graduatorie provinciali (ad ogni domanda debbono essere allegate tante schede-allegato n. 6 quanti sono gli insegnamenti ai quali si aspira);

20 settembre, per la presentazione delle domande di partecipazione agli esami di abilitazione per gli Istituti di 2.o grado.

Per informazioni, schede, moduli di domande gli interessati possono rivolgersi negli uffici del Sindacato Nazionale Scuola Media, al primo piano di largo Papa Giovanni XXIII, 6 (ex via Duca d'Aosta 12).

Le schede ed i moduli possono essere richiesti anche presso la portineria della Camera Confederale del Lavoro ogni giorno al mattino ed al pomeriggio.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Posti di stenografo al Ministero degli Interni

Con decreto ministeriale 1.o giugno 1967, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 180 del 19 luglio, è stato indetto un pubblico concorso per esami a 21 posti di stenografo aggiunto in prova dell'Amministrazione civile dell'Interno.

Possono partecipare al concorso coloro che siano cittadini italiani (sono equiparati ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica) di età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 32, salvo le elevazioni previste dalla legge, che siano in possesso del diploma di scuola media inferiore o altro titolo equipollente, siano in godimento dei diritti politici, siano di buona condotta morale e civile, siano di sana e robusta costituzione fisica ed in regola con le norme concernenti gli obblighi militari.

Le domande di ammissione al concorso, da compilarsi in carta da bollo ed indirizzate al Ministero dell'Interno — Direzione generale degli affari generali e del personale, dovranno essere presentate o dovranno pervenire alla Prefettura della Provincia in cui il candidato risiede entro il 28 agosto 1967.

UN'OCCHIATA ALLA TRIESTE DI CENT'ANNI FA

IN LUOGO DI DUECENTO TAXI AVEVAMO QUARANTA CARROZZE

1885: carrozze pubbliche sono posteggiate davanti al nostro Teatro Verdi (allora «Comunale»)

(A. A.) In questi giorni, un laconico comunicato annunciava che a Trieste, in diverse zone periferiche, venivano istituiti dei posteggi di autopubbliche, segno questo di incoraggiante progresso, di una città, che nella sua fase di estensione, sente la necessità di istituire varie forme di servizio pubblico, dai democratici tram ed autobus a quei taxi, tanto utili, che permettono di recarsi esattamente al punto di destinazione, in un tempo notevolmente rapido.

Ed è da questo mezzo di trasporto, che a Trieste ora conta più di duecento vetture — da pochi anni multicolori nelle tinte e sempre più confortevoli e moderne — che va il ricordo alle «antenate» dirette: le carrozze pubbliche, che in uso dalla metà dell'800, furono il solo mezzo di locomozione negli anni in cui non erano comparsi gli «omnibus», nelle vie cittadine.

Sono gli anni, appunto, subito dopo la metà dell'800, nei quali Trieste raggiunge e supera i 60.000 abitanti. La città si stende al di fuori della città vecchia e dei settecenteschi quartieri Teresiani, Franceschini e Giuseppini. Si cominciano ad osservare, come possibili zone di costruzioni, le vaste campagne che ancora coprono Scorcola e Roiano, ed in dolce declivio scendono giù da San Giusto e San Giacomo, fino all'Arsenale.

Il selciato delle vie cittadine era percorso soltanto da «equipaggi privati» oltre naturalmente ai carri a trazione equina e bovina per il trasporto di mercanzie di ogni tipo, ma la quasi totalità della popolazione poteva solo spostarsi a piedi.

Ed ecco, dopo pressanti richieste, apparire le prime «carrozze pubbliche». Obbligatori posteggi furono istituiti nelle piazze Ponterosso, della Borsa, Carradori (ora Panfili), del Teatro (ora Verdi) e, pochi anni dopo, in Piazza della Stazione e in quella di S. Antonio Vecchio. Il numero di questi mezzi si aggirava allora sulla quarantina. Il pagamento era a «contrattazione» e solo la libera concorrenza avvantaggiava il cliente, magari dopo animate dispute tra i vetturali.

Questo servizio pubblico era sottoposto ad un «regolamento» emesso dal Magistrato Civico. Tra i vari paragrafi, uno obbligava i «conduttori» a mettere immediatamente a disposizione i loro cavalli, in caso di incendio. Un altro vietava di «far scoppiettare la frusta» nel centro della città, di bestemmiare e di comportarsi «rozzamente» con il pubblico. La velocità doveva essere quella del «trotto», e del «passo» nelle strade strette.

Anche questi elementari confronti servono a comprendere quanto progresso si è fatto in cent'anni e quanto sono cambiate le abitudini e le esigenze di noi tutti.

Una pubblicazione dell'Ente autotrasporti merci

L'Ente autotrasporti merci ha pubblicato un interessante volume contenente dati statistici sull'autotrasporto di merci. La pubblicazione si articola in due parti. La prima comprende i dati e le relazioni più significative sulla consistenza del parco dei veicoli adibiti al trasporto merci ed i dati sul traffico internazionale che si svolge in regime TIR e che interessa il nostro Paese. La seconda parte fornisce un quadro generale dell'attività dell'Ente autotrasporti merci nel campo delle rilevazioni statistiche sul traffico che si svolge in Italia.

La conoscenza degli elementi che emergono dalle rilevazioni dell'EAM è senza dubbio essenziale, sia per lo studio dei problemi direttamente connessi col trasporto su strada, sia per lo studio di tutti i numerosi problemi che hanno legami di dipendenza o interdipendenza con il fenomeno del trasporto.

Le rilevazioni del traffico che vengono effettuate dall'EAM in collaborazione con l'ISTAT e che rientrano in un ampio programma studiato e predisposto dalla CEE, sono necessarie per un approfondito esame della utilizzazione del parco, misura quest'ultima strettamente connessa con la produttività degli investimenti nel settore del trasporto merci su strada.

Il secondo tipo di rilevazioni, che fin dal 1949 sono state effettuate dall'EAM, hanno come scopo principale la determinazione dell'intensità del volume del traffico sulle principali arterie di comunicazione nazionali al fine di individuare la utilizzazione delle infrastrutture stradali.

LA VITA NEL PORTO

E' in partenza la motonave «Vivaldi» - Le principali aree di traffico Attesi grossi quantitativi di minerale di ferro destinati alla Cecoslovacchia

Nel Lloyd Triestino

Centosessantasette passeggeri con 14 autovetture al seguito si sono imbarcati sulla m/n «Asia», salpata la scorsa notte per Venezia, Brindisi, Las Palmas, Cape Town, Mombasa, Karachi, Bombay. Ottimo anche il carico di merci pregiate in uscita, che sarà completato, al limite di saturazione, nei porti di Venezia e Brindisi.

Stasera partirà, in linea per l'Africa occidentale, Congo, Angola, la m/n «Aquileia», che, giunta in porto martedì, ha sbarcato 500 tonnellate di caffè, caucciù e frutta conservata ed imbarcato in notevoli quantità carta, tubi e macchinari.

Per domani è prevista la partenza della m/n «Ugolino Vivaldi», diretta ai porti del Sud Africa e dell'Africa orientale. La nave ha caricato a Trieste oltre 1500 tonnellate di merci, costituite in prevalenza da macchinari, carta, legnami, mattoni di magnesite e macchine agricole.

Nell'Italia

LINEA NORD AMERICA

A conclusione della traversata atlantica, la t/n «C. Colombo», al comando del cap. sup. Narciso Fossatti, ha fatto scalo a Halifax il giorno 9 corr. proseguendo nella stessa giornata per New York dove è attesa in arrivo stamane.

Aree geografiche di traffico

In difetto di statistiche per aree geografiche relative ai primi 7 mesi dell'anno, diamo quelle ufficiali dei Magazzini Generali per il periodo gennaio-maggio, antecedente, quindi, allo scoppio delle ostilità arabo-israeliane. Quali sono i «comparti» geografici di maggior consistenza nei traffici commerciali e transitari marittimi? Ecco una statistica delle aree principali:

GENNAIO - MAGGIO
(in tonnellate)

Aree	1967	1966
1) Levante	237.836	203.375
2) Asia merid.	130.968	179.314
3) Europa	129.246	117.757
4) G. Persico	115.979	105.371
5) E. Oriente	106.056	11.772
6) America sett.	92.943	144.944
7) America mer.	45.311	52.547
8) Africa orient.	36.026	30.821

Con netta evidenza risulta la importanza che il Levante e le zone oltre Suez hanno nella dinamica dei traffici transitari triestini. Difatti fra i primi cinque posti della graduatoria, ben quattro riguardano le zone che sono state investite dal «ciclone» arabo-israeliano e dalla conseguente chiusura del Canale di Suez.

Il Levante, secondo la dizione dei Magazzini Generali, comprende il blocco turco-greco (compresa Cipro), l'Egitto, Israele, Libano e Siria. I traffici erano avviati verso una forma di favorevole espansione, con un buon aumento a fronte del gennaio-maggio 1966. Indubbiamente la crisi scoppiata nella mattina del 4 giugno ha sconvolto il diagramma dei traffici, in una misura che riteniamo rilevante. L'Asia meridionale e di Sud Est (escluso il Golfo Persico) ha segnato nei periodi suindicati una cedenza volumetrica, provocata più che altro da minori rifornimenti di minerali indiani da parte della Cecoslovacchia.

Medio Oriente

Spesso si fa confusione sul significato e sulla estensione del concetto di Medio Oriente. Geograficamente abbiamo il Levante con gli Stati che dalla Siria vanno fino all'Egitto, con l'inserimento anche — seppure impropriamente — della Turchia, della Grecia e di Cipro. Per Medio Oriente si deve intendere gli Stati asiatici che poggiano sui due versanti del Mar Rosso e del Golfo Persico.

Sul Mar Rosso poggiano l'Arabia Saudita occidentale (con il porto di Gedda), lo Yemen, la Giordania (con il porto di Aqaba) e la Federazione araba meridionale, controllata dalle autorità britanniche di Aden. I traffici verso l'area del M. Rosso sono stati nel periodo gennaio-maggio pari a 32.217 tonn., con netta prevalenza dell'Arabia Saudita che ha alimentato con Trieste un movimento di oltre 19 mila tonnellate (tutte confluite sullo scalo di Gedda).

Il Golfo Persico abbraccia le organizzazioni statali dell'Arabia Saudita orientale (la zona del petrolio), l'isola di Bahrein, il Kuwait, l'Iran, l'Iraq, il Qatar e gli Trucial States. Il Persico figura al quarto posto nella graduatoria dei traffici marittimi, con un netto predominio dell'Iran (oltre 72 mila tonnellate). Seguono il Kuwait con circa 15 mila tonn.; l'Iraq con altre 12000 e la Arabia Saudita con quali 11 mila. L'area del Persico ha in cinque mesi trattato con Trieste un traffico di quasi 116 mila tonn., con un aumento di 10 mila sullo stesso periodo del 1966.

Ovviamente il Golfo Persico ha subito un arretramento di traffici durante il giugno e la metà di luglio. Poi le spedizioni da Trieste sono state riprese, via Città del Capo, con le grosse unità della Adria Lines, che escono ormai a pienissimo carico dal nostro porto. E' da far presente che i principali Stati mediorientali sono in grado di pagare in valuta tutte le forniture, avendo introiti grossissimi dalle Royalties del petrolio.

L'Asia meridionale e di Sud Est

Secondo la nomenclatura statistica dei Magazzini Generali, vengono inserite in quest'area tutti gli Stati che dal Pakistan vanno alla Malaysia ed alla Thailandia. Il carico di traffico è stato in cinque mesi di circa 131.000 tonnellate, con un regresso di 49 mila tonnellate sul 1966, provocato da minori acquisti cecoslovacchi di minerali ferrosi in India.

Dall'Ufficio Programmazione

Gli esperti dell'Ufficio Programmazione dei MM.GG. hanno segnalato che dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina sono giunte nelle aree del porto commerciale 47 navi, per un totale di manipolazione di 45.000 tonnellate. La composizione qualitativa e merceologica dei traffici risultava la seguente: 41.000 tonn. merci varie, sia sbarchi che imbarchi; 1600 tonn. di minerali, solo imbarchi e 2000 tonn. di legname e tronchi, sbarchi ed imbarchi. Le navi operanti sugli scali dei MM.GG. nella giornata di ieri erano 14.

Attese oggi

Sono attese nella giornata odierna le seguenti unità: «Umag» (Mediterranea), che sbarcherà 365 tonnellate di angurie per l'Albania (la nave è appoggiata alla Mediterranea e ripartirà domani); per il Periplo italico è attesa la mn. «Città di Catania» (Tirrenia), con a bordo 50 tonn. di varie: la nave caricherà circa 300 tonn. di merci varie; la nave cisterna «Bacco» (O Penso), proveniente da Valencia, sbarcherà 4000 hl. di vino alla rinfusa per conto ungherese e ripartirà domani stesso.

Nella giornata di domani, proveniente da Tunisi ed in appoggio all'agenzia D'Adda, giungerà la nave «Claudia», con a bordo sacchi di cemento, tubi e merci varie. L'agente Sperco attende l'arrivo dell'«Enri» che imbarcherà 950 tonnellate di varie fra cui autocorriere, camion, automobili. La nave sbarcherà circa 190 tonn. di arachidi, cocco secco, merci varie. Domani la «Pelasgos» (Bos), giungerà in porto per caricare 400 tonn. di merci varie per la Grecia e Turchia. La nave ripartirà il giorno 14 agosto.

Prossimi arrivi

Il giorno 14 giungerà il «Vicenza» (Adriatica) per imbarcare 350 tonn. di merci varie e automobili per l'Albania, Grecia, Turchia e Siria; «Karim» (Tripcovich) per imbarcare 300 tonn. circa di merci varie per Beirut; «Malka» (Bos) che sbarcherà 200 tonn. di succhi di frutta e filati provenienti da Israele ed imbarcherà 250 tonn. di varie e autovetture; «Ronald» per imbarcare 200 tonn. di varie, legname per Bengasi. La nave è appoggiata all'agenzia D'Adda

Minerali di ferro

Giungerà domani in porto la «Maria Bottiglieri», che, proveniente da Madras sbarcherà per conto della Cecoslovacchia 10.003 tonn. di minerali di ferro. Il giorno 18 è attesa la mn. «Gabbiano», che, proveniente da Goa (India), sbarcherà minerali di ferro per complessive 9860 tonn. Il giorno 24 giungerà la «Sineto» proveniente da Goa con a bordo 10.000 tonn. di minerali di ferro. Per la fine del mese altre due navi sbarcheranno minerali di ferro e precisamente la «Sinoe», proveniente da Goa, per 10.000 tonn. circa e la «Claire», proveniente da Madras, con circa 8000 tonn. Tutte queste navi sono appoggiate all'agenzia Pilamar e i loro carichi sono diretti in Cecoslovacchia.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SEMPRE VIVO IL RICORDO DI WIELAND WAGNER

PARSIFAL DESACRALIZZATO AL FESTIVAL DI BAYREUTH

Rotto finalmente dagli applausi il tabù del silenzio dopo l'opera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bayreuth, agosto

Karl Böhm, chiamato infinite volte al proscenio alla fine del «Crepuscolo», aveva a un certo punto pregato il pubblico di interrompere gli applausi per dedicare un minuto al suo «caro stimatissimo amico Wieland Wagner», creatore di quella sceneggiatura. Ma il ricordo di Wieland Wagner e il rimpianto per la sua scomparsa sono vivi, ovunque, durante questa stagione bayreuthiana. Ogni fascicolo-programma contiene uno o più articoli su di lui. Grandi scrittori e musicologhi lo esaltano come un grande artista e un uomo indimenticabile.

E il «Parsifal» è l'opera che più di tutte è legata al nome di Wieland Wagner, perchè la sua sceneggiatura, allestita nel 1951, ha durato fino ad oggi subendo soltanto qualche piccolo ritocco nei dettagli, e — come ha detto Wolfgang Wagner — potrà restare ancora per molto tempo un esempio-modello. Ciò che comunque conferisce al «Parsifal» bayreuthiano ogni anno un carattere diverso è il parziale o totale mutamento degli interpreti. Per più di un decennio aveva imperato sul podio dell'orchestra Hans Knappertsbuch, l'insuperabile fedele continuatore della tradizione wagneriana. Clemens Krauss e André Cluytens, che lo avevano sostituito due volte, si erano attenuti il più possibile al suo stile. Un capovolgimento c'era stato invece l'anno scorso, quando il suo posto venne occupato da Pierre Boulez.

Era stato Wieland Wagner ad affidargli l'incarico. I due si erano conosciuti la primavera dell'anno scorso a Francoforte in occasione della messa in scena del «Wozzeck». E fu l'unica volta che ebbero l'occasione di lavorare insieme, perchè, quando poco dopo il Boulez venne qui a Bayreuth, Wieland era già ricoverato nella clinica universitaria di Monaco. Come racconta il musicista nel suo articolo stampato nel fascicolo-programma del «Parsifal», la corrispondenza intercorsa tra loro testimonia di un loro totale accordo sulla «desacralizzazione» dell'opera, il che vuol dire — egli ha specificato — far cadere questo mistero al rango di una semplice storia freudiana, ma determinare con precisione i confini fra teatro e religione.

Quest'anno, il «Parsifal» è stato desacralizzato più che mai, perchè l'orchestra si è già più acclimatizzata alle idee del Boulez, e perchè egli ha potuto plasmare a modo suo i cantanti, che quasi tutti, eccetto il baritono Thomas Stewart (il quale sa come nessun altro umanizzare il dolore astratto, simbolico, di Amfortas) interpretavano per la prima volta il dramma su queste scene. A dire il vero, egli ha preso — secondo noi — il preludio e la prima parte del primo atto in un tempo eccessivamente accelerato, togliendogli in tal modo tutta la solennità e ieraticità. Bisogna pur sempre tener conto che Richard Wagner ha chiamato il «Parsifal» una grande azione scenica sacra (ein Bühnenweihfestspiel)! Ma già appena Gurnemanz e Parsifal si sono incamminati verso il tempio del Gral si è ristabilita l'atmosfera mistica, che a nostro avviso si addice indiscutibilmente al primo e al terzo atto del dramma. Di bellissimo effetto invece, anche se eseguito in un tempo più veloce del prescritto, il preludio al secondo atto. E in generale, malgrado l'appunto fatto più sopra, dobbiamo riconoscere che il Boulez è un Maestro di gran classe.

Ma anche in un altro modo il «Parsifal» di quest'anno è stato desacralizzato: alla fine del secondo atto sono scoppiati gli applausi, e per quattro volte sono comparsi alla ribalta a ringraziare James King, ottimo tenore eroico, ma non ancora così compenetrato nella parte di Parsifal come in quella di Siegmund; Christa Ludwig, dalla smagliante voce di soprano drammatico, capace di ogni inflessione, ma forse non del tutto adatta al personaggio ambiguo di Kundry, e Gerd Nienstedt, che ha espresso con la sua forte e giovane voce di basso il demoniaco nella natura del mago Klingsor. Alla fine dello spettacolo, il pubblico, dopo un attimo di esitazione, ha di nuovo battuto le mani. Il sipario si è alzato, ed è riapparsa la suggestiva scena dei cavalieri disposti in circolo, illuminati dalla rossa luce della coppa del Gral tenuta alta da Parsifal sopra la sacra lancia riconquistata. Poi, per quanto insistenti e rumorose fossero le acclamazioni, e per quanto si protraessero per più di un quarto d'ora, nessuno si è fatto più vedere. Così Franz Crass non ha potuto accogliere il tributo di applausi che ben si meritava per aver sostenuto la ponderosa parte di Gurnemanz con grande dignità e fulgore di voce.

Ma Wieland sarebbe stato tuttavia contento di veder rotto finalmente il tabù del silenzio dopo il «Parsifal», che egli non approvava.

Guido Janni

CRONACHE DELLA TV

Non preoccupiamoci

Ai toni frivoli e leggeri del primo canale, che metteva sul piatto della bilancia lo spettacolo «Lei non si preoccupi», ha fatto ieri da contrappeso il tono serio del secondo, che aveva in programma un documentario sull'architetto spagnolo Antonio Gaudi.

Ad Antonio Gaudi, figura eminente, discussa e alquanto singolare d'artista, il documentario ha dedicato una scheda biografica abbastanza ricca di dettagli, accompagnandola con la visione di parecchie sue opere come, per citare le più famose, il tempio della Sagrada Familia e il Parco Gruell a Barcellona, che rappresentano una eccezionale testimonianza della fantasia creatrice dell'artista.

Tuttavia è probabile che la maggior parte del pubblico si sia data convegno nel primo canale preferendo distrarsi con il programmino scacciapensieri, «Lei non si preoccupi». Il terzo numero (o forse il quarto, non ricordiamo esattamente) dello spettacolo musicale animato da Enrico Simonetti e Isabella Biagini, è rimasto stazionario, battendo le medesime piste delle volte precedenti. Tra gli ospiti più illustri si sono fatti notare Caterina Caselli, il tenore Mario Del Monaco, in un giochetto a botta e risposta musicale con Simonetti, e la cantante Dalidà riapparsa ai nostri teleschermi dopo una lunga assenza. A completare il numero degli interventi è tornata la coppia Chiari - Campanini nella scenetta «storica» di Newton e la mela in testa, e nella abusatissima imitazione dei fratelli De Rege.

Ber.

LA «QUATTROGIORNI» DELL'OPERETTA

Stasera in Castello «La contessa Maritza»

Il maltempo ieri sera ha consigliato di sospendere al Castello di San Giusto la seconda de «La Principessa della Czarda» che verrà replicata domenica. Allo scopo la Biglietteria Centrale rimarrà aperta il giorno festivo dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

Questa sera va in scena «La Contessa Maritza», il secondo capolavoro del fertile compositore ungherese Emmerico Kalman. Riecheggerà al teatro del Cortile delle Milizie la briosa e armoniosa vicenda della giovane ereditiera, la quale alla solitudine malinconica del suo castello preferisce la vita brillante di Budapest. Il suo fattore, che fa prosperare le terre, non è Toeroek Bela, com'egli ha detto di chiamarsi, ma Laszlo, un conte d'alto lignaggio, un tempo baldo ufficiale, indotto a fare qualsiasi mestiere per la dote dell'adorata sorella Lisa. Attraverso un fidanzamento-burletta e le esilaranti trovate del barone Zsupan e del principe Strobach, le sorprese scoppiano a catena, finchè, come vuole ogni bella storia d'amore, grazie al decisivo intervento di una simpatica zia — principessa Cecilia — la quale ha rimesso in sesto le finanze del conte Laszlo, sbocciano i fiori d'arancio.

La contessa Maritza sarà Judit Gallai, soprano del Teatro dell'opera di Budapest e il conte-fattore Janos Csanyi; soubrette e comico Erzsi Galambos e la grande rivelazione della stagione 1966-67 Kalman Latabar junior. Negli altri ruoli: Janos Pagonyi (principe Strobach), Laszlo Ferencz (Kudelka), la bravissima Ilona Kiss (Cecilia), Jozsef Gyurian (Miska), Pal Homm (barone Istavan) e Emmy Harian (Lidi). Una notevole parte dell'operetta è riservata alla parte cantata (a soli, duetti e coro), ma soprattutto a quella danzata, dove avrà campo di emergere il balletto con la statuaria solista Edina Balogh, che due anni or sono raccolse lunghe ovazioni. Maestro direttore Ferenc Gyulai Gaal.

I posti per questa sera e per domani sera (inizio alle 21 precise) sono in vendita alla Biglietteria centrale della galleria Protti e, ad ogni rappresentazione, dalle 19.45 alle casse del Castello. Servizio speciale d'autobus.

«Don Chisciotte» in musica

New York, 10

La «United Artist» porterà sullo schermo «Man of la Mancha» (L'uomo della Mancia»), la commedia musicale di Mitch Leigh, Joe Darion ed Albert Marre ispirata alle gesta di Don Chisciotte.

ROCKY ROBERTS È SOLO UN COLLEGA

Tutte inventate le nozze di Lola

Riccione, 10

«Nessun mistero, nessuna telefonata ha fatto rimandare il presunto matrimonio fra me e Rocky Roberts. La verità è che non c'è stato mai nessun matrimonio in vista, tanto che io non so nè voglio sapere dove sia attualmente il cantante, come lui certamente ignora che io sono a Riccione». Questa è la secca smentita di Lola Falana a tutte le illazioni sul misterioso matrimonio rimandato all'ultimo momento.

«Indubbiamente si tratta di una storia fantasiosa — ha continuato la cantante — venuta fuori da non so quali ipotesi. Escludo nella maniera più decisa non solo la storiella del matrimonio mancato, ma anche che fra me e il cantante vi sia una qualsiasi forma di legame o di fidanzamento. Siamo stati compagni di lavoro e basta».

«Si può dire allora che siete amici?». Le è stato chiesto. «Diciamo pure amici — ha risposto Lola — forse però anche questo termine è piuttosto esagerato dato che siamo soprattutto colleghi. Anzi io mi chiedo a quale scopo sia stata messa in circolazione una notizia completamente priva di verità».

La cantante ha fatto la dichiarazione dopo essersi esibita in un noto locale di Riccione.

Intanto il Presidente della terza Sezione civile del Tribunale, dott. Cusumano, ha disposto il sequestro conservativo per la somma di un milione nei confronti di Lola Falana. Il provvedimento, che era stato chiesto dalla società che gestisce il casinò municipale di Sanremo, è già stato eseguito presso la Compagnia generale del disco, in galleria del Corso, in quanto alla Casa musicale sono in giacenza dei crediti che la «vedette» vanta per alcune incisioni discografiche.

Motivo della richiesta di sequestro accolta dal magistrato è il mancato adempimento di un contratto che Lola Falana aveva sottoscritto per partecipare ad una serata di gala che si sarebbe dovuta svolgere nel salone del casinò la sera dell'8 luglio scorso. Una serata particolarmente importante, perchè avrebbe segnato l'apertura della stagione estiva e per la quale era stata fatta una vasta propaganda e già erano stati diramati gli inviti alle autorità e a varie personalità. Senonchè, alcuni giorni dopo la firma del contratto, giunse al casinò una lettera del procuratore della Falana, nella quale si avvertiva che la cantante avrebbe dovuto disertare la manifestazione per i suoi impegni cinematografici precedentemente assunti.

Le insistenze del casinò non approdarono a nulla; di conseguenza, la serata di gala dovette essere rinviata. Assistita dall'avvocato Franzinelli, la società del casinò si rivolse allora al Tribunale chiedendo il sequestro conservativo e indicando il danno, come consuetudine nel mondo dello spettacolo, in un milione e 200 mila lire, cifra pari alla retribuzione prevista dal contratto.

Successo a New York di «Signore e signori»

New York, 10

Con il titolo «The birds, the bees and the italians» è stato presentato a New York il film di Pietro Germi «Signore e signori» che ha riscosso un vivo successo di pubblico e di critica.

«Una commedia estremamente divertente, ingegnosa e realizzata con sapiente tocco professionale»: così definisce il film il critico del «New York Times» Howard Thompson, il quale aggiunge che Pietro Germi, dopo «Divorzio all'italiana» e «Sedotta ed abbandonata», ha «colpito ancora una volta nel segno». Degli interpreti il giornale scrive che, mentre Virna Lisi «merita un punteggio massimo», Germi è riuscito a raccogliere «un eccellente assortimento di personaggi espressivi, fra cui Gastone Moschin, Nora Ricci, Alberto Lionello ed Olga Villi».

Sulle pagine del «New York Post», quotidiano del pomeriggio, il critico Archer Weinstein pone l'accento sulla pungente satira sociale del film di Pietro Germi, che «merita pienamente» il premio che divise al Festival di Cannes del 1966 con «Un uomo, una donna». Si tratta di una pellicola, scrive il critico, che si colloca fra le più rappresentative dell'arte cinematografica italiana.

MICHELE CAREY SARÀ L'ATTRICE DELL'ANNO

È figlia di un chirurgo la ribelle di «Eldorado»

Hollywood l'attende per numerosi impegni

Roma, agosto

E' Howard Hawks a parlare, il regista di «Eldorado»: «Quante ragazze abbiamo oggi che valgono veramente qualcosa? Ne potete citare si è no due e vi darò tempo fino a domani mattina per pensare a un'altra». Stava lottando con questo problema quando si presentò allo studio Michele Carey. Hawks avrebbe presto iniziato il film «Linea rossa 7000» e restò favorevolmente impressionato dalla «presenza fisica» di questa ragazza, già apparsa in alcuni programmi televisivi dopo avere fatto la «cover-girl» per delle riviste di moda. Però non disse nulla. Conversò con lei delle cose più banali quindi la fece scomparire dalla circolazione. Aveva un'altra idea per Michele Carey e per sei lunghi mesi le insegnò ciò che la televisione non era ancora riuscita a farle apprendere. Trascorsi i sei mesi, era nata la ribelle, inselvatichita protagonista di «Eldorado», il «western» del regista di «Il fiume rosso» e «Un dollaro d'onore» che inaugurò la rassegna di Taormina-Messina.

Michele Carey, figlia di un chirurgo e destinata (secondo i desideri dei genitori) alla danza classica, è stata di passaggio a Roma. Di lei il suo compagno di «set» John Wayne ha detto: «Appena la conoscete vi sembra una pecorella indifesa, bisognosa di tenerezza. Ma presto vi accorgete che quella è soltanto una dolce trappola. Michele è una deliziosa donnina sexy dotata di un temperamento fortissimo!».

Bene: a vedercela davanti di persona davvero ci sembra più mite di come è in «Eldorado» (il film verrà presentato nel normale circuito la prossima stagione cinematografica, reduce dal successo oltre che di Taormina, di Francia e Granbretagna). In «Eldorado» è una ragazza fiera, che ama far parlare il fucile piuttosto che la propria lingua. Ed è in un drammatico frangente che quasi ammazza John Wayne: dopo che questi, per una serie di eventi, le ha ucciso il giovane fratello.

Si chiama Joey il personaggio di Michele Carey.

«Soddisfatta del suo debutto nel cinema?». Sorride senza risponderci. E' chiaro che abbiamo fatto una domanda inutile. Non soltanto è soddisfatta ma su quel debutto ha ormai pianificato la sua futura vita di attrice: a Hollywood l'attendono per i prossimi mesi più film, quasi contemporaneamente. Si trova in Italia proprio per questo: per divagarsi in un veloce giro turistico attraverso l'Europa (le piace molto viaggiare), prima di venire assorbita dai nuovi impegni professionali.

Perchè s'è presentata proprio a Hawks e non a un altro cineasta per avere il suo primo ruolo cinematografico? Anche questa (ha uno strano modo canzonatorio di guardarti, Michele Carey, che ti disarma) ci accorgiamo essere una domanda ingenua. Perchè Howard Hawks è una sicura garanzia di successo: nelle sue mani una attrice nuova è sicura di diventare l'attrice dell'anno.

E' vero. Lo fu con Lauren Bacall lanciata nel famoso «Acque del Sud» e lo fu con Angie Dickinson apparsa pure lei in un altro western accanto a John Wayne: «Un dollaro d'onore». Annotiamoci quindi il suo nome. Diverrà presto popolare.

G. V.

Il cinema ungherese al Festival di Venezia

Venezia, 10

Oltre al film «Otoszezon» (Fine stagione), che sarà presentato in concorso alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, l'Ungheria porrà all'attenzione del pubblico e dei giornalisti che seguiranno la rassegna, in margine ad essa, altri cinque film. Si tratta di «Tre notti di un amore» di Gyorgy Revesz, «Padre» di Istvan Szabo presentato al Festival di Mosca, «Il sacco» di Pal Zolnay presentato al Festival di Montreal, «I diecimila soli» di Ferenc Kosa premiato a Cannes e «Vicolo» di Tamas Renyi.

Frank Sinatra vuole girare il suo prossimo film, «Il detective», sotto la regia di Gordon Douglas, che lo ha appena diretto in «Tony Rome», a Miami. «Noi — dice Sinatra — abbiamo lo stesso modo di concepire l'interpretazione di una scena. Per Douglas tecnica e recitazione d'attore sono sottilmente legate assieme e il risultato è, secondo me, molto stimolante».

Nella prossima stagione teatrale andrà in scena al teatro «La Cometa» di Roma la commedia di Luis Ferdinand Céline «La Chiesa». La realizzazione dell'opera contempla anche un balletto, di cui sono già iniziate le prove su un attico dei Parioli, sotto la guida dei registi Rino di Silvestro e Giovanni Maria Russo che nella foto sono con alcune ballerine

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

17.00: Firenze - Nuoto - Campionati italiani assoluti maschili e femminili.

LA TV DEI RAGAZZI

18.15: a) Palestra d'estate — b) Nel paese delle belve - Avventure nella foresta africana - Incontro con i rinoceronti.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo.

20.30: Telegiornale - Carosello.

21.00: Ritratti di città - Prato.

21.55: Il barone - «Oro azteco» - Telefilm.

22.45: Quindici minuti con Franco Cerri.

23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.

21.10: Intermezzo.

21.15: «Il triangolo rosso» - Quarto episodio - «Le due verità».

22.00: Zoom - Settimanale di attualità culturale.

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Giornale; 8.30: Canzoni del mattino; 9: Vi parla un medico; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 11: Cronache di ogni giorno; 11.05: Le ore della musica (II parte); 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Sì o no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Orchestra canta; 14.20: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano (II parte); 15.40: Pensaci Sebastiano; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Antologia musicale; 17: Giornale; 17.15: «Rocambole», di P. du Terrail; 17.30: Momento napoletano; 17.45: Inchiesta al sole; 18.15: Per voi, giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Luna-park; 20: Giornale; 20.15: La voce di Dalida; 20.20: Concerto sinfonico; 21.45: Musica leggera; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.30: Chiara fontana; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Giornale; 7.40: A tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.40: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.35: Album musicale; 10: «Margherita Pusterla», romanzo; 10.15: Le stagioni delle canzoni; 11.35: Ho un appuntamento sull'Empire State Building; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 13: «Hit parade»; 13.30: Giornale; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi cantanti lirici; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Transistor sulla sabbia. Negli intervalli: Buon viaggio - Giornale - Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30. Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Ray Charles; 20.50: Gino D'Auri e la sua chitarra; 21: Cantando in jazz; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

9.55: Gli Incas. Conversazione; 10: Musiche di Debussy; 10.40: Musiche di Sibelius; 11: Musiche di Bloch; 11.15: Musiche di Ciaikowski; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Bach; 12.55: Concerto sinfonico; 14.20: Musiche di Chopin; 14.30: Concerto operistico; 15.10: Musiche di Leclair; 15.30: Musiche di Perosi; 16: Musiche di Beethoven; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Mozart; 17.40: Musiche di Brukner; 18.30: Musica leggera; 18.45: Costume e satira nella poesia d'oggi; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Gli stupefacenti; 21: Il Palio di Siena; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Complesso Pacchiori 1967; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Concerto in miniatura: tenore Bruno Sebastian; 13.55: Scrittori della regione: «La palla», di Bruno Pignoni; 14.10: Dai concerti pubblici di Radio Trieste: Duo Perpich-Passaglia; 14.35: Vecchi motivi triestini; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
IL SUDARIO DELLA MUMMIA
Colore De Luxe

RITZ
TEMPO DI TERRORE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni». Questa sera alle 21: «Der Kaisertraum von Miramare» (edizione tedesca) e alle 22: «Massimiliano e Carlotta» (edizione italiana). Autobus «M» in coincidenza a Barcola con il tram n. 6.
CASTELLO S. GIUSTO. Compagnia del Teatro di Stato ungherese dell'Operetta. Questa sera dalle 21: «La Contessa Maritza», 3 atti di Emerico Kalman. Eccezionale sfarzo: 150 esecutori, testi parzialmente in lingua italiana. Prevendita posti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Servizio d'autobus prima e dopo lo spettacolo. Domani sera ultima replica.

EDEN. 16, 18, 20, 22: «Improvvisamente l'estate scorsa». Un dramma di Tennessee Williams. Fortemente drammatico con Elizabeth Taylor, M. Clift e K. Hepburn. Vietato anni 16.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22: «Il lago di Satana» con Barbara Steele e John Karlsen. Eastmancolor. Violenza, sadismo e terrore, profusi a piene mani in scene orripilanti con una Barbara Steele in edizione integrale.
FENICE. Apertura ore 16.30, ultima 22. Un film di Sergio Corbucci: «I crudeli» con Joseph Cotten, Norma Bengell e Julian Mateos. Eastmancolor della Tecnostampa. Vietato ai minori di anni 14.
GRATTACIELO. Aria condizionata. 16: «Il sudario della mummia». Un film della nuova produzione Fox in technicolor con André Morell, John Phillips, David Buck e Elizabeth Sellars. Vietato ai minori di 14 anni.
NAZIONALE. 16, 18, 20, 22: «Le 4 chiavi». Un film giallo ...il capolavoro di Jurgen Roland con Gunter Ungehever, Hanns Lothar, Monica Peitsh e Silvana Sanson. Vietato ai minori di anni 18.

RITZ (aria condizionata). 16: «Tempo di terrore». Uno spettacolare film della nuova stagione cinematografica con eccezionali interpreti Henry Fonda e Janice Rule. Metrocolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30: «Tecnica per un massacro» in Colorscope. Sensazionali, audacissime e temerarie avventure nell'Estremo Oriente, con German Cobos, irresistibile più che mai e con Maria Mahor e Gaby B. Andress.
AURORA. 16.30. L'ultimo film della Rassegna di Fantascienza 1967: «Terrore nello spazio» (Italia) con B. Sullivan e N. Bengeli. Vietato 14. Technicolor. Domani: «L'albero della vita».
CAPITOL. 16.30: «Segretissimo», con Gordon Scott, Magda Kanapka e Murko Ellis. Un film pieno di suspense. Prima visione. Technicolor.
CRISTALLO. 17: «Maya». La favolosa India con le sue bellezze e pericoli in uno spettacolo indimenticabile. Technicolor Panavision con Clint Welker e Jay North.
FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Letti sbagliati». Brillante! Donne sensuali e provocanti alla ricerca dell'amore, con Ingebor Schoener, Margaret Lee e Aldo Giuffrè. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16: «Borman». Un technicolor poliziesco con Robert Kent, Dominique Boschero, Liana Orfei e Paul Muller.
IMPERO. Sabato riapertura con l'indimenticabile capolavoro Fox: «La lunga estate calda». Interpretato da P. Newmann.
MODERNO. Oggi riposo. Domani, inizio ore 16, ultima 22: «I Comanceros» con John Wayne, Lee Marvin, Stuart Whitman e Ina Balin. Un film nuovo, impressionante, sensazionale. Oscar 1966 per la migliore interpretazione. Cinemascope technicolor.
VIALE. 16.30: «Pistole roventi». Un grandioso western in technicolor con Audie Murphy e Joan Staley.
VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del film giallo. Solo oggi: «La rapina perfetta», Lars Ekborg, Iven Eric Gamble, Ingrid Thulin. Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA. 16.30: «New York chiama Superdrago». Avventuroso technicolor alla 007, con Ray Danton e Margaret Lee.
ALCIONE. Oggi chiuso. Domani e domenica: «Upperseven, l'uomo da uccidere».
ARISTON. 17 (estivo 21): «Zorba il greco», con Anthony Quinn.
ASTORIA. (Tel. 95784). Prezzi estivi: L. 100. Oggi ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Le caldi amanti di Kyoto». V. m. 18. Domani: «Tobruk». Technicolor.
ASTRA. Domani riapertura con lo straordinario technicolor Universal: «Texas oltre il fiume». Uno dei più simpatici e divertenti film della corrente stagione.
IDEALE. Chiuso per ferie. Domani: «L'uomo dalla pistola d'oro».
MARCONI. 16.30 (est. 21): «Per un dollaro a Tuesan si muore». Technicolor con Tony de Mare, Joco Turc.
NOVO CINE. 16.30: «Furia a Marrakech». Grandioso technicolor con Stephen Forsyth.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21 (si ripete il I tempo: «Zorba il greco», con Anthony Quinn.
ARENA DEI FIORI. 21 (cassa 20.30 - Si ripete il 1.o tempo). Julie Christie e Oskar Werner sono gli insuperabili interpreti dell'avvincente film in technicolor: «Fahrenheit 451», con Cyril Cusack e Jeremy Spenser.
ARENA DIANA. 21 (cassa 20.30 - Si ripete il 1.o tempo): «Miao... miao, arriba arriba!». Meravigliose avventure animate. Technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «L'uomo solitario», con Anthony Perkins, Jack Palance.

GINNASTICA. Apertura cassa 20.30, inizio 21, si ripete il 1.o tempo: «Erasmo il lentigginoso». Brillante technicolor con James Stewart, G. Johns.
MARCONI. 21: «Per un dollaro a Tuesan si muore». Technicolor con Tomy de Marc e Joco Turc.
SATELLITE. (B. S. Sergio). 20.45. «Donne, mitra, diamanti», technicolor.
SERVOLA. 20.45. Il più grande successo del 1966: «Signore e signori», con Virna Lisi, Beba Loncar, Gastone Moschin. Spassosissimo. Vietato ai minori di 18 anni.
STADIO. 21: «Le avventure di Scaramouche». Technicolor. Gerard Barray, G.M. Canali.
VALMAURA. 21: «Zulu». Colossale! In technicolor con S. Baker, J. Hawkins e Ulla Jacobsson.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Grattacielo, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Vittorio Veneto, Abbazia, Marconi, Novo Cine. Estivo: Ginnastica.

MUGGIA

ROMA estivo. 21.15: «Come sposare una figlia». Technicolor con Rex Harrison e Kay Kendall.

UDINE

ARISTON. 15: «Il sole sulla pelle».
ASTRA. 15: «Suerargo contro Diabolikus».
CAPITOL. 15: «L'occhio caldo del cielo».
CENTRALE. 15: «Ha ballato una sola estate».
PUCCINI. 15: «6 donne per l'assassino».
DIANA. 18: «Libido».
FERROVIARIO. 18: «Spionaggio senza frontiere».
FRIULI. 18: «Il compagno Don Camillo».

GORIZIA

CASTELLO (Cortile dei Lanzi). Stagione estiva di prosa. 21.15: «La grande invettiva davanti alle mura della città», due tempi di T. Dorst, con la Compagnia del Piccolo Teatro «Città di Trieste».
CORSO. 17.30: «Il sole sorgerà ancora», con A. Gardner e T. Power. Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.30: «Bandiera di combattimento», con S. Haydn e A. Smith. Ult. 21.30.
VITTORIA. Turno di chiusura.
VERDI. Turno di chiusura.
MODERNISSIMO. Turno di chiusura.

MONFALCONE

AZZURRO. 18: «L'ultimo apache», con B. Lancaster e J. Peters. Technicolor.
PRINCIPE. 18: «Io non protesto, io amo», C. Caselli, L. Lorenzon, T. Murgia. Scope a colori.
EXCELSIOR: «3 soldi nella fontana», con R. Brazzi e C. Webb. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Da Berlino l'Apocalisse», con Roger Hanin, Margaret Lee e Peter Carsten; in cinemascope technicolor. Ult. 22.30.
PARCO DELLE ROSE. 21.15: «007 Goldfinger» (007 Missione Goldfinger), con Sean Connery, Gert Froebe e Honor Blackman; in technicolor. In lingua tedesca.
RAZZO. 20.45: «Le avventure di Peter Pan», di Walt Disney; in technicolor.

RONCHI

EXCELSIOR. 20: «Il fuciliere del deserto», con Gary Cooper. A colori. Ultima 22.
RIO: riposo.

STARANZANO

EDISON. 19: «I predoni del Sahara», con G. Michele e P. Tudor. A colori.

OGGI all'EDEN
SAM SPIEGEL presenta
Elizabeth TAYLOR
Montgomery CLIFT
Katharine HEPBURN
IMPROVVISAMENTE L'ESTATE SCORSA
Tratto dall'opera teatrale di TENNESSEE WILLIAMS
Regia di JOSEPH L. MANKIEWICZ
Prodotto da SAM SPIEGEL
Una distribuzione Columbia Pictures

Oggi al Capitol
PRIMA VISIONE
EURO INTERNATIONAL FILMS PRESENTA
GORDON SCOTT
MAGDA KONOPKA
SEGRETISSIMO
technicolor | techniscope

OGGI AL NAZIONALE
Un film giallo... il capolavoro di JURGEN ROLAND
LE 4 CHIAVI
GUNTER UNGEHEVER · HANNS LOTHAR
ELLEN SCHWIERS · HELLMUT LANGE
MONICA PEITSCH · SILVANA SANSONI
regia di JURGEN ROLAND
ORARIO SPETTACOLI: 16 - 18 - 20 - 22
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

fotocopie fotocopie fotocopie
SERVIZIO ELETTRONICO FOTOCOPIE
giornalfoto
Piazza della Borsa 8



APPUNTAMENTO DELLA GIOVENTU' A TRIESTE

LA SVEGLIA al Festival dalle bande in parata

SPORT, ARTE, E SPETTACOLI IN UN PROGRAMMA FRIZZANTE

Manca meno di un mese all'inaugurazione del Festival internazionale della gioventù che si terrà a Trieste dal 3 al 10 settembre. E' la prima manifestazione del genere in Italia e la sua pedana di lancio è stata collocata nella nostra città. Come a dire che l'attenzione di centinaia di giovani di tutto il mondo si concentrerà su di noi nei primi giorni di settembre. Trieste, città dei giovani. E' un fatto che lusinga perchè essere giovani significa sperare, credere, sognare, significa inoltre energie, volontà ed impegno. I giovani di tanti Paesi conosceranno per la prima volta la nostra città e si accosteranno ad essa con un inesauribile desiderio di conoscenza e di contatto umano.

E' stato, intanto, annunciata l'articolazione delle manifestazioni che apriranno il Festival il giorno 3 settembre, domenica. Saranno alcune bande musicali a darci la sveglia. Prima, infatti, che si inizino le gare atletiche allo stadio «Grezar» di Valmaura, inizio che è stato fissato per le ore 10, una parata di bande si svolgerà lungo le vie cittadine dalla piazza Oberdan fino davanti al Municipio dove il Sindaco darà il benvenuto della città e suo personale a tutti i giovani convenuti a Trieste per la grande manifestazione degli anni verdi. All'apertura delle gare atletiche allo stadio assisteranno il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui e il Sottosegretario on. Elkan. Sul campo scenderanno otto rappresentative di altrettanti Paesi.

Nel pomeriggio dello stesso giorno si inaugurerà alla Fiera una rassegna d'arte figurativa, dedicata alla pittura. Sono già pervenute oltre seicento opere e una giuria presieduta dallo scultore Marcello Mascherini è all'opera per una selezione dei lavori presentati. La prima giornata del Festival si chiuderà con una manifestazione di vasto richiamo in piazza dell'Unità d'Italia dove si svolgerà uno spettacolo di balletto, di cori e di concerti bandistici con la partecipazione complessiva di 200 elementi. Fra le bande musicali è certa la presenza dei complessi dei ricreatori comunali, della banda cittadina e di altre bande che fanno capo all'Associazione nazionale bande musicali autonome, cioè di quei complessi che ogni anno danno a Verona un «concertone» con la partecipazione contemporanea di 2950 elementi.

Nutrita anche la presenza dei cori. Ne citeremo i più significativi: il coro Illersberg di Trieste, il coro alpino Soldanella, il Negritello di Verona, il Montegrappa di Bassano, le Voci del Baldo di Verona, il coro Dolomiti di Trento, il coro Val Sella di Borgo Valsugana e la corale di Coldagno (Vicenza).

Non tutti questi complessi potranno essere presenti nella sola serata di apertura del Festival ma saranno immessi gradualmente nelle varie manifestazioni successive. Con ogni probabilità cori e bande si recheranno anche a Gorizia e Udine per far giungere negli altri centri della regione l'eco del grande Festival. L'Ente provinciale del turismo e la Azienda autonoma di soggiorno stanno intanto predisponendo servizi speciali informativi per i partecipanti al Festival. Un ufficio informazioni funzionerà anche alla Stazione centrale.

UN «SOUVENIR» CHE COSTA 70 MILIONI DI LIRE

I Beatles in Grecia acquistano un'isola



Con la stessa facilità con cui voi acquistereste un cono di gelato i Beatles hanno acquistato, in questi giorni, un'isoletta greca per la sommetta di 70 milioni di lire. L'acquisto è maturato durante il soggiorno in Grecia del quartetto inglese. Che ne faranno della piccola isola dell'Egeo? Lo sanno soltanto loro. Dicono che sarà «una base segreta». Cosa si cela dietro questa espressione misteriosa? Forse i Beatles hanno riscoperto l'Ellade, se ne sono innamorati della millenaria civiltà con particolare riferimento agli strumenti musicali greci di antichissima origine che ora andrebbero ricercando un po' dovunque. L'isoletta, quindi, potrebbe diventare il loro buon «retiro», lontano da occhi indiscreti, da fotografi, da assalti di fans, tanto per ridare slancio all'attività musicale.

Loro, gli inventori di una epoca, sembrano ora affidarsi alle tradizioni classiche, magari solo per colorare di toni esotici i propri «sound». Tanto per cominciare hanno lasciato a casa chitarre e strumenti elettronici e si sono mascherati con un bagaglio di cappellacci, maglioni colorati, campanacci e collane. Così per passare inosservati. Infatti li hanno individuati subito quando ad Atene hanno improvvisato un «Sirtaki» con alcuni ammiratori.

Le vacanze dei Beatles hanno nome Grecia, dunque, e nella culla della civiltà sono giunti a ricercare nuove suggestive ispirazioni. La base di lancio è pronta; un'isoletta da cui forse saranno lanciati nel cielo colorato della musica leggera nuovi dischi microsolco.

C'è da non riconoscerlo lui, Don Lurio, agile come uno scimpanzè, fare lo sdolcinato nelle spire di un tango con Caterina Valente. Don Lurio si riposa così in una località della Versilia

mininotizie

Lirica Dopo Mina anche Milva ha deciso di misurarsi con il teatro lirico. E' di questi giorni una indiscrezione secondo la quale il musicista milanese Giorgio Gaslini avrebbe quasi terminato di scrivere un'opera la cui parte principale sarebbe affidata alla pantera di Goro. Sembra perfino che un grande teatro lirico italiano abbia già accaparrato i diritti del nuovo lavoro musicale.

Deficit Una rivista musicale inglese ha statisticamente dimostrato che alle esibizioni in pubblico dei Monkees durante la loro ultima tournée in Inghilterra sono intervenuti più agenti di polizia che spettatori paganti. «Tenendo conto delle tasse sui biglietti d'ingresso», scrive il giornale, «e del costo di tutti gli agenti impiegati, possiamo dire con certezza che il governo inglese ci ha rimesso una somma enorme».

Colori Dopo il «boom» dei colori violenti, dei vestiti alla Carnaby Street e della moda in «technicolor», è ritornato il bianco e nero. La prima cantante che ha rinunciato ai colori è Patty Pravo, che indossa ora solo abiti bianchi, neri, o bianchi e neri. Di preferenza i vestiti di Patty sono di taglio maschile, con giacche da «smoking» e pantaloni con la banda di seta.

Concorso Il Centro Sperimentale di Cinematografia ha bandito un concorso di 44 posti per il biennio '67-'69, così ripartiti: 4 posti di regia 4 di direttore di produzione, 20 di recitazione, 4 di operatore, 4 di scenografo, 4 di costumista e 4 di registratore del suono. Gl'interessati possono scrivere, entro il 25 settembre, al «Centro Sperimentale di Cinematografia» via Tuscolana 1524, Roma.

Hollies Sulla scia dei Beatles e dei Rollings Stones il complesso degli Hollies ha deciso di non fare mai più tournée, per lo meno in Gran Bretagna. Invece, gli Hollies stanno progettando una serie di «serate» da tenere in diverse città durante la primavera dell'anno prossimo. Il complesso dovrebbe aprire lo spettacolo, suonando per venti minuti circa con pezzi del vecchio repertorio; ritornerebbe poi sulla scena per tutta la seconda parte dello spettacolo con pezzi nuovi. «Dovrebbero essere serate ad alto livello, per un pubblico scelto», ha spiegato Graham Nash, uno dei più noti membri del complesso. «Siamo stanchi delle folle urlanti e scatenate».

Libro In Inghilterra, dopo la recente «tournée» dei Monkees, è uscito un libro che illustra tutti gli aspetti della permanenza del gruppo americano sul suolo inglese ed irlandese. Si intitola «Monkees visit to Britain», contiene duecento pagine di fotografie ed altrettante di testo e costa sei scellini, circa cinquecento lire.

Bugiardo Ancora una volta, dopo aver detto a destra e sinistra di voler abbandonare il canto per mettersi a costruire ponti e dighe, Antoine è tornato sui suoi passi. I francesi, però, ormai lo «snobbano» e l'ingegner Muraccioli è adesso in cattivi rapporti con la patria. Niente di preoccupante, comunque, per lui: ha offerte di lavoro in Italia per almeno due anni.

Nuovi Il 9 agosto ha fatto la sua prima apparizione in pubblico un nuovo complesso. Si tratta dei «Nirvana», la cui formazione è avvenuta sotto la supervisione di Muff Winwood, ex membro del complesso di Spencer Davis. Il primo disco dei Nirvana si intitolerà «Tiny goddess».

I MODELLI DA INDOSSARE NEI LOCALI TIPICI

L'ALLEGRIA SI TINGE DI COLORI VIVACI



I giovani, stanchi di essere inutilmente arrabiati o passivamente supini, stanno finalmente riscoprendo che hanno in sè la voglia e la capacità di imporre il loro modo di essere, di sentire e di apparire; insomma la loro moda, il ritmo della musica, del divertimento, dello sport impongono una linea e uno stile, e la gioia di vivere determina la scelta e l'accostamento dei colori.

Accompagniamo ora i nostri giovani in qualche loro tipico locale. I modelli che essi indossano sono «V.S.G.».

Nella foto: colori vivaci per una allegra serata. Un disinvolto completo pantaloni in velluto fantasia, lire 27.000; ancora in velluto l'abito rosa gonna pantalone al prezzo di L. 20.000. Il giubbotto in camoscio beige costa L. 60.000. Pantaloni a quadretti con risvolto L. 9.500. Completa l'insieme una cravatta in lana lavorata a mano stile inglese L. 2.200.

Rocky torna sul ring

Anche il ring è una specie di palcoscenico. La folla tumultua attorno, l'assalto dell'avversario è talvolta meno pericoloso di quello dei fans. Forse per tutte queste ragioni Rocky Roberts, la vedette maschile di «Sabato sera» avrebbe deciso alfine di buttarsi. Non lo andava gridando a tutti da qualche tempo a questa parte: stasera mi mi butto. E si butta sul ring. Per lui non è una novità ma solo un ritorno. E' ex campione dei pesi medi e la sua carriera pugilistica venne interrotta dalla scrittura di cantante. Tirerà fuori i pugni di nuovo anzichè la voce. Ha avuto nostalgia dei guantoni, degli antichi trionfi. Il mondo della boxe e quello dello spettacolo non sono, in fondo, molto dissimili. Ambedue richiedono coraggio e presenza di spirito. La cornice poi è la stessa; sempre un palcoscenico, riflettori, grida, applausi, fischi. Rocky ha la voce tonante ma anche i suoi «diretti» non devono essere da poco. Riprenderà gli allenamenti — secondo quanto ha affermato — con il gennaio del prossimo anno.

Rocky intanto canta per il pubblico di numerose spiagge alla moda e il 23 e 24 agosto dovrebbe venire a trovarci, qui a Trieste.



tutte le novità discografiche nell'aggiornatissimo reparto dischi della

UNIVERSALTECNICA
Piazza Goldoni 1

DISCOPANORAMA

Le primedonne: BARBRA

Due recenti 33, due voci inconfondibili, due regine della musica leggera internazionale: Barbra Streisand e Dionne Warwick. Un'occasione veramente ottima per avvicinare queste vedettes che il pubblico italiano (soprattutto quello giovane, vergogna!) conosce tanto male e solo per sentito dire; sono troppo poco commerciali, difatti, per il nostro palato grosso, la Barbra e la Dionne, e vengono giù diritte dal jazz, con tutte le «complicazioni» che questa così illustre ascendenza comporta; due voci, in realtà, parallele per calore e duttilità, ancorchè tutta bianca la prima e tutta nera la seconda, segnate cioè da un retaggio di pelle che sembra essersi trasfuso perfino nel «timbro» e nelle inflessioni.

E, per prima, Barbra; nata nel '42 a Brooklin, rimasta subito orfana di padre, passata attraverso un'infanzia difficile per via soprattutto del suo carattere introverso e complessato (sarà stato quel pizzico di strabismo negli occhioni enormi, sarà stato quel naso-proboscide su cui oggi Barbara scherza): fatto sta che la Streisand ragazzina è venuta su aggrappandosi solo alla musica, che la trasformava letteralmente, e abbeverandosi per ore, giorni, settimane alle voci magiche di Sarah Vaughan (il suo idolo) e delle altre grandi del jazz.

Sulla sua voce limpida, intensa, vibrante (da noi chi le somiglia molto da lontano è la Mina, ed è, per la «tigre di Cremona», un riconoscimento esaltante) Barbra ha giocato tutte le sue chances, ha voluto essere la «numero uno» e ci è riuscita prestissimo. Già da alcuni anni, infatti, Barbra viene considerata unanimemente la migliore cantante bianca d'America, e probabilmente del mondo, e si aggiudica a ripetizione i titoli di «first lady» nelle classifiche jazzistiche specializzate. I suoi cavalli di battaglia sono stati «Free again» (della cui interpretazione Frank Sinatra, che tanto umile non è, ebbe a dire: «Un sound vocale che vorrei anch'io») e, soprattutto, «People». «People» è il motivo che Barbra ha venduto di più e che ha cantato per un anno intero a Broadway, con successo strepitoso, nel musical «Funny girl» (tra l'altro, il LP dallo stesso titolo ha vinto, poco tempo fa, uno degli «Oscar» della critica discografica italiana «per l'eccezionale tecnica vocale e la forza interpretativa»).

Dopo «People», dunque, e dopo altri splendidi 33, tra cui ricordiamo «My name's Barbra-2», la Streisand si ripresenta ora con un LP in cui sotto la direzione di Michel Legrand, affronta il repertorio classico francese, immedesimandosi con una sensibilità e una disinvoltura davvero straordinari nell'atmosfera non facile e sempre un po' crepuscolare della musica d'oltralpe. Il 33 (CBS) che s'intitola «Je m'appelle Barbra» contiene pezzi favolosi, come «Free again», «Autumn leaves» (le «Foglie morte»), «What now my love» («Et maintenant»); e ancora «Ma première chanson», «Clopin clopant», «Le mur». Si comprende, alla fine, il giudizio di Maurice Chevalier, riportato sul retro dell'album; «Barbra Streisand rappresenta uno di quei miracoli che accadono una sola volta nella vita, anche in America dove, almeno in apparenza, il sensazionale è all'ordine del giorno».

•

Le primedonne: DIONNE

Dall'altra parte della barricata, ma con doti vocali e interpretative altrettanto eccezionali, Dionne Warwick, la «pantera nera» del New Jersey, che in Italia ha trovato modo di farsi apprezzare un pochino di più della Streisand grazie a tutta una serie di esibizioni seguite alla sua infelice presenza sanremese, dove — pur mandando in sollucchero i critici — ebbe lo scorno di venire eliminata con la banale «Dedicato all'amore» (come Caruso alle prese con «Papaveri e papere»!).

La Warwick ha 27 anni e per molti ha cantato in America «blues» e «gospels», cioè il repertorio tipico delle cantanti negre (ha infatti una voce «scura», flessibile e acrobatica, una di quelle voci che solo i «coloured» possono permettersi). Cinque anni fa, però, ha avuto il colpo di fortuna, incontrando in uno studio di registrazione Burt Bacharach, il più intelligente compositore di questi anni, qualcosa come il Cole Porter degli anni '30. Bene, Bacharach ha definitivamente «scoperto» e valorizzato le doti di Dionne, portandola al successo internazionale più completo, dopo tanti anni di oscuro servizio per i soli «iniziati»: il risultato si compendia nelle cifre di otto milioni di 45 e quattro milioni di LP venduti, e in successi clamorosi come «Quelli che hanno un cuore» (che fu lanciata però in Italia da Petula Clark), «Whishing and hopin», «Don't make me over».

Lo stesso Bacharach ha detto di Dionne: «La sua voce ha la delicatezza e il mistero dei velieri racchiusi in una bottiglia. Modello le canzoni su di lei come un sarto modella un bell'abito. Un tempo le davo dei suggerimenti. Ora non più. So che quello che lei fa sarà un gioiello». Il panegirico non è fuori luogo: per convincercene basta ascoltare questo freschissimo 33 (C.G.D.), con Bacharach in veste di factotum (compositore, arrangiatore, direttore...) e che si intitola «Lì cominciò il nostro amore»: un disco eccezionale dove tutte le etichette della musica negra («soul», «feeling» eccetera) cessano di essere tali e vengono magicamente riassunte nella voce di Dionne, una tra le più «complete» che sia dato ascoltare. Tra i pezzi, ascoltare «Go with love», «I just don't know what to do with myself», ma soprattutto «Alfie».



SORPRENDENTI RISULTATI DI UN'INDAGINE DEL «TIMES»

Centomila «volatilizzati» ogni anno in Granbretagna

Mancando documenti di identità è facile per gli inglesi scomparire
La polizia interviene solo quando si tratta di minorenni o criminali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 10

Ogni anno, non meno di centomila persone scompaiono in Inghilterra senza lasciare tracce. Nella sola Londra, gli scomparsi risultano essere non meno di ventimila per anno. A queste sorprendenti conclusioni è giunto un gruppo di cronisti del «Times» che ha compiuto in proposito un'esauriente indagine i cui risultati più salienti appaiono in un articolo pubblicato oggi dall'autorevole quotidiano londinese.

Secondo l'indagine, scomparire in Inghilterra è di facilità quasi irrisoria: il fatto che un numero di persone pari a quello degli abitanti di città come Alessandria, Udine, Bergamo o Foggia ogni anno si volatizzi misteriosamente è da tempo a conoscenza della Polizia, la quale peraltro nel Regno Unito è tenuta a effettuare ricerche soltanto quando una persona è minorenne, oppure imputata o sospettata di attività criminose o illegali.

Non esistono, in Inghilterra, documenti d'identità o elenchi ufficiali dei domicili delle persone e, perfino quando un suddito britannico si reca all'estero, nessun timbro o attestazione viene apposta sul suo passaporto.

Molte delle sparizioni sono inoltre dovute a una curiosa anomalia delle disposizioni che regolano in Inghilterra la tenuta dei registri di Stato civile. Chiunque sia cittadino britannico può infatti ottenere l'iscrizione nel registro anagrafico di una determinata località con un cognome di sua scelta, dichiarando di rinunciare a quello originario per ragioni personali.

L'autorità, dopo aver accertato che la scelta di un nuovo cognome non trae origine dalla volontà di sfuggire a sanzioni di carattere civile o penale, provvede alla registrazione delle nuove generalità senza formalità di nessun genere.

Vice

Mancata rapina sull'Aurelia

PICCHIANO UN BENZINAIO ma vengono messi in fuga

Savona, 10

Tre giovani hanno tentato di rapinare la scorsa notte un addetto a un distributore di benzina, Domenico Massardo, di 58 anni, abitante a Savona, che ha la propria stazione di servizio sull'Aurelia, nel tratto tra Savona e Albissola.

I tre, poi, fuggiti a bordo di un'auto, hanno ferito alla testa Domenico Massardo, il quale in ospedale è stato giudicato guaribile in venti giorni. Al momento della chiusura del distributore uno dei tre ha colpito con una barra di ferro il Massardo che si era chinato a raccogliere uno strofinaccio. Poi anche gli altri due scesi dall'auto lo hanno colpito, sembra con altre spranghe.

Nonostante i colpi, il Massardo è riuscito a difendersi e a chiedere aiuto. I tre, allora, spaventati, sono risaliti sull'auto e sono fuggiti. In quel momento passava un'auto della Questura; gli agenti hanno sparato alcuni colpi di pistola senza, peraltro, colpire la macchina, che sembra avesse targa svizzera. Posti di blocco sono stati istituiti a Savona e in Liguria.

AVVENTURA A LIETO FINE NEL CIELO DI ANZIO

Riescono ad ammarare tra le ondate del Tirreno

Due francesi effettuavano riprese cinematografiche su un piccolo aereo quando si è verificato il guasto

Roma, 10

Due piloti francesi, in Italia insieme ad una troupe cinematografica per le riprese di un film che attualmente si sta girando nella zona di Anzio — le riprese vengono effettuate dal mare a bordo di una motocisterna e dall'alto a bordo di piccoli aerei da turismo — hanno vissuto nelle prime ore del pomeriggio di oggi un'agghiacciante avventura, conclusasi a lieto fine solo per una serie di circostanze fortuite.

I due piloti, che effettuavano delle riprese a bordo di un aereo «Morane Saulnier 502», francese, che si era alzato in volo dall'aeroporto dell'Urbe alle ore 16,15, mentre sorvolavano il litorale, tra Anzio e Lavinio, hanno visto con raccapriccio bloccarsi il motore. Si rendeva necessario quindi o un ammaraggio di fortuna o un atterraggio sulla spiaggia del Lido di Lavinio, unico spazio di terra pianeggiante in quella zona.

La spiaggia era affollata di bagnanti, quindi i due piloti senza altro hanno deciso di tentare il più rischioso impatto: l'ammaraggio. Il mare era abbastanza mosso, e quindi in quelle condizioni la manovra fortunosa sarebbe stata oltretutto di una pericolosità estrema. Viceversa, lo aereo è riuscito a toccare il pelo del mare fra due alte ondate successive.

Che i due erano in difficoltà del resto, se ne erano resi conto anche a bordo della motocisterna «Dades» che era nella zona per effettuare altre riprese cinematografiche per lo stesso film, «Operazione San Pietro».

Immediatamente, infatti, il capitano della nave effettuava un rapido cambiamento di rotta, lasciando di stucco, in mare, i due protagonisti del film che in quel momento interpretavano una scena. Dopo pochi minuti la motocisterna era nei pressi dell'aereo che già stava per affondare, mentre i due piloti, fortunatamente illesi, dalla scaletta si erano tuffati in mare, e stavano con vigorose bracciate allontanandosi dallo specchio di acqua, dove avevano ammarato, e dove, da lì a poco, l'aereo affondando avrebbe causato col suo risucchio un pericoloso gorgo.

Infine, i due protaganisti della paurosa avventura sono stati tratti a bordo della motocisterna. Intanto, anche dalla riva, era stata notata la pericolosità della manovra effettuata dai due piloti a bordo dell'aereo in avaria, ed erano stati avvertiti i carabinieri di Anzio. I militari dell'Arma informavano immediatamente la capitaneria di porto, e quasi contemporaneamente giungevano, dopo alcuni minuti dall'ammaraggio, un elicottera dell'Arma dei carabinieri e un altro del soccorso aereo di Vigna di Valle. I due elicotteri hanno provveduto insieme agli uomini della motocisterna «Dades», iscritta al compartimento della Capitaneria di Porto di Roma, ad imbragare l'aereo caduto in mare, che è stato trascinato dalla motocisterna verso il porto di Anzio.

ATTERRA SENZA L'ELICA un aereo con 31 passeggeri

Londra, 10

Un «Dakota» a due motori ha perduto ieri in volo una delle sue eliche a tre pale, ma è riuscito ad atterrare incolume allo aeroporto di Glasgow, da cui era partito poco prima. L'elica è caduta sul tetto di una casa di Clydebank, sfondandolo, ma senza fare vittime. L'incidente non ha turbato la compostezza dei 31 passeggeri a bordo del «Dakota».

Il pilota ha avvisato l'aeroporto di Glasgow che sarebbe tornato indietro e dopo sei minuti dal decollo aveva ripreso terra. Un passeggero ha raccontato: «La hostess ci disse che c'era un guasto e che saremmo tornati di nuovo a terra. Fu soltanto dopo essere uscito dallo aereo che mi resi conto che avevamo perduto un'elica».

Un portavoce della «Cambrian Airways», cui appartiene l'aereo, addetto a servizi di linea interni, ha dichiarato a Cardiff: «Ho saputo che si era rotto un ingranaggio e che l'elica, imballandosi, è volata via».

L'aereo era in volo da Glasgow verso Manchester, Bristol e Cardiff. Nessuno c'era nella casa colpita dall'elica, ma alcuni bambini giocavano nella strada. L'elica è penetrata fino a un salotto, rompendo i muri. La signora Isabella Williams, che abita nel quartiere, ha raccontato: «ci fu un terribile fracasso. Quando corsi fuori a vedere che cosa fosse accaduto, notai brandelli di cose varie pendere dalla casa colpita».

RITORNO IN PRIGIONE dopo poche ore di libertà

Milano, 10

Per Natale Miolla, di 26 anni, di Segrate, in provincia di Milano, la libertà è durata meno di un giorno: uscito ieri dal carcere di San Vittore, dove aveva scontato una condanna per furto (pochi mesi), è stato arrestato da agenti di P.S. durante la notte mentre tentava di rubare nell'interno di un'auto parcheggiata in via Ponzio.

Era stato arrestato una prima volta il 27 maggio scorso, mentre con la complicità di Giovanni Ottorino compiva l'ennesimo furto di accessori d'auto. I due nascondevano la refurtiva in una pensione alla periferia di Milano.

Così si preparano a combattere il fuoco

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Allievi della scuola di addestramento antincendio si allenano, con un nuovo tipo di estintori, attorno alla carcassa infuocata di un apparecchio «Hastings» nell'aeroporto inglese di Stanstead. Con questo sistema si preparano le squadre antincendio di cui ogni aerostazione è dotata, e che in tutte le ventiquattro ore sono in stato di allarme

QUASI UN'IMBOSCATA IN SARDEGNA AI DANNI DI UNA PATTUGLIA IN PERLUSTRAZIONE

Raffiche di mitra contro gli agenti La pronta risposta fa fuggire i banditi

I colpi sparati da dietro un muro che sovrasta la strada - Fortunatamente nessuno è stato colpito
Taglia di dieci milioni sullo studente Pirari ricercato per aver ucciso a fucilate due poliziotti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sassari, 10

Un conflitto a fuoco è stato ingaggiato durante la notte fra agenti di PS e fuorilegge, lungo la provinciale che da Olbia conduce ad Arzachena, uno dei più importanti centri della Costa Smeralda.

La sparatoria è avvenuta quando due camionette della Polizia, con a bordo alcuni agenti di ritorno da un pattugliamento notturno, sono state fatte segno ad alcuni colpi di arma da fuoco, precisamente pistola e mitra. Le forze dell'Ordine hanno immediatamente risposto al fuoco, esplodendo alcune raffiche di mitra contro un muricciolo dietro al quale presumibilmente si erano nascosti i malviventi. Dopo circa dieci minuti, i banditi sono riusciti a fuggire, facendo perdere le loro tracce.

Lo scontro è avvenuto in prossimità del bivio per Porto Cervo. Le due camionette, con a bordo quattro agenti della Polstrada e due del commissariato di Olbia, avevano ultimato un servizio di pattugliamento al bivio per Golfo Aranci, a circa 6 km. da Olbia, e stavano dirigendosi alla media di 30-35 chilometri orari sulla statale «125» al bivio per Porto Cervo, per effettuarvi un altro posto di blocco.

Improvvisamente, da un muricciolo, situato su una piccola altura sovrastante la carreggiata, veniva esploso un colpo di pistola e due raffiche di mitra contro la seconda macchina. Gli agenti scendevano a terra e rispondevano al fuoco che si protraeva per una decina di minuti.

Lanciandosi fuori dall'auto, uno degli agenti, Pietro Musia, cadeva malamente ferendosi un ginocchio e procurandosi una contusione che lo costringeva, più tardi, a farsi ricoverare all'ospedale civile di Olbia.

Mentre i banditi si davano alla fuga, la Questura di Sassari ed il comando dei carabinieri, avvertiti via radio, facevano affluire sul luogo numerosi uomini che iniziavano una battuta che non ha dato però alcun esito.

Stamane, sul luogo della sparatoria sono stati rinvenuti un bossolo di pistola calibro 9 e numerosi bossoli di mitra. Si presume che i banditi avessero intenzione di effettuare un blocco stradale. I loro piani criminosi sono stati però sventati dal pronto intervento della polizia.

E' stato frattanto comunicato che una taglia di dieci milioni di lire è stata posta sulla testa dello studente Giovanni Pirari, di 20 anni, da Nuoro, ricercato per la strage di Lardine dove rimasero uccisi gli agenti della Polstrada Giovanni Mannu, di 40 anni, e Giovanni Bianchi, di 24, ed un altro agente, Guido Sili, rimase gravemente ferito.

Il duplice omicidio avvenne alcuni mesi fa, quando i tre agenti della Stradale fermarono l'auto condotta dal Pirari sulla provinciale che da Oliena conduce a Nuoro, per un normale servizio di controllo. Il giovane dopo avere mostrato i propri documenti, quando gli agenti si accostarono al cofano dell'auto per aprirlo, imbracciò una carabina a ripetizione e fece fuoco colpendo mortalmente il Mannu ed il Bianchi e ferendo alle gambe e al bacino l'agente Sili. Subito dopo, il giovane si era dato alla fuga nelle campagne.

Nel cofano dell'auto, come scoprirono più tardi gli inquirenti, era stato accuratamente celato un mitra M.A.B., in dotazione alle Forze Armate. Le successive indagini portarono a scoprire che l'arma era una delle sette rubate, qualche tempo prima, dall'aeroporto militare di Elmas. Battute nelle campagne e perquisizioni domiciliari di amici e parenti non ebbero alcun risultato: Giovanni Pilari sembrava dissolto nell'aria.

Il giovane studente nuorese viene così, con i dieci milioni di taglia per tutti coloro che ne favoriranno la cattura, a trovarsi nella rosa dei più pericolosi criminali sardi. La lista è capeggiata da Graziano Mesina, di 25 anni, da Orgosolo sul cui capo pende una taglia di 10 milioni di lire per sequestro di persona a scopo di estorsione, omicidio aggravato, evasione aggravata dalle carceri giudiziarie di Sassari assieme allo spagnolo Miguel Atienza, ed infine perchè ritenuto responsabile del duplice omicidio dei «baschi blù» Pietro Ciavola ed Antonio Grassia nel conflitto a fuoco di «Osposidda», in cui venne ferito a morte il suo compagno di fuga Miguel Atienza, sul cui capo pendeva una taglia di cinque milioni.

Gli altri latitanti sono Giuseppe Campana, di 32 anni, da Arune, colpito da mandato di cattura per omicidio (10 milioni di taglia); Nino Cherchi, di 26 anni, da Arune, ritenuto responsabile di estorsioni, omicidio aggravato, rapina e sequestro di persona (10 milioni); Ciriaco Calvisi, di 28 anni, da Bitti, colpito da ordine di carcerazione per espiare 27 anni di carcere per omicidio (5 milioni) e Mario Capiali di 27 anni da Pattada, presunto autore di tentata rapina e tentato omicidio (cinque milioni). La lista si chiude con Francesco Maria Serra, di 33 anni, ritenuto responsabile di tentata estorsione, violenza privata e rapina, e sul cui capo pende una taglia di 2 milioni di lire.

Finora, di undici pericolosi latitanti, le forze dell'ordine ne hanno ucciso o arrestati cinque, e precisamente: Antonio Casula, ucciso in un conflitto a fuoco il 27 marzo di questo anno sul cui capo pendeva una taglia di 10 milioni per sequestro di persona, omicidio e tentato omicidio; Miguel Atienza, ucciso in un conflitto il 17 giugno 1967 per la cattura del quale era stata imposta una taglia di 5 milioni; Luigi Serra, catturato il 27 giugno 1967; Gavino Falconi, catturato il 30 aprile e Cristoforo Pira, arrestato il 19 luglio.

A. I.

PROVVEDIMENTO TEMPORANEO DEL GIUDICE TUTELARE DI ROMA

La piccola Deborah affidata alle cure della nonna paterna

Con questa decisione si vuol evitare alla bimba di essere l'innocente vittima della lite giudiziaria fra i genitori - Resterà con la madre di Ergas un mese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Deborah, la figlia contesa dell'attrice Sandra Milo e del produttore Moris Ergas, è stata affidata dal giudice tutelare alla madre di Ergas, signora Maria, fino alla data del 22 settembre. Sandra Milo potrà trattenere con sè la figlia fino al 28 agosto, data per la quale la dovrà consegnare alla signora Maria Ergas, che soggiornerà a Fregene nella stessa villa occupata dalla Milo.

Maria Ergas sembrava avere la sicurezza di una decisione a lei favorevole. Ha scambiato con il figlio poche parole e rivolta a «Sandrocchia» le ha detto: «Coraggio Sandra», stringendole la mano.

Secondo la decisione del magistrato, sia la Milo sia Ergas, potranno visitare la piccola Deborah quando lo riterranno opportuno in casa della signora Maria, che si è impegnata a tenere la bambina, che ha solo cinque anni, lontana dalle aspre polemiche che hanno avvelenato i rapporti fra i genitori.

Alle lettura dell'ordinanza Sandra Milo si è accasciata su una sedia, senza forze, in preda ad una drammatica crisi depressiva. Fino all'ultimo aveva sperato che la piccole le fosse affidata definitivamente. Sia chiaro che la decisione del magistrato è temporanea, perchè tutta la questione sarà posta di nuovo sul tavolino nell'udienza del 22 settembre, data per la quale le parti sono state convocate del giudice dott. Ubaldo Cesareo. Poi l'attrice si è ripresa e al braccio di un amico ha raggiunto il portone laterale della Pretura, salendo successivamente su una veloce auto ed allontanandosi.

L'appuntamento nella sede della Pretura Civile era per le 10. Da Cannitello, un paesino della Calabria dove si trovava in questi ultimi giorni, la Milo aveva fatto sapere che avrebbe presentato, tramite il suo legale, una istanza di rinvio per malattia. Invece, alle dieci in punto, accompagnata dal prof. Giuliano Vassalli, Sandra, bionda ed elegante, è entrata nella sala attigua all'ufficio del dott. Cesareo, senza rivolgere neppure uno sguardo ad Ergas, che si trovava già lì insieme con i suoi legali, e con la madre Maria.

Il giudice tutelare ha chiamato più volte, nel proprio studio, il produttore e l'attrice separatamente, quindi i loro avvocati, e poi la madre di Ergas, nel vano tentativo di trovare un accordo; alla fine, il magistrato si è visto costretto ad una soluzione transitoria. Come abbiamo detto, l'ordinanza del dott. Cesareo ha gettato la Milo in uno stato di profonda prostrazione. Sandra si è accasciata sulla sedia semisvenuta e per oltre mezz'ora non ha ritrovato le forze per uscire dall'ufficio. Soltanto più tardi ha lasciato la Pretura, evitando di incontrarsi con giornalisti e fotografi. Quando è salita sulla sua macchina si è distesa sul sedile posteriore con il volto tra le mani.

Ergas si era presentato al giudice con un pacco di riviste contenenti fotografie della Milo e interviste rilasciate dall'attrice, e con un registratore sul quale è incisa una conversazione della quale si ignora il contenuto. Ma a convincere il giudice tutelare sono stati i legali che hanno illustrato le loro ragioni uno alla volta: Vassalli, per la Milo, ha sostenuto che, essendo Deborah e Ergas greci, il giudice italiano sarebbe incompetente a decidere, che la legge greca non consente di togliere la bambina alla madre naturale, e infine che il provvedimento che avrebbe dovuto prendere il giudice tutelare non aveva alcun carattere d'urgenza.

Golino, Giorgianni e Sabatini legali di Ergas hanno replicato che la legge applicabile è quella italiana e che, comunque, per la stessa legge greca i rapporti tra la madre naturale e la figlia sono regolati dalla legge della madre naturale, cioè dalla legge italiana; e se anche fosse applicabile la legge greca, il giudice italiano ha il potere di affidare la bambina a persona diversa dalla madre, se le circostanze lo richiedono. I legali di Ergas, a questo punto, non hanno mancato di sottolineare quanto è avvenuto negli ultimi mesi.

Sono i fatti noti che i quotidiani hanno via via registrato. Anzitutto, la lettera scritta dall'attrice al Vicepresidente on. Nenni per invitarlo a farsi promotore di una riforma della legge sui figli illegittimi; poi, la partenza di Ergas per la Cecoslovacchia con Deborah; il «recupero» della bambina da parte della Milo in Grecia proprio nei giorni della rivoluzione; la sparizione della donna e della figlioletta rifugiatesi (lo si saprà poi) in Calabria per sfuggire al produttore; la denuncia presentata da Ergas contro la Milo e la governante Apollonia Giacholis, responsabile per sottrazione di minore alla patria potestà; l'annullamento del matrimonio di Sandrocchia con Cesare Rodighiero da parte del Tribunale ecclesiastico di seconda istanza; il riconoscimento di Deborah da parte della signorina Elena Greco, in arte Sandra Milo; l'iniziativa del difensore del vincolo (il Pubblico Ministero nei procedimenti ecclesiastici), il quale chiede riesame della vicenda per nuovi, gravi fatti di cui è venuto a conoscenza e destinati a rimanere segreti.

Ed ancora il grido improvviso e inatteso di Sandra Milo: «Ergas non è il padre di Deborah»; la decisione del pretore di Roma di affidare la bambina alla madre in base alla legge greca; la decisione del giudice greco di affidare la tutela della piccina al padre nonostante l'ordinanza del pretore; la smentita della Milo riportata da un rotocalco secondo la quale Ergas non potrebbe non essere il padre di Deborah; la controsmentita di Sandrocchia che schiaffeggia il giornalista del rotocalco e conferma: «Ergas non è il padre»; i pugni che si scambiano Ergas e De Lollis una sera di queste in viale Buozzi; le querele presentate dal produttore nei confronti di De Lollis e di un settimanale reo di affermazioni poco gradite; la duplice iniziativa di Ergas di rivolgersi al giudice tutelare e al Presidente del Tribunale dei minorenni per chiedere l'affigliamento della bambina; il battesimo di Deborah a Maccarese, alla presenza della madre, e infine — avvenimento di poche ore fa — la richiesta della nonna paterna della piccola diretta ad ottenere l'affidamento della nipotina.

Giorgio Pessi

LA MESSA A PUNTO DI UN «MIG 17»

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Nord Vietnam — In una base, di cui non è stato comunicato il nome, alcuni tecnici comunisti stanno approntando per una missione, un «Mig 17» di fabbricazione sovietica

ESIBIZIONISMO E IMPRUDENZA SULLE SPIAGGE

La morte o la paralisi per un tuffo in acqua bassa

Due morti e due feriti in pochi giorni nel Veneto
Tutti giovani che non avevano rispettato i divieti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 10

Sulle spiagge venete, in poco più di due settimane, due giovani sono morti, ed altri due sono rimasti gravemente feriti, in seguito a tuffi in acqua bassa ed a testa in giù. L'ultimo incidente, in ordine di tempo, è avvenuto a Jesolo. Un bresciano, Giulio Regosa di 18 anni, che si trovava in vacanza al «Villaggio Marzotto», salito su un muricciolo a mare, alto circa un metro, si è tuffato in un tratto in cui l'acqua è notoriamente poco profonda. Il giovane ha urtato con violenza sul fondale fratturandosi il cranio. Il corpo privo di sensi del Regosa è immediatamente salito a galla, ed è stato notato da alcuni bagnanti. Trasportato all'Istituto marino di Jesolo, il giovane è morto poco dopo, senza aver ripreso conoscenza.

La serie «nera» era stata aperta, il 21 luglio scorso, al Lido di Venezia: un giovane bergamasco, Ubaldo Gandolfi di 24 anni, tuffandosi dalla diga della spiaggia comunale, si era fratturato le vertebre cervicali, con conseguente paralisi degli arti. Dopo un'agonia durata quattro giorni, il giovane era morto. Il suo «caso» aveva avuto momenti particolarmente toccanti. Subito dopo l'imprudente tuffo, che aveva eseguito nonostante un bagnino gli avesse gridato di non farlo il Gandolfi, raccolto da alcuni suoi amici, era stato momentaneamente disteso sulla diga. Gandolfi era perfettamente lucido e capiva quanto fossero gravi le sue condizioni. «Resterò paralizzato», continuava a ripetere, e quattro giorni dopo, moriva.

Lo stesso giorno, a Caorle, Giuseppe Benatelli di 28 anni, del luogo, si era tuffato in mare nei pressi della chiesa della Madonna dell'Angelo. Era andato a sbattere con la testa contro un sasso del fondale procurandosi una grave contusione. All'ospedale di Portogruaro, dove era stato successivamente trasportato, i medici gli avevano riscontrato la sospetta lesione della spina dorsale.

Ai primi di agosto era stata la volta di un campeggiatore inglese, Alan Preston di 22 anni. Solito tuffo imprudente e conseguente lussazione cervicale. Fortunatamente, questa volta il giovane se l'è cavata. I sanitari, infatti, gli hanno potuto praticare la trapanazione del cranio mettendone così in trazione lo scheletro. Nonostante sussista ancora una riserva di prognosi, da parte dei medici, il giovane ha qualche speranza di riprendersi.

Dopo i primi tre casi, e dopo la recinzione con una rete della diga della spiaggia comunale del Lido, s'era pensato che tali incidenti non si sarebbero ripetuti. Invece, a distanza di pochi giorni, l'imprudenza, e una certa dose di esibizionismo, sono costati la vita ad un altro tuffatore, il diciottenne Di Manerbio.

L'Adriatico, come è noto, vicino alla riva è poco profondo e pertanto non garantisce ai bagnanti lo «spazio di sicurezza» per poter effettuare i tuffi. Tuffarsi dalle dighe — ha rilevato giorni fa un ispettore della spiaggia comunale del Lido — è come gettarsi a capofitto sulla sabbia dal tetto di una capanna e le conseguenze sono facilmente immaginabili. Il primario della divisione ortopedica dell'ospedale «Al Mare» del Lido, prof. Sandro Marconi, da parte sua e con maggiore efficacia, ha detto che «perdere la vita o doverla vivere per il resto degli anni in una carrozzina per invalidi è certamente una posta troppo alta per un tuffo in un luogo vietato».

G. B.

ROVINATA LA LUNA DI MIELE DI DUE GIOVANI SPOSI ROMANI

Denuncia dopo le nozze per una rissa da fidanzati

Un rinvio del matrimonio aveva causato una violenta lite con i parenti che si picchiarono di santa ragione - Tutto ormai era stato dimenticato

Roma, 10

Nove persone sono state denunciate dai carabinieri per rissa aggravata. Motivi del litigio? Un matrimonio che stava per naufragare. Ma, vuoi per effetto delle botte, vuoi perchè si volevano veramente bene, i due colombi dopo quella notte «brava» di un mese fa, si sono sposati lo stesso. Ora, al termine delle indagini, i militari dell'Arma, nonostante l'esito positivo della gazzarra, hanno dovuto denunciare tutti al magistrato: «dura lex, sed lex». Ma ecco i fatti.

Lo scorso mese di luglio, Giuseppe Asciutto, di 24 anni, e Nadia Bonafaccia, di 23, promessi sposi da oltre cinque anni e che avevano deciso di convolare a giuste nozze alla fine del mese, decisero inopinatamente di rinviare ancora la data, questa volta a tempo indeterminato. Lui un carrozziere, diceva di non essere pronto, il lavoro andava e non andava, non era sicuro insomma di accollarsi gli oneri di un matrimonio. Lei, suo malgrado, era disposta anche ad attendere «sine die».

Ma il padre, Nello Bonafaccia, un impiegato di 55 anni, si rivelò irremovibile: «Ora o mai più». Sparato il suo «ultimatum» che risultò senza effetto, al genitore non restò altro che controllare le mosse della figlia. Fu così che l'ultima domenica di luglio i due fidanzati furono sorpresi dal futuro suocero al Luna Park dell'EUR, mentre, cuore a cuore, se la spassavano allegramente.

La discussione fra genero e suocero fu piuttosto animata. Si protrasse fin sotto le finestre di casa del Bonafaccia. Qui degenerò. A dare man forte ai due, intervennero amici e parenti: in breve la via divenne un autentico campo di battaglia. Alla fine solo l'intervento dei carabinieri riuscì a separare i due contendenti.

Giuseppe e Nadia si sono sposati domenica scorsa; sono andati ad abitare in una linda casetta di via dei Gelsi 28. La denuncia è piombata loro tra capo e collo mentre erano in piena luna di miele. Insieme ai due sono stati denunciati a piede libero per rissa aggravata il suocero Nello Bonafaccia, Remo Antonini, di 29 anni, carrozziere, Marcello Taurino, di 21 anni, studente, Patrizia Bonafaccia di 21 anni, studentessa, Claudio Bonafaccia, di 19 anni, benzinaro, Sante di Bella, di 39 anni, operaio, e Roberto Bonafaccia, di 15 anni, benzinaio.

Applicata a Roma una legge del 1865

MULTA PER UN POSTEGGIO sui binari coperti d'erba

Roma, 10

Nell'aula della Pretura di Roma, sembrava di essere tornati indietro nel tempo, ai dì beati del regno di Vittorio Emanuele II. Se, sulla parete alle spalle del magistrato, invece della effige del Presidente Saragat, qualcuno avesse immaginato, per un attimo, i folti baffi e i lunghi favoriti del Re galantuomo, l'illusione sarebbe stata perfetta. E c'è da immaginare che, all'imputato, in quel momento chiamato a rispondere in nome della legge, debba essere passata per il capo questa impressione.

L'imputato, Antonio Ventavoli, aveva però commesso il reato servendosi della propria automobile, il che escludeva, in partenza, una qualche diavoleria temporale: ai tempi di Vittorio Emanuele II, di Garibaldi e di Cavour, le auto, difatti, non esistevano.

La legge che il magistrato aveva ripescato a centodue anni di distanza, era una legge in vigore fin dal 1865. Si trattava di una legge riguardante le prime ferrovie del neonato Regno d'Italia; le prime, perchè la primissima, quella Napoli-Portici, era stata inaugurata soltanto nel 1839. Nell'aula della Pretura di Roma, anno 1967, il signor Antonio Ventavoli si è sentito condannare, dal magistrato, a 40 mila lire di multa in nome di una legge di oltre un secolo fa, per un reato commesso con l'automobile; aveva infatti parcheggiato su un binario morto che era oltretutto, difficilissimo scorgere, perchè in disuso e coperto dall'erba.

Bisogna sapere che, un secolo addietro, i binari delle poche ferrovie italiane erano molto simili a quelli dei film western, vale a dire privi lateralmente di steccati o transenne nei tratti in cui vaporiere e vagoni attraversavano centri abitati. Accadeva così che, qualche volta, un vetturale abbandonasse in sosta la carrozza sulle rotaie, ciò costringeva il macchinista a fermare il «convoglio ruggente» (che andava a 20 chilometri l'ora) per spostare la carrozza: tutti i passeggeri si affacciavano ai finestrini e qualche signora si sentiva costretta a svenire per l'emozione.

Stavolta al posto della berlina con cavalli c'era la macchina del Ventavoli. Il binario in disuso e la legge superatissima anche se non abrogata, non hanno impedito al pretore, dottor Stein, di applicare la legge infliggendo 40 mila lire di multa all'imputato.

FRANCHI spara prima

CRONACHE SPORTIVE

A MONTREAL NESSUN PRIMATO (MA IL TEMPO NON E' STATO FAVOREVOLE)

IN LEGGERO VANTAGGIO L'AMERICA DOPO LE PRIME GARE CON L'EUROPA (79-74)

La migliore prestazione è venuta dallo statunitense Matthews nei 400 con 45" netti Eddy Ottoz partito male nei 110 a ostacoli si è classificato al terzo posto in 13"8

Montreal, 10

Al termine della prima giornata di gare del confronto di atletica leggera tra le rappresentative dell'America e della Europa, la classifica combinata vede al primo posto l'America con punti 79 a 74. Nel settore maschile l'America conduce per 57 a 47, mentre in quello femminile l'Europa è in vantaggio per 27 a 22.

La prima serie di 15 gare ha dato risultati praticamente previsti. Gli americani hanno vinto otto prove (sette maschili e una femminile) e gli europei sette (cinque maschili e due femminili). La seconda giornata dovrebbe essere ora in linea di massima più favorevole agli europei, per cui l'esito del confronto può essere considerato molto incerto fino all'ultima prova. Una vittoria finale degli europei in definitiva è pertanto più che possibile.

La manifestazione, che si è svolta in notturna, non è stata favorita dal tempo: dopo la pioggia caduta durante la giornata, in serata sullo stadio gravava una atmosfera pesante e umida. Pochi gli spettatori sulle gradinate (circa 8.000) del tutto inadeguati per una competizione così affascinante.

Il livello tecnico delle gare è stato buono, anche se soltanto il tempo realizzato dallo statunitense Matthews nei m. 400 (45" a un solo decimo di secondo dal limite mondiale ufficiale e 5/10 da quello ancora da omologare di Smith) è risultato di grande valore. Il corridore più popolare della giornata è stato, tuttavia, il francese Roger Bambuck, vincitore della gara dei m. 100 in 10"2, nettamente davanti allo statunitense Willie Turner, co-detentore del record mondiale in 10". Bambuck ha successivamente battuto ancora chiaramente lo americano nell'ultima frazione della staffetta 4x100 vinta dagli europei. La squadra francese (Berger, Delecour, Piquemal e Bambuck) ha realizzato l'eccellente tempo di 39"1, a due soli decimi di secondo dal primato del mondo. La squadra americana, composta dalla formazione statunitense, battuta di circa tre metri, è stata squalificata per errore nel passaggio del testimonio.

Un solo italiano in gara nel corso della prima giornata: Eddy Ottoz. L'ostacolista azzurro non è riuscito ad andare oltre il terzo posto, pur realizzando un buon tempo: 13"8. Alla partenza i due statunitensi, Davenport e McCullough sono scattati leggermente in testa mentre Ottoz era terzo a pochi centimetri da McCullough. Tali posizioni sono rimaste immutate sino all'ultimo ostacolo, poi, nella parte conclusiva in piano, Davenport si è staccato chiaramente precedendo di un decimo il suo connazionale e di due Ottoz.

La corsa dei m. 400, prova in cui gli europei sono stati largamente battuti, come previsto, è stata avvincente per il confronto tra Vince Matthews e Lee Evans. Alla fine Matthews si è preso la rivincita su Evans, che lo aveva battuto ai giochi panamericani, realizzando l'ottimo tempo di 45" contro i 45"1 del suo avversario.

Il campione europeo dei metri 10.000, il tedesco orientale Jurgen Haase, ha vinto senza sforzo davanti alla grande speranza messicana Juan Martinez. Ha deluso invece l'ungherese Kiss, terminato ultimo. Altra leggera battuta d'arresto per l'Europa si è avuta nei m. 1500, gara in cui il francese Wadoux è stato superato dall'americano Von Ruden. Nei concorsi Randy Matson si è affermato con m. 20,46, davanti al suo connazionale Nel Steinhauer (19,63) precedendo chiaramente i due europei. Rivincita chiara degli europei nel giavellotto, gara in cui gli ungheresi Gergely Kulcsar e Miklos Nemeth hanno occupato i primi due posti.

Infine nel salto in lungo e nel salto in alto, gare molto combattute, si sono affermati gli atleti americani. Nel lungo Bob Beamon, con m. 8,04 ha battuto il campione olimpionico, l'inglese Lynn Davies, secondo con m. 8,01. Terzo il primatista mondiale Ralph Boston con m. 7,92. Nell'alto vittoria di Otis Burrel con m. 2,13, davanti al tedesco Wolfgang Schilkowski (m. 2,11).

Nel settore femminile la corsa dei m. 100 ha visto un serrato duello tra l'americana Wyona Tyus, campionessa olimpionica e la campionessa europea dei m. 200, la polacca Irena Kirszenstein. Alla fine ha vinto l'americana di un soffio in 11"3; terza Barbara Ferrel che ha recentemente eguagliato il primato mondiale della distanza.

Doppietta delle europee nel disco, con la Westermann e la Ilgen e nel salto in lungo, con la Becker e la Rand, e successo della Karin Wallgren nei m. 400 e della staffetta americana nella 4x100.

MASCHILI

M. 100: 1) Roger Bambuck (Europa) 10"2; 2) Willie Turner (America) 10"3; 3) Jerry Bright (A) 10"5; 4) Wieslaw Maniak (E) 10"8.

M. 110 OST.: 1) Willie Davenport (A) 13"6; 2) Earl McCullough (A) 13"7; 3) Eddy Ottoz (E) 13"8; 4) Werner Trzmiel (E) 14".

GIAVELLOTTO: 1) Gergely Kulcsar (E) m. 81,26; 2) Miklos Nemeth (E) m. 80,68; 3) Frank Covelli (A) m. 77,80; 4) Gary Stenlung (A) m. 76,16.

LUNGO: 1) Bob Beamon (A) m. 8,04; 2) Lynn Davies (E) m. 8,01; 3) Ralph Boston (A) m. 7,92; 4) Max Klauss (E) m. 7,27.

M. 400: 1) Vince Matthews (A) 45"; 2) Lee Evans (A) 45"1; 3) Andrzej Badenski (E) 46"1; 4) Jan Werner (E) 46"6.

M. 10.000: 1) Jurgen Haase (E) 29'5"4; 2) Juan Martinez (A) 29'32"4; 3) William Clark (A) 30'3"4; 4) Istvan Kiss (E) 30'10"8.

M. 1500: 1) Tom Van Ruden (A) 3'41"; 3) Jean Wadoux (E) 3'42"3; 3) Samuel Blair (A) 3'42"4; 4) Arne Kvalheim (E) 3'45".

PESO: 1) Randy Matson (A) m. 20,46; 2) Nel Steinhauer (A) m. 19,63; 3) Wilmos Varju (E) m. 18,75; 4) Prolius Dietrich (E) m. 18,51.

ALTO: 1) Otis Burrel (A) . 2,13; 2) Wolfgang Schilkowski (E) m. 2,11; 3) Jan Dahlgren (E) m. 2,09; 4) John Thomas (A) m. 2,09.

STAFFETTA 4x100: 1) Europa (Berger, Delecour, Piquemal, Bambuck) 39"1; 2) America (McCullough, Bright, Copeland, Turner) squalificata.

FEMMINILI

M. 100: 1) Wyonia Tyus (A) 11"3; 2) Irena Kirszenstein (E) 11"3; 3) Barbara Ferrel (A) 11"4; 4) Eva Lehocka (E) 11"9.

M. 400: 1) Karin Wallgren (E) in 53"7; 2) Una Morris (A) 54"; 3) Lilian Board (E) 54"6; 4) Jane Burnett (A) 56"5.

LUNGO: 1) Ingrid Becker (E) m. 6,41; 2) Mary Rand (E) m. 6,23; 3) Willie White (A) m. 5,94; 4) Vidal Barreto (A) m. 5,86.

DISCO: 1) Liesel Westermann (E) m. 56,77; 2) Karin Illgen (E) m. 52,12; 3) Carrol Monseque (A) m. 47,78; 4) Carol Martin (A) m. 44,50.

STAFFETTA 4x100: 1) America (Ferrel, Piotrowski, Tyus, Charlton) 44"4; 2) Europa (Bednarek, Lehocka, Salacinska, Stirana) squalificata.

Karin Wallgren: m. 400 in 53"7



Montreal — Roger Bambuck, la «gazzella della Guadalupa», conduce alla vittoria l'Europa nella 4x100; la staffetta americana è stata squalificata. (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

DEL PAPA SUL MATCH-LAMPO CON SARAUDI

«Appena l'ho atterrato ho capito di aver vinto»

«E' stato un colpo fortunato» ha detto lo sfidante Troppo sicuro di vincere si è distratto e ha perduto

S. Benedetto del Tronto, 10

L'inaspettata conclusione del combattimento per il titolo europeo di mediomassimi tra Saraudi e Del Papa, avvenuta al 36" della quarta ripresa è stata al centro dei commenti nel camerino del campione europeo, che è riuscito a conservare la corona rovesciando una situazione che per lui diventava precaria.

Del Papa non sapeva neppure rendersi conto di come abbia potuto sovvertire l'andamento dell'incontro. Accanto a lui era Lopopolo, il quale aveva seguito dall'angolo l'incontro. «Gli abbiamo detto di attaccare dopo che era stato messo al tappeto. Accorciando le distanze avrebbe senz'altro vinto perchè Saraudi appariva timoroso quando era a contatto».

E' intervenuto Del Papa: «Sono partito deciso con il destro volante e ho visto Saraudi crollare a terra. Appena messo a segno il colpo ho capito che per lui non c'era più nulla da fare. Dopo le polemiche dei giorni scorsi ero deciso come mai a vendere cara la pelle. Anche quando sono andato al tappeto non mi sono perso d'animo, perchè avevo una grande carica dentro».

Saraudi, che cadendo ha battuto la testa sul tappeto, è stato direttamente accompagnato nell'albergo. Nella sua camera il silenzio era completo, mentre il pugile era disteso sul lettino con una borsa di ghiaccio sotto la nuca. Comunque, è stato lucido e pronto nelle risposte: «E' stato un colpo da notte di Natale. L'avevo in pugno, l'hanno visto tutti. Ormai ero tanto sicuro di avere in mano il titolo, che mi sono concesso qualche confidenza. E' andata così. Proprio un colpo fortunato».

TRICOLORE WELTER

Battistutta - Tiberia stasera a Rimini

Rimini, 10

Aldo Battistutta e Domenico Tiberia si affronteranno domani sera nell'Arena Lungomare di Rimini per la conquista del titolo italiano dei welter. La corona nazionale della categoria è rimasta vacante dopo la conquista da parte di Carmelo Bossi del titolo europeo. L'udinese Battistutta, è allenato da Golinelli nella stessa scuderia di Benvenuti. Tiberia è allievo di Proietti ed ha condotto la preparazione al San Marco di Ascoli Piceno, assieme al suo maestro, contemporaneamente a Vittorio Saraudi. I due si sono già incontrati a Roma finendo alla pari, dopo un incontro entusiasmante. Completeranno la serata professionistica tre altri incontri di rilievo tra i superleggeri Efrem Donati e Emilio Riccetti, i welters Francesco De Pace e Giovanni Zampieri e i superleggeri Mario Del Degan di Trieste e Ezio Raggini.

SPONZA-TAMARO

■ A Piombino, nel corso della prima giornata dei campionati italiani di vela, classe «Flying Junior», l'imbarcazione «Jet», con equipaggio composto da Sponza e Tamaro, della Società Triestina della Vela, si è piazzata al quinto posto.

Zadel richiesto dal Portoguaro

Accordo per il «Grezar» fra Triestina e Ponziana

Il Portogruaro ha richiest alla Triestina il portiere Zad Sono così due le società, e trambe di Serie D, in lizza p assicurarsi il giocatore. L'alt squadra già da tempo in co tatto con la segreteria alaba data è la Palmese, che avreb offerto due milioni. Tra le d destinazioni il giocatore, è n turale, gradirebbe quella di Po togruaro, non fosse altro p evitare di allontanarsi molto d Trieste. Dipenderà quindi da offerta della società veneta, c verrà avanzata nei prossi giorni, il destino di Zadel p la prossima stagione. Il Port gruaro ha chiesto anche a Triestina di poter disputare u partita amichevole. La seg teria alabardata si è riserv di prendere una decisione f alcuni giorni.

Ieri pomeriggio i dirigenti d la Triestina e del Ponziana so stati convocati dall'assessore c munale allo sport Ceschia, p definire il problema relativo l'uso dello stadio «Grezar». stato deciso che la squad biancoceleste si allenerà campo di via Flavia ad ec zione del giovedì, giorno fiss to per la partita di mezza se mana, che verrà disputata al stadio.

II Coppa «Giordano Pacco» in settembre a Muggia

La Fortitudo di Muggia deciso di organizzare la sec da edizione del torneo di cal denominato coppa «Giord Pacco». La manifestazione si avvarrà del patrocinio Comune di Muggia, che ha m so in palio l'artistico trofeo, stata suddivisa anche quest' no in due categorie: dilettant allievi.

Le squadre che animeran dal 10 al 24 settembre la ca goria dilettanti sono Triesti Arsenale, Muggesana e Fort do. Il primo turno si svolge con partite di andata e ritor Verranno ammesse alla fina sima, dopo i 180' eliminatori, due squadre che avranno lizzato il miglior quoziente r

Triestina, Breg, Muggesan Fortitudo prenderanno parte la categoria allievi. Il pri turno, quello eliminatorio, rà disputato il 10 settembre. finali per il primo e terzo sto verranno giocate la dome ca successiva.

MONDIALI CICLISM

■ Un esponente dell'Unione stica olandese ha annunciato durante i campionati mondiali, si svolgeranno ad Amsterdam a p re dal 23 agosto, sarà attuato un vero controllo anti-doping per il le è stato stanziato l'equivalente quasi nove milioni di lire. Ai c pionati sono già iscritti 725 corr di 35 Paesi. Le iscrizioni si chi ranno la settimana prossima.

FORTUNA ALTERNA DEI DORSISTI TRIESTINI AGLI «ASSOLUTI» DI NUOTO

LUCIANA DAPRETTO: TITOLO NEI 200 SORPRESA: DEL CAMPO CEDE A CHINO

Annalisa Bellani dell'Olona ha stabilito il nuovo record dei 200 metri farfalla

Firenze, 10

Clamorosa sorpresa nella seconda giornata dei campionati assoluti di nuoto che si svolgono nella piscina «Paolo Costoli» di Firenze. Annalisa Bellani, la giovane nuotatrice della Canottieri Olona, è riuscita a battere nei 200 farfalla il primato italiano detenuto fin dal 1965 da Elisabetta Noventa con 2'41"3. La Bellani ha realizzato un sorprendente 2'41"1. La gara è stata caratterizzata dalla accanita lotta tra la milanese e la trentina Fill.

Il pomeriggio era cominciato con la finale dei 200 stile libero femminili. La Strumolo si è subito assicurata il comando e due ottime virate, ai 50 ed ai 100 metri, hanno permesso alla milanese di aumentare il suo vantaggio sulla Berti e sulla Camino.

Nei 200 maschili, fortissimo è apparso Pangaro fino ai cento metri, ma è stato La Monica a virare per primo. Quindi i protagonisti sono diventati Boscaini e Borracci; il romano negli ultimi metri ha avuto un ottimo scatto ma il fiorentino non si è fatto sorprendere ed ha conquistato il titolo.

Terza finale in programma quella dei 200 dorso femminili. La Dapretto, com'era nelle previsioni, non ha avuto avversarie. L'ondina dell'Edera, infatti, ha compiuto una corsa di testa vincendo senza neppure forzare.

Sorpresa nei 200 dorso maschili. Il triestino Del Campo, favorito numero uno anche dopo l'ottimo tempo ottenuto in batteria, si è fatto battere in extremis dal padovano Chino. Del Campo ha condotto autorevolmente i primi 50 metri, ed ha superato bene anche i 100; Chino però, che gli era a contatto di spalla, ha avuto un guizzo repentino negli ultimi venti metri ed ha conquistato il titolo.

Nei 200 rana femminili la Schiezzari è andata in testa ai 100 metri ma la Tricarico l'ha seguita da vicino; alla virata dei 150 metri è sembrato che anche la Albertini potesse inserirsi nella lotta per il primo posto. Poi è stata la Tricarico che ha assunto autorevolmente il comando e la Albertini si è dovuta accontentare della seconda posizione. Terza la Schiezzari.

La finale maschile si è imperniata sull'accanita lotta fra Giovannini e Camalich: il laziale per due decimi è riuscito a battere il livornese.

Nei 200 farfalla maschili, tutti erano contro Fossati ma il napoletano, senza neppure troppo impegnarsi, ha tenuto a bada gli avversari vincendo con facilità.

Sono state delle finali complessivamente interessanti, sia per quanto riguarda il livello tecnico che sul piano agonistico.

RISULTATI DELLE FINALI

FEMMINILI

Metri 200 stile libero: 1) Strumolo Antonietta (N.C. Milano) 2'20"5 (nuovo primato dei campionati); 2) Camino Elena (C.S. Fiat) 2'20"7; 3) Berti Renata (N.C. Milano) 2'22"3; 4) Longo Maria Adele (R.N. Bologna) 2'24"6; 5) Scassellati Giovanna (A.S. Roma) 2'24"6; 6) Di Tomaso Marina (S.S. Lazio) 2'26"7; 7) Cassera Nives (Lib. Bergamo) 2'27"7; 8) Causin M. Teresa (Indiana Nuoto) 2'34"8.

Metri 200 dorso: 1) Dapretto Luciana (A.S. Edera) 2'36"4 (nuovo primato dei campionati); 2) Aureli Elisabetta (Can. Aniene) 2'40"7 (nuovo primato italiano ragazze); 3) Barone Elisabetta (Can. Napoli) 2'40"9; 4) Golser Tullia (R.N. Trento) 2'44"; 5) Baiardo Letizia (Andrea Doria) 2'45"2; 6) Cutolo Raffaella (R.N. Napoli) 2'46"2; 7) Colnago Daniela (N. C. Milano) 2'46"4; 8) Chiummariello Marina (S.S. Lazio) 2'52"3.

Metri 200 rana: 1) Tricarico M. Rosaria (R.N. Napoli) 2'56"4; 2) Albertini Paola (S.S. Lazio) 2'56"8; 3) Shiezzari Laura (C.S. Fiat) 2'59"2; 4) Quaggiotti Giuliana (N. Padovani) 3'00"7; 5) Colombo Cinzia (N.C. Milano) 3'03"8; 6) Manenti Antonella (C.S. Fiat) 3'04"9; 7) Savoldi Silvana (Lib. Bergamo) 3'06"7; 8) Longo M. Adele (R.N. Bologna) 3'07"3.

Metri 200 farfalla: 1) Bellani Annalisa (Can. Olona) 2'41"1 (nuovo primato assoluto); 2) Fill Cristina (R.N. Trento) 2'41"3; 3) Tomassini Daniela (N.C. San Vitale) 2'41"8; 4) Cazzaniga Luisella (C. Olona) 2'46"9; 5) Giacometti Claudia (R.N. Bologna) 2'48"2; 6) Martinoli Valentina (Andrea Doria) 2'48"8; 7) Pasqualetti Teresa (S.S. Lazio) 2'49"5; 8) Foresio Rossella (Can. Olona) 2'52"8.

MASCHILI

Metri 200 stile libero: 1) Borracci Massimo (R.N. Florentia) 2'03"9; 2) Boscaini Pietro (S.S. Lazio) 2'04"7; 3) Siniscalco Riccardo (Can. Napoli) 2'05"8; 4) La Monica Giampiero (R. N. Napoli) 2'05"8; 5) Nardini Fabrizio (S.S. Mediterranea) 2'06"6; 6) Vassallo Massimo (S.S. Lazio) 2'06"7; 7) Pangaro Roberto (A.S. Edera) 2'08"2; 8) Targhetti Ugo (Can. Milano) 2'11"8.

Metri 200 dorso: 1) Chino Franco (R.N. Patavium) 2'16"4 (nuovo primato dei campionati); 2) Del Campo Franco (U.S. Triestina) 2'17"1; 3) Consiglio Antonio (C.N. Posillipo) 2'23"9; 4) Chimisso Roberto (R.N. Patavium) 2'24"6; 5) D'Oppido Michele (R.N. Auditore) 2'26"3; 6) Spinola Francesco (S.S. Lazio) 2'28"; 7) Villa Silvano (R.N. Milano) 2'29"; 8) Calligaris Mauro (R.N. Patavium) 2'30"2.

Metri 200 rana: 1) Giovannini Maurizio (S.S. Lazio) 2'39"2; 2) Camalich Simeone (C.N. Livorno) 2'39"4 (nuovo primato italiano juniores); 3) Sacchi Massimo (N.C. Milano) 2'44"1; 4) Pirotta Sergio (GEAS) 2'47"4; 5) Destro Enzo (R.N. Patavium) 2'47"7; 6) Lomartine Giuseppe (C.S. Fiat) 2'48"6; 7) De Gasperis Attilio (A.S. Roma) 2'48"7; 8) Colla Giulio (C.S. Fiat) 2'51"4.

Metri 200 farfalla: 1) Fossati Giampiero (Can. Napoli) 2'13"9 (nuovo primato dei campionati); 2) Tozzi Angelo (Fiamme Oro) 2'16"2; 3) Vai Maurizio (Can. Olona) 2'18"5; 4) Palumbo Ladislao (R.N. Irno) 2'18"9; 5) Borello Lino (A.S. Roma) 2'22"2; 6) Furgiuele Alfonso (Can. Napoli) 2'24"8; 7) Serio Leonardo (N.C. Milano) 2'24"8; 8) Tonin Roberto (Can. Milano) 2'24"9.

S. Benedetto del Tronto — Il drammatico k.o. di Saraudi, a terra per due minuti dopo la mazzata di Piero Del Papa. (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

CALCIOnovità

Giocherà a Firenze la nazionale argentina

Buenos Aires, 10

Ancora una volta è stato modificato l'itinerario della «tournée» che compirà nelle prossime settimane la Nazionale di calcio argentina. Tale «tournée», che comincerà lunedì prossimo, nella prima parte comprenderà alcuni Paesi latino-americani. Quindi la squadra biancoceleste giocherà alcune partite in Europa (Spagna e Italia) e infine dovrebbe concludere il suo giro con due incontri negli Stati Uniti (Los Angeles e New York) ai primi di settembre.

In Europa, l'Argentina interverrà al torneo «Costa del Sol» a Malaga, in programma il 27 e 28 agosto. A tale torneo parteciperanno, oltre alla squadra locale, anche il Santos e il Barcellona. In Italia, la nazionale argentina giocherà a Firenze, il 30 agosto, contro la Fiorentina.

Continua il dissidio fra Demarco e il Vicenza

Vicenza, 10

Il contrasto fra il Vicenza e il giocatore Demarco, l'ultimo dei dissidenti non avendo accettato il reingaggio offerto dalla società, è stato riconfermato al termine d'un ultimo colloquio fra il giocatore e il dott. Chiesa, rappresentante della presidenza. Il dissidio si impernia sostanzialmente sui tre milioni e mezzo di differenza tra l'offerta della società e quanto richiesto dal giocatore.

La posizione del Vicenza si è irrigidita anche perchè a Demarco sembra sia stato fatto il trattamento più favorevole fra tutti i biancorossi. Frattanto Demarco, che non si è unito ai compagni in ritiro ad Arserio, è stato posto al minimo dello stipendio in attesa che la situazione si risolva.

Senza Massei e i P.O. la Spal a Belluno

Ferrara, 10

Adunata mattutina per i giocatori della Spal i quali poco dopo le otto sono partiti per il ritiro di Belluno.

I ventiquattro spallini convocati si sono presentati tutti puntualmente e per i due allenatori, Petagna e G.B. Fabbri, non vi sono state sorprese. Il sempre scorbutico argomento dei reingaggi sembra infatti che quest'anno non presenti difficoltà nella società biancoazzurra. Il commissario Mazza si è ripromesso di concludere le ultime trattative con i giocatori che non hanno ancora definito il reingaggio quando si recherà a Belluno per visitare la squadra. L'italo argentino Oscar Massei, ancora in licenza straordinaria, raggiungerà la comitiva a Belluno il 16 agosto mentre i tre spallini che si trovano in Inghilterra con la squadra «P.O.», e cioè il portiere Zannier, il terzino Pasetti e l'interno Parola, rientreranno a Ferrara in tempo per proseguire gli allenamenti collegiali.

A ritmo serrato gli allenamenti del Bologna

Castelvecchio Pascoli, 10

La comitiva del Bologna ha cominciato oggi la preparazione per il prossimo campionato nel ritiro della pittoresca Garfagnana. I rossoblù sono ospiti infatti di una villa nel cuore della Garfagnana, vicinissima a Castelvecchio Pascoli. In questa località Carniglia ha sottoposto subito i giocatori ad un'intensa preparazione. In mattinata, nella zona della riserva di caccia, ha fatto compiere per un'ora ai giocatori esercizi ginnici e quattro chilometri di corsa, lungo i sentieri tra i boschi. Dopo la seconda colazione i giocatori si sono riposati per due ore per poi trasferirsi a Barga, dove sul campo sportivo hanno svolto esercizi ginnici, pre-atletici e palleggi per un'ora.

La preparazione continuerà a ritmo più intenso nei prossimi giorni, in vista della prima partita amichevole che il Bologna disputerà a Viareggio il 23 agosto.

Zoff, Sivori e Juliano assenti nel Napoli

Napoli, 10

Diciotto giocatori del Napoli sono partiti in torpedone per il ritiro di Abbadia San Salvatore, una località montana in provincia di Siena. La comitiva, accompagnata dall'allenatore Pesaola e dal dirigente Corcione, è composta dai giocatori: Cuman, Profumo, Nardin, Micelli, Pogliana, Girardo, Stenti, Panzanato, Bianchi, Montefusco, Zurlini, Bosdaves, Barison, Orlando, Altafini, Volpato, Bigon e Giovannazzi.

Non sono partiti Sivori, il quale si trova ancora ad Ischia per continuare le cure al ginocchio recentemente operato al menisco, e i militari Juliano e il neo azzurro Zoff. I tre si uniranno ai compagni nei prossimi giorni.

Proveniente dal Brasile, è giunto nel pomeriggio a Napoli il giocatore Faustinho Canè, il quale in serata si è recato nella sede sociale del Napoli per mettersi a disposizione dei dirigenti. Canè ha dichiarato di non essersi presentato al raduno perchè costretto a partire in ritardo dal Brasile. L'ala partenopea raggiungerà domani i compagni nel ritiro di Abbadia San Salvatore.

Sospeso per la pioggia il mini torneo dell'Inter

San Pellegrino, 10

La pioggia, che in mattinata cadeva, fine ma insistente, su San Pellegrino, ha indotto Helenio Herrera a rinviare il consueto torneo a squadre ridotte che, come ogni anno, rientra nei quadri della preparazione predisposta dall'allenatore interista.

Le squadre sono quattro composte da sette giocatori l'una. Per favorita è data la formazione di Sandro Mazzola che ha in porta l'anziano Bugatti ed è completata da Burgnich, Santarini, Cappellini, Bonfanti e Gualazzini.

Il tecnico nerazzurro è soddisfatto di come vanno gli allenamenti e per domenica ha fissato la prima partita regolare tra due formaizoni miste. Domenica, inoltre, giungeranno a San Pellegrino anche i militari Facchetti, Bedin, Domenghini e Dehò.

CAVALLO IMPREVEDIBILE

Si era autodrogato il brocco vincitore

Londra, 10

Un caso clamoroso negli annali inglesi dell'ippica è stato rivelato dal settimanale «Racing Calender», organo dell'ente che sovrintende alle corse di cavalli. E' il caso di un cavallo che si era drogato da solo, compromettendo il buon nome del suo proprietario, del suo allenatore e del suo fantino.

Il cavallo si chiama Hill House. Era arrivato primo con un vantaggio spettacoloso nella corsa dello Chweppes Gold Trophy il 18 febbraio, pure essendo ritenuto dalle sue prove precedenti poco più che un brocco. Il proprietario aveva vinto 6634 sterline.

L'inchiesta è costata molto, quasi tutto l'ammontare del premio vinto, e pare che dovrà essere pagata dal proprietario e dall'allenatore nonostante la loro innocenza da essi sempre afferma ta e finalmente provata. La spiegazione della eccezionale prestazione del cavallo sta nel fatto, mai prima d'ora accertato in Inghilterra, che il suo organismo aveva prodotto organicamente una sostanza chiamata «cortisol» capace di aumentare la sua velocità.

IN POCHE RIGHE

EUROPEI EQUITAZIONE

■ Le bandiere di 14 Nazioni saliranno questo pomeriggio, sui pennoni del campo ad ostacoli di Jesolo Lido dando così il via al XIV Campionato europeo «juniores» di equitazione. La manifestazione — che si svolgerà dall'11 al 13 agosto — vedrà in lizza per la conquista del titolo individuale e di quello a squadre una settantina di giovani cavalieri ed amazzoni, in rappresentanza di Belgio, Bulgaria, Danimarca, Francia, Germania, Granbretagna, Irlanda, Italia, Olanda, Polonia, Svezia, Svizzera, Ungheria e URSS.

TROFEO MILLENARIO

■ Domenica prossima, a Ronchi dei Legionari, Aiello e Ronchi si contenderanno il terzo e quarto posto della prima edizione del torneo regionale di baseball «Trofeo Millenario». La partita, che verrà disputata sul campo comunale, avrà inizio alle 10.

TROFEO CARSICO

■ Per la seconda giornata del torneo giovanile di baseball «Altipiano Carsico» organizzato dall'Alpina, il Prosecco ha battuto ieri mattina sul campo di Villa Opicina l'Hermada per 6-4. Domani alle 17 si incontreranno Villa Carsia-Villa Opicina e domenica saranno di scena, sempre alle 17, Borgo Grotta Gigante - Prosecco.

CENTRO NUOTO CONI

■ La direzione del Centro Addestramento al Nuoto comunica che si sono riaperti i termini per l'iscrizione di nuovi allievi al Centro per l'anno 1967-68. Possono presentare domanda di ammissione tutti i maschi nati nell'anno 1959 e le femmine nate nell'anno 1959 e 1960. Le domande, compilate su apposito modulo fornito gratuitamente dalla direzione del Centro, vanno corredate dal certificato di nascita. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 10 settembre 1967. La segreteria sarà aperta al pubblico, a partire dal 16 agosto, tutti i giorni feriali dalle 17 alle 19.

OGGI ALLA TV

Atletica e nuoto

Dalle 18.15 alle 21 sul Secondo Programma televisivo verrà trasmessa la telecronaca registrata, dal Canadà, dell'incontro America - Europa di atletica leggera.

Alle 17, da Firenze, sul Programma Nazionale, finali assoluti di nuoto.

JACQUES ANQUETIL

■ Nella prossima stagione il corridore francese Jacques Anquetil, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe passare al comando di una squadra che vestirà i colori di una nuova società ciclistica di Luzzara (Reggio Emilia) e che sarà denominata «Bigi Ferrari». La notizia non è stata nè smentita nè confermata dagli interessati.

PRIMO TROFEO SOKOL

■ Il Circolo sportivo Sokol di Aurisina organizza per il 19 e 20 agosto un torneo pallavolistico femminile a carattere internazionale denominato I Trofeo Sokol. Il torneo verrà disputato sul nuovo campo di Aurisina. Al torneo partecipano le squadre: A.G.I. di Gorizia, U.S. Bor di Trieste Partizan di Celje, che hanno disputato nella stagione scorsa i campionati delle relative Serie A (italiana e jugoslava) e il Sokol di Aurisina, squadra vincitrice del campionato regionale promozione.

CATTONARO SPOSO

■ Nella chiesa di S. Giovanni in Tuba, Mario Cattonaro, valido esponente dell'Edera di pallanuoto, ha condotto ieri all'altare la gentile signorina Lucia Starace. Testimone per la sposa Claudio Morgera, per Cattonaro l'ing. Lucio Illini, entrambi pallanotisti rossoneri. Rallegramenti e auguri.

A VELOCITA' SOSTENUTA NEL «PREMIO VEGA» A MONTEBELLO

BLONDA: SCACCO MATTO AI FAVORITI

Lo stato allentato del terreno non ha impedito ai concorrenti del Premio Vega di spiegarsi a buone medie, perchè in effetti l'1.22.2. segnato dalla meritevole vincitrice Blonda va appunto considerato un ragguaglio considerevole. Blonda figurava come terzo incomodo nel previsto duello fra i favoriti Tridramma e Maestrale, ma la figlia di Landolfo, tagliando corto subito in partenza con un avvio bruciante, ha ipotecato d'acchito il successo e si è esibita in una volitiva trottata di testa.

Molto bene dunque la 7 anni della «San Alessandro», che ha messo il bavaglio agli avversari fra i quali è emerso alla distanza Maestrale per battere Baroncello, questi dal via incollato al sulky della battistrada. Maestrale si era messo subito terzo davanti a Vivaldo Da Rio e Tridramma e aveva lasciato sfogare lo stesso Vivaldo da Rio, partito con decisione al passaggio. In coda Tridramma attendeva gli sviluppi favorevoli per mettersi in azione, ma sull'ultima curva, dopo che Vivaldo non era riuscito ad evitare l'ormai abituale errore, Maestrale si portava al largo e Tridramma tentava una difficile carta all'interno di Baroncello, che però non si lasciava sorprendere.

Queste scaramucce tornavano utili a Blonda, che in arrivo non aveva difficoltà a contenere l'assalto di Maestrale. Dal canto suo Baroncello teneva in rispetto Tridramma sin sul palo.

Gino Bragaloni aveva iniziato bene il convegno, portando a primeggiare il 3 anni Nab in un campo a dire il vero abbastanza scucito. Poi un bel duello fra il debuttante Proietille e Richetto fra i 2 anni. Vinceva allo spunto Richetto ben dosato da Giorgio Zeugna in un indicativo 1.27.8. Finalmente esente da errori, Portoricana ha snobbato gli avversari nel Premio Alcor. La giumenta di Ugo Belladonna, sicura nel lancio ha lasciato a distanza Forese, Ingegno e Girandola finiti in un fazzoletto. Buono il tempo della figlia di Adamantina, 1.25.5 sui 2100 metri.

In momento di fulgore, Meco ha colto un nuovo alloro, dominando allo spunto Opi nel Premio Spica. Per il cavallo di Cadalbert, la condizione continua a dimostrarsi esemplare.

Tre soli cavalli all'arrivo nel Premio Arturo riservato ai «gentlemen». Tentava la fuga buona proprio... Arturo, ma nei pressi del palo il cavallo di Candotti veniva regolato da Temprata e Quiros nell'ordine.

Bel rientro di Arfi nel Premio Procione dove deludeva il favoritissimo Trivento. Dopo una fuga di Profumo, Arfi aveva la meglio su Loietto in retta di arrivo. Due vittorie ciascuno per Bragaloni (Blonda e Nab) e per Zeugna (Richetto e Arfi).

M. G.

PR. DENEB (L. 367.500 m. 1700): 1) Nab (G. Bragaloni). 2) Faggio. 5 part. Tempo al km. 1.28.7. Tot.: 60; 13, 15; (65). **PR. DELLE SCINTILLE** (L. 440.000 m. 1660): 1) Richetto (G. Zeugna). 2) Proiettile. 4 part. Tempo al km. 1.27.8. Tot.: 21; 13, 11; (34). 112. **PR. ALCOR** (L. 420.000 m. 2100): 1) Portoricana (U. Belladonna). 2) Forese. 4 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 40; 12, 11; (85). 88. **PR. SPICA** (L. 400.000 m. 2080): 1) Meco (C. Cadalbert). 2) Opi. 5 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 36; 13, 22; (128). 124. **PR. ARTURO** (L. 350.000 m. 2080): 1) Temprata (C. Morselli). 2) Quiros. 7 part. Tempo al km. .26.7. Tot.: 19; 27, 55; (121). 76. **PR. VEGA** (L. 500 mila m. 1660): 1) Blonda (G. Bragaloni). 2) Maestrale. 5 part. Tempo al km. 1.22.2. Tot.: 27; 23, 20; (59). 115. **PR. PROCIONE** (L. 300.000 m. 1700): 1) Arfi (G. Zeugna). 2) Loietto. 7 part. Tempo al km. 1.25.1. Tot.: 125; 40, 26; (237). 175. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 189.420 per 100 lire.

TENNIS CRDA

Corrazza e Toffolutti finalisti del singolare

I triestini Corazza e Toffo ti, del Circolo Marina Mer tile, si contenderanno que mattina alle 9 il titolo del golare maschile del torneo gionale di tennis per terza tegoria e non classificati, che sta svolgendo a Villa Opici per l'organizzazione del CRD In semifinale Corazza ha bat to Lazzara e Toffolutti si è im posto sul pordenonese Bra din, entrambi in due set.

Il dettaglio. Singolare masc Lazzara b. Musitelli 8-6, 5-7, 6-1; C razza b. Lazzara 6-0, 6-2; Toffol b. Bragadin 6-3, 6-4. Doppio ma le: Lenaz-Presel b. Zennaro-Boni 6-4, 6-4; Stein-Lazzara b. Cacc siguerra 6-0, 6-3.

BASEBAL

■ Due incontri di baseball a c tere dimostrativo sono in p gramma per i prossimi giorni nostra regione. Domenica a Ma del Friuli, con inizio alle 17, s no di scena le formazioni del B Panthers e del Cus Trieste. Gli a versitari, per l'occasione, sara rinforzati da alcuni elementi Libertas e da due americani.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TRAGICO MITRAGLIAMENTO DAL CIELO NEL DELTA DEL FIUME MEKONG

Quaranta civili falciati per errore nel Sud Vietnam

Altri trentasei sono rimasti feriti - Violenta battaglia tra nordvietnamiti e alleati sugli altipiani centrali - Due «Mig 21» abbattuti vicino ad Hanoi

Saigon, 10

Quaranta civili sudvietnamiti sono stati uccisi e altri 36 sono rimasti feriti in seguito a un mitragliamento compiuto da elicotteri americani nella zona di Vinh Binh, nel delta del Mekong: la tragedia è avvenuta il 2 agosto, ma soltanto oggi ne è stata data notizia dal Comando statunitense.

Un portavoce del Comando ha precisato che gli elicotteri, intervenuti in appoggio a un posto della milizia sudvietnamita, 14 chilometri a Sud di Phu Vinh, erano stati fatti segno a colpi d'arma da fuoco, sparati da tiratori che si trovavano tra un folto gruppo di persone vicino al posto governativo. Gli elicotteri avevano chiesto e ottenuto l'autorizzazione a rispondere al fuoco. Soltanto ieri si è appreso che il gruppo attaccato era composto in massima parte da civili.

Frattanto, un violento combattimento fra reparti americani e sudvietnamiti, da una parte, e un contingente nordvietnamita, dall'altra, è avvenuto ieri nella zona degli altopiani centrali, circa 500 chilometri a Nord-Est di Saigon. Il combattimento, durato quasi nove ore, è scoppiato quando le forze alleate sono sbarcate da elicotteri nelle immediate vicinanze di un campo fortificato nordvietnamita, costituito da una vasta rete di gallerie, cunicoli e «bunker» sotterranei.

Le forze alleate sono state accolte da un violentissimo fuoco comunista: tre elicotteri americani sono stati abbattuti e altri due danneggiati; da parte americana vi sono stati almeno sette morti, quattro dispersi e ventidue feriti. Almeno dieci comunisti sono stati uccisi. La aviazione e l'artiglieria americana sono massicciamente intervenute in appoggio alle truppe di terra, che sono state spesso impegnate in combattimenti corpo a corpo con i nordvietnamiti. Lo scontro è cessato quando il grosso del contingente nordvietnamita si è disimpegnato, allontanandosi attraverso la intricata rete di gallerie e cunicoli.

Nel Vietnam del Nord, l'aviazione americana ha compiuto una delle più profonde penetrazioni nello spazio aereo comunista da parecchie settimane a questa parte. Gli aviogetti hanno attaccato uno scalo merci situato 122 chilometri a Nord-Ovest di Hanoi, vicino al confine con la Cina comunista. Gli aerei americani hanno inoltre colpito ponti, depositi, vie di comunicazione e mezzi di trasporto in varie parti del Paese.

Il Comando americano ha annunciato che, durante le missioni sul Nord, aviogetti «Phantom» della Marina hanno abbattuto, nelle vicinanze di Hanoi, due «Mig-21» nordvietnamiti. Gli aerei americani non hanno subito perdite. I «Phantom», partiti dalla portaerei «Constellation», scortavano una squadriglia impegnata in una missione di bombardamento. Essi hanno impiegato missili «aria-aria» contro gli aviogetti nemici. Un terzo «Mig-21» si è allontanato, portandosi fuori della portata dei missili. Il numero dei «Mig» abbattuti nel corso di scontri aerei è salito così a 82.

Da segnalare, infine, che la polizia sudvietnamita ha tratto in arresto 32 terroristi vietcong e ha smascherato un piano assai complesso per seminare morte e distruzione a Saigon, nelle giornate precedenti il 3 settembre, data delle elezioni politiche. I terroristi avevano fra l'altro in progetto di far saltare la sede dell'Ufficio americano per gli affari pubblici, nel centro di Saigon, e il vicino «Rex Hôtel», requisito dalle autorità militari americane.

ULTIMATUM A MOBUTU del capo dei mercenari

Bukavu, 10

Il maggiore Jean Schramme, il belga che capeggia i mercenari ribelli del Congo, ha dichiarato oggi — secondo un dispaccio dell'«Associaded Press» — che darà al Presidente del Congo, Mobutu, dieci giorni di tempo per discutere con lui circa il futuro del Paese. Altrimenti — ha detto Schramme ai giornalisti — egli prenderà in considerazione l'eventualità di marciare con le sue forze mercenarie su Kinshasa, la capitale del Congo.

«Tocca a Mobutu mettersi in contatto con noi, fare il primo passo — ha detto Schramme, nel suo quartier generale stabilito in un albergo di Bukavu —, noi riteniamo che Mobutu abbia torto. Io conto dieci giorni a partire da oggi per una risposta di Mobutu.

«Dopo quella data prenderò altre misure di più vasta portata e, chissà, potrei persino arrivare a lanciare un' offensiva contro Kinshasa. Tuttavia aggiungo che, non appena tutti i miei uomini, e intendo dire tutti i miei uomini, saranno al sicuro, io lascerò definitivamente il Paese».

I disordini in Cina

MOSCA CONDANNA gli attacchi alla Mongolia

Mosca, 10

Le «Izvestia» di questa sera, dopo avere condannato l'assedio posto dalle «guardie rosse» all'Ambasciata mongola a Pechino, rilevano che la Cina ha effettuato «provocazioni di frontiera», contro la Mongolia. Tuttavia il giornale, che a quanto sembra svela per la prima volta l'esistenza di tali incidenti, non fornisce altri particolari.

Le «Izvestia» affermano tra l'altro: «Le vergognose provocazioni contro l'Ambasciata mongola a Pechino costituiscono il diretto risultato dell'atmosfera di odio e di disordine creati in questi ultimi tempi in Cina dai maoisti. Queste azioni provocatorie di Pechino, calcolate per deteriorare le relazioni e per accrescere la tensione tra la Repubblica socialista di Mongolia e la Cina, dimostrano ancora una volta chiaramente fino a quale punto il gruppo di Mao Tse-tung si è spinto lungo la via del tradimento del socialismo in Cina e degli interessi fondamentali del popolo cinese stesso. I sovietici — conclude il giornale — sono indignati per il comportamento odioso delle autorità cinesi nei confronti della sorella Mongolia».

Da parte sua, Radio Pechino ha annunciato che il Governo cinese ha accusato oggi la Birmania di provocare gravi incidenti di frontiera e ha inviato «un serio ammonimento» al Governo del generale Ne Win. La Cina ha consegnato alla Birmania una nota di protesta in seguito a un incidente avvenuto lungo il confine della provincia dello Yunnan, nel corso del quale reparti dell'esercito birmano hanno attaccato truppe cinesi. Il Ministero degli Esteri cinese ha presentato a sua volta una seconda nota di protesta per il sequestro di beni cinesi da parte delle autorità di Rangoon.

La Cina inoltre ha trovato modo di protestare anche contro la Svizzera. A Ginevra, lo Ambasciatore della Cina popolare in Svizzera ha consegnato al Dipartimento politico federale elvetico una nota di protesta contro la presenza in Svizzera di rifugiati tibetani. Nella sua protesta — che è stata respinta dal Governo svizzero — Pechino biasima il fatto che le autorità elvetiche abbiano dato rifugio a un certo numero di tibetani, che la nota definisce «banditi imperialisti» e «contro-rivoluzionari».

Altre voci sono giunte intanto in merito ai sanguinosi disordini di Canton, che avrebbero visto alle prese 10 mila tra «guardie rosse» e operai. Secondo alcuni viaggiatori arrivati a Hongkong, un manifesto murale a Canton parla di 500 tra morti e feriti nel corso di una battaglia durata tutta la notte scorsa. I disordini avrebbero avuto inizio in un impianto siderurgico della periferia; ad essi avrebbero preso parte gruppi contrapposti di dimostranti, i quali procedevano a bordo di autocarri contrassegnati da opposte parole d'ordine.

FRUTTUOSO IL CONTRATTACCO DEI SECESSIONISTI NIGERIANI

LA REGIONE DEL PETROLIO IN MANO AI RIBELLI DEL BIAFRA

Ora le forze di Ojukwu continuano l'avanzata - Tre bombe lanciate da un «B-26» sulla capitale Lagos: panico e contraerea in azione



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Lagos — Donne nigeriane fuggono terrorizzate per l'incursione aerea nemica sulla capitale

Lagos, 10

Il Governo federale della Nigeria ha dovuto oggi ammettere di aver perduto il controllo della regione medio-occidentale del Paese, dove si trovano i massimi giacimenti petroliferi, occupata ieri con un colpo di mano dai secessionisti del Biafra. Un portavoce governativo ha cercato di addolcire l'amara pillola affermando che sono stati «adottati provvedimenti per riportare la situazione sotto il controllo delle autorità centrali».

Ma la realtà è un'altra, e cioè che le forze della secessionista «repubblica» del Biafra, dopo aver assunto il controllo della zona più importante del Paese, puntano ora verso il confine dello Stato occidentale, e sono tanto sicure di sè da permettersi di mandare uno dei loro aerei (quando invece sembrava che non avessero nemmeno forze aree) a bombardare la capitale, Lagos, come è avvenuto la scorsa notte, anche se poi l'offensiva aerea si è ridotta al lancio, quasi tragicomico, di tre bombe.

Le bombe di stanotte sono state sganciate da un «B-26»: una è caduta nel sobborgo di Apapa, presso il porto, dove sono le installazioni dell'americana «Mobil Oil», una a Surlere, sobborgo a otto chilometri dal centro della capitale, la terza su Kirikiri, ove si trova il carcere. La contraerea della base navale di Apapa ha aperto il fuoco con i traccianti in appoggio alle batterie di terra. La popolazione è fuggita in preda al panico, molti si sono diretti proprio nelle zone colpite; il Governo federale ha diramato disposizioni per il caso di altre incursioni, assicurando la gente di Lagos che si sono prese «misure adeguate a far fronte agli attacchi».

Frattanto, le forze ribelli guidate dal generale Banjo e appoggiate dagli ammutinati dello Stato centro-occidentale puntano lungo la rotabile che da Benin, la città occupata ieri, conduce a Ovest, in direzione del confine dello Stato occidentale, distante 72 chilometri. La radio di Enugu, capitale del Biafra, diffonde l'uno dopo l'altro bollettini trionfali. Ha annunciato la caduta in mano biafrana di cinque centri: Asaba, Auchi, il centro petrolifero di Ughelli e due porti, Sapele e Warru, e ha detto che Lagos è stata bombardata non, come ha affermato Lagos stessa, per un «vile attacco a civili inermi», ma per «portare a Lagos la realtà della situazione».

Le rivalità tribali hanno tormentato la Nigeria fin da quando divenne indipendente nel 1960. E' il più popoloso Stato africano — ha 55 milioni di abitanti — e anche uno dei più ricchi. Scosso da due colpi di stato, nel gennaio e nel luglio del 1966, il Paese è ora minacciato di disintegrazione; la divisione in dodici Stati a regime federale non è servita a placare le rivalità. Nel caso del Biafra (abitato da 14 milioni di persone, tutte cristiane, come cristiani sono i due milioni e mezzo di abitanti del Centro-Ovest), alle questioni tribali si aggiungono quelle economiche. Il Biafra produce i due terzi del petrolio nigeriano e il solo giacimento di carbone del Paese; l'altro terzo è prodotto dal Centro-Ovest. In questo momento, quindi, il capo ribelle Ojukwu controlla la intera produzione petrolifera nigeriana.

SPAVENTOSO SCHIANTO A ODENSE IN DANIMARCA

A 120 l'ora un «rapido» tampona un altro treno

Estratti finora dalle lamiere undici morti e trentatrè feriti Un lago di nafta impedisce l'uso della fiamma ossidrica

Odense, 10

Undici morti, tra cui tre americani, e trentatrè feriti costituiscono il bilancio provvisorio di un disastroso tamponamento di treni, avvenuto stamane alla periferia di Odense, in Danimarca; purtroppo la lista delle vittime pare destinata ad allungarsi, ma mano che le squadre di soccorso procedono nella loro faticosa opera tra i rottami dei vagoni.

I soccorritori continuano a lavorare attorno alle lamiere dove per ora e ore i superstiti, feriti e impotenti a muoversi, hanno urlato disperatamente; forse mai opera di soccorso per una sciagura ferroviaria è stata tanto ardua; dal serbatoio della motrice di uno dei treni protagonisti dell'incidente, infatti, si sono riversati sui binari duemila litri di nafta, che hanno reso impossibile l'uso della fiamma ossidrica per tagliare le lamiere. Pertanto i soccorritori devono procedere con eccezionale cautela e lentezza nella loro opera: una sola scintilla potrebbe provocare un disastro ancora più grave e compromettere la possibilità di trarre in salvo i disgraziati, imprigionati tra i rottami dei due convogli.

La sciagura è avvenuta stamane, alle 9.45: due treni passeggeri provenienti da Copenaghen avevano lasciato Odense diretti a Est, a una decina di minuti di distanza. Su uno dei due convogli si è improvvisamente sviluppato un incendio nella cabina di guida e il conduttore ha arrestato il treno sui binari, in corrispondenza di un viadotto.

L'inchiesta dovrà accertare se il personale del treno ha provveduto ad avvertire immediatamente dell'arresto del convoglio fuori stazione e se il relativo segnale di binario occupato è stato trasmesso in tempo al conducente del convoglio che sopravveniva. Fatto sia, che quest'ultimo, un rapido chiamato «Nordfyden», era ormai lanciato alla velocità di 120 chilometri l'ora, e il suo manovratore non si è accorto della presenza dell'altro treno fermo sino a che non lo ha visto sui binari; ha azionato immediatamente i freni, ma troppo tardi: l'urto è stato inevitabile.

Gli operai di una vicina fabbrica di bitume hanno udito «un fragore come di un tuono vicinissimo» e si sono subito precipitati fuori dei cancelli per prestare i primi soccorsi. «Le urla dei feriti ci gelavano il sangue, mentre correvamo lungo i binari», ha detto uno di essi. Dinanzi ai loro occhi si è presentato uno spettacolo impressionante: la prima carrozza del convoglio investitore e la ultima del convoglio investito apparivano deformate a fisarmonica dall'urto violentissimo; altre sei carrozze erano fuori dei binari e gravemente danneggiate.

Sono poi arrivati i soccorsi veri e propri e, in breve, nella zona è affluito un numero eccezionale di agenti di polizia, vigili del fuoco, reparti militari e della difesa civile; gran parte dei feriti, man mano che venivano estratti dalle lamiere, sono stati ricoverati a Odense: una quindicina versa in gravi condizioni. Nei due treni, secondo quanto comunicato dalle autorità ferroviarie, vi erano in tutto 350 danesi e alcuni turisti stranieri.

GLI S.U. LIQUIDANO la base aerea in Libia

New York, 10

Stati Uniti e Libia hanno aperto negoziati per l'«ordinata liquidazione» della base aerea di Wheelus, l'ultima che l'America ha sul suolo arabo.

I negoziati, a quanto si è appreso da fonti diplomatiche, si svolgono in Libia, e si ritiene che si concluderanno con un accordo in forza del quale, dopo l'evacuazione degli americani dalla base libica, essa sarà probabilmente utilizzata, in un primo tempo, dall'Aeronautica militare del Paese arabo, per essere poi trasformata in un aeroporto internazionale.

DIMISSIONI A PADOVA DI UN CONSIGLIERE COMUNALE

AUMENTANO I «CINESI» FRA I GIOVANI COMUNISTI

E' una conferma del fenomeno di invecchiamento che è stato più volte denunciato nelle file del partito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Padova, 10

Giovanni Preto, figlio di un noto pediatra, è uscito dal PCI e dal Consiglio comunale di Padova. Ha inviato un mese fa al PCI, al quale era da tempo iscritto, una lettera di dimissioni, scrivendo di non essere d'accordo con la linea del partito. La cellula comunista universitaria della sezione centro «Galvan», competente per territorio, ha accettato le dimissioni, invitando nel contempo il Preto a dare le dimissioni da consigliere comunale di Padova.

Giovanni Preto viene considerato un «cinese» o, come dicono i più addentro in queste faccende, uno che sta a metà strada tra la linea castrista e quella maoista. Egli va così ad aggiungersi alla ormai lunga schiera di transfughi sulla sinistra del partito comunista padovano. Il dimissionario è un giovane, ha circa 25 anni, ed ha lavorato molto fra gli universitari comunisti; da loro ha avuto i voti per sedere sui banchi del consesso municipale padovano.

Le dimissioni di Preto e i malumori verso il partito di alcuni giovani universitari si collocano in una pesante realtà per il PCI. All'assemblea dei segretari di sezione, tenutasi nello scorso aprile a Bologna, i presenti sentirono, dalla tribuna e per bocca di un grosso personaggio milanese come Cossutta, che il partito invecchia, perde contatto con i giovani: nel 1950, i giovani iscritti al PCI erano poco meno di mezzo milione e ora sono ridotti a 105 mila, dei quali solo il 7,7 per cento sono operai.

Le prospettive per il PCI non sono migliorate: se la maggioranza sono studenti e se gli studenti, come ci conferma quest'ultimo episodio di Preto, sono piuttosto critici nei confronti del partito e orientati verso i «cinesi».

Paolo Scandaletti

CINQUE MORTI IN FRANCIA per disastrose alluvioni

Parigi, 10

Alluvioni provocate da violenti temporali hanno causato la morte di almeno cinque persone e gravissimi danni, la notte scorsa, nelle regioni del Centro-Sud della Francia (Dipartimenti della Drome e dell'Ardeche). La pioggia incessante, caduta fin dal primo pomeriggio, ha causato lo straripamento di molti torrenti, che hanno spazzato via numerosi campeggi di turisti, sommerso strade e persino asportato un ponte.

Per fortuna, nei vari campeggi lungo il fiume Ardeche, le autorità avevano dato tempestivamente l'allarme; ma cinque persone, come già detto, sono state travolte dalle acque e sono miseramente annegate. Molte automobili sono state rovesciate e trascinate dalle acque.

DIBATTITO A WASHINGTON SUL FINANZIAMENTO DELL' «EXPORT IMPORT BANK»

L'AMERICA FORNIRÀ I MACCHINARI ALLO STABILIMENTO DELLA «FIAT» IN RUSSIA

Un emendamento contrario alla transazione respinto dal Senato con 51 voti contro 35 Rilevato il vantaggio di indurre l'URSS a stornare grosse somme dal bilancio militare

Washington, 10

Violente polemiche si sono avute oggi al Senato americano sull' opportunità di autorizzare il finanziamento, attraverso la «Export-Import Bank», della vendita di macchine utensili americane per 50 milioni di dollari destinate al costruendo stabilimento della «Fiat» nell'URSS.

Il capogruppo democratico, sen. Mike Mansfield, ha raccomandato il rigetto di un emendamento del capogruppo repubblicano, Everett Dirksen, tendente a impedire il finanziamento, per il quale l'esecutivo ha già espresso parere favorevole. Secondo Mansfield, il rifiuto di concedere credito alla vendita di prodotti americani all'estero destinati a Paesi comunisti costituirebbe «il più colossale programma di aiuti per i Paesi industriali dell' Europa, dai tempi del Piano Marshall». Se gli Stati Uniti rinunciassero alla vendita delle macchine utensili per la «Fiat» nell'URSS — ha detto il senatore — l'Unione Sovietica potrebbe procurarsele benissimo in Francia, in Granbretagna e altrove».

Al termine del dibattito, il Senato ha respinto con 51 voti contro 35 l'emendamento Dirksen. Alcuni senatori hanno sottolineato che, aiutando la «Fiat» a costruire il suo stabilimento in Russia con macchinario americano, gli Stati Uniti permettono all'URSS di destinare alla motorizzazione civile le grosse somme, che debbono essere necessariamente sottratte al bilancio delle Forze armate.

Il senatore Dirksen, tuttavia, ha detto che lo stabilimento potrebbe essere utilizzato per la produzione di materiale militare. «Io — ha detto il senatore — non intendo appoggiare un tale affare, mentre i nostri giovani vengono uccisi nelle giungle del Vietnam con armi di fabbricazione sovietica. Non propongo di fare i crociati contro questa terribile ideologia rossa, per poi girare la schiena e stringerle la mano nel giro di un sospiro».

Da parte sua, il senatore repubblicano Thruston Morton, contrario all'emendamento Dirksen, ha sottolineato che «lo stabilimento della "Fiat" nell'URSS sarà costruito, sia che questo emendamento passi, sia che non passi». Il senatore Morton si riferiva al fatto che la "Fiat" ha fatto sapere che preferisce utilizzare macchinario americano, ma che può procurarselo anche in altri Paesi.

La legge cui il respinto emendamento Dirksen si riferiva estende di cinque anni la durata della «Export-Import Bank» e ne aumenta di molti miliardi di dollari il potere di finanziamento. I suoi presentatori hanno sottolineato che in essa è contenuta la dichiarazione che non devono esserci finanziamenti di transazioni coi Paesi comunisti. Tuttavia la legge prevede anche che il Presidente degli Stati Uniti possa superare l'ostacolo, se ritiene che la operazione da finanziare sia nell'interesse nazionale americano.

Come ritorsione anti-occidentale

IL SUDAN ACQUISTERA' armi dai Paesi comunisti

New York, 10

Per la prima volta, il Sudan, a quanto riferisce oggi il «New York Times», ha deciso di rivolgersi a Paesi comunisti per l'acquisto di armi che finora gli venivano dalla Granbretagna e dalla Germania federale. «Fonti arabe attendibili», citate dal giornale in una corrispondenza da Kartum, hanno riferito che il Sudan ha raggiunto un accordo in tal senso con l'Unione sovietica, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia.

Si tratta del primo Paese del Medio Oriente che, dopo esser dipeso dall'Occidente per gli armamenti, si rivolge ora ai Paesi comunisti, come ritorsione per la linea politica seguita dagli Stati Uniti e dal Regno Unito nella guerra arabo-israeliana. Anche Re Hussein, si nota a commento delle notizie dal Sudan, ha avvertito che farà altrettanto se l'America e l'Inghilterra non verranno incontro alle sue esigenze di rifornimenti militari.

All'inizio di quest'anno, l'Iran aveva concordato con i sovietici l'acquisto di materiale bellico, a quanto sembra non per ragioni politiche bensì a causa dei costi, giudicati troppo alti, delle armi acquistate in precedenza negli Stati Uniti.

Secondo il «New York Times», il Sudan riceverà dalla Russia alcuni caccia a reazione di vecchio modello, «Mig-17», mezzi blindati e altro armamento. Altro materiale verrà fornito dalla Cecoslovacchia, mentre la Jugoslavia invierà imbarcazioni militari da impiegarsi nel Nilo o nel Mar Rosso.

L'accordo, nota il giornale, non è stato per ora accompagnato dall'esclusione di un'ulteriore assistenza militare occidentale. Il Sudan non ha compiuto passi per richiamare i dodici ufficiali e cadetti che seguono attualmente corsi di addestramento negli Stati Uniti. L'esercito sudanese conta non più di 20 mila uomini; a quanto si sa, alcune centinaia di soldati sudanesi sono dislocati nella Repubblica araba unita, a breve distanza dal Canale di Suez. Si tratterebbe di un gesto di solidarietà del Governo di Kartum con l'Egitto, nell'ambito della crisi medio-orientale.

ORRENDA SCOPERTA SU UN FONDO INCOLTO NEL RIONE DI WATTS

Due sorelline italo-americane strozzate da un bruto a Los Angeles

Il mostro le ha adescate mentre giocavano nei pressi di casa - I corpicini trovati a trenta chilometri di distanza con un fazzoletto stretto al collo

Los Angeles, 10

Due sorelline italo-americane sono state strozzate a Los Angeles da un bruto, che le ha adescate mentre stavano giocando nei pressi della loro casa; le piccole vittime dell'orrendo delitto a sfondo sessuale sono Cecilia Renee e Roberta Ann Barili, rispettivamente di sette e sei anni. I loro cadaveri sono stati trovati a una trentina di chilometri di distanza dalla loro abitazione. Evidentemente, il mostro le ha attirate in un'automobile, col quale le ha poi portate sul luogo del l'atroce misfatto.

L'allarme per la scomparsa delle due sorelline si è sparso ieri sera, quando le bimbe, uscite nel tardo pomeriggio per giocare con i loro coetanei del vicinato, non sono tornate a casa. La signora Barili ha mandato il figlio maggiore, Richard, di otto anni, a cercarle, ma invano; allora è iniziata la ricerca affannosa delle bimbe, condotta dai genitori, da amici e vicini dei Barili, che si è protratta senza risultato per lunghe ore, mentre contemporaneamente la polizia, avvertita, iniziava le indagini.

Il ritrovamento delle piccine è però avvenuto per caso; un giovane che passava presso un fondo incolto, lontano una trentina di chilometri dall'abitazione delle bimbe, ha scorto i corpicini tra i cespugli. Ha avvertito una donna abitante nei pressi, che è a sua volta accorsa; le sorelline giacevano parzialmente svestite, distese bocconi l'una accanto all'altra; al collo avevano stretto un fazzoletto. «Erano là, in mezzo ai cespugli e alle immondizie — ha detto più tardi la donna che le ha trovate — parevano due bambole gettate via».

La zona dove sono state rinvenute Roberta e Cecilia si trova nel quartiere di Watt, lo stesso dove due anni fa scoppiò una terribile sommossa negra. Gli inquirenti, dopo una prima indagine, hanno espresso il parere che le due bambine non siano state uccise nel quartiere, ma vi siano state semplicemente abbandonate da un'auto di passaggio, probabilmente durante le ore notturne.

E' stata ordinata un'autopsia, ma è certo che le piccole italo-americane sono rimaste vittime di un maniaco sessuale. Gli agenti stanno interrogando i bambini della zona dove abita la loro famiglia, per raccogliere qualche elemento sul modo in cui le sorelline sono state avvicinate; ma sinora sembra non abbiano raccolto indizi validi.

L'ETA' DELL'UNIVERSO: 70 miliardi di anni

Mosca, 10

La «Tass» afferma che due scienziati sovietici hanno calcolato che l'universo ha 70 miliardi di anni, un'età di sette volte superiore a quella creduta finora. I professori Iosif Shklovsky e Nikolai Kardashov, dell'Istituto astronautico Shernberg di Mosca, sono pervenuti a tale teoria sulla base dello studio delle quasi stelle e delle loro emissioni radio. Secondo i due scienziati l'universo nel primo periodo della sua esistenza si è espanso, poi è rimasto uguale per circa 50 miliardi di anni, e successivamente si è di nuovo espanso. Ciò contraddice con una teoria abbracciata dai più, secondo cui l'universo è in continua espansione.

ASSOLTO L'OPERAIO che ferì la fidanzata

Milano, 10

E' stato assolto dal Tribunale l'operaio Luigi Secco, di 25 anni, comparso in giudizio perchè accusato di aver sfregiato la fidanzata, orenzina Bruno, durante un litigio avvenuto il 21 dicembre dello scorso anno. La ragazza, che aveva avuto una vita alquanto movimentata, ebbe dal Secco una promessa di matrimonio, purchè avesse cambiato vita. A quanto sembra però non avvenne e, la sera del 21 dicembre, incontrandola in casa di un amico, l'operaio le rimproverò il suo comportamento.

Avvenne un litigio nel corso del quale il giovane colpì al volto la fidanzata con una lametta, ferendola superficialmente, tanto che alla giovane è rimasto un segno pressochè invisibile. E' stato appunto per la poca entità della lesione che il Tribunale ha assolto oggi l'operaio.

SONO 115 GLI INDIANI avvelenati dalla vernice

Madras, 10

Sono salite a 115 le persone morte in India per aver bevuto vernice all'alcool in sostituzione di liquori, domenica scorsa, durante le feste del Novilunio. Altre centinaia versano in preoccupanti condizioni negli ospedali. Dei morti, 64 si sono avuti a Chingleput e 51 nella vicina Madras.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Bratina

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LAURA, i figli ROSSANA e LUCIO, i fratelli PINO e ALDO e i congiunti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno domani sabato 12 agosto alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associa al lutto la famiglia SEPIN.

Il CREDITO ITALIANO - SEDE DI TRIESTE annuncia con profondo dolore la perdita del suo impiegato signor

Vittorio Bratina

e prende viva parte al lutto dei familiari.

†

Maria ved. Macori

ci ha lasciati per sempre.

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la desolata figlia CARMEN con il marito dott. OTTONE FILETI e il nipote GIULIO.

Un grazie particolare ai dott.ri Lovenati e Fogher, ai sigg. Medici, alla Suora Sandra e alle Infermiere della III Div. Medica per l'amorevole assistenza.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 9 agosto si è spenta

Valeria Hussu

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, la figlia BRUNA, la sorella GISELLA, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 12 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I CONDOMINI dello stabile di via Cologna 47/1 si associano al lutto.

† Si è spenta il 10 agosto a Roma, dopo lunghe sofferenze la

BARONESSA

Emilia Fera v. Tedeschi

della SS. Annunziata

Ne danno il triste annuncio la madre MARGHERITA MARINCOLA di PETRIZZI, le sorelle AMALIA con il marito LIVIO CESARE, LELLA, il fratello ALFONSO, i nipoti CESARE e i parenti tutti.

† E' mancato ai suoi cari

Savino Pupin

di anni 58

La moglie, il figlio DARIO, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate uniti ai nipoti e ai parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi venerdì 11 agosto alle ore 18 a Romans d'Isonzo.

Romans d'Isonzo, 11.8.1967

(On. Fun. Sartori, Romans, tel. 9023)

† Ieri è mancato

Giovanni Clarich

Ne danno il triste annuncio la sorella EMMA, il cognato CIRILLO SIBENI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 agosto alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie di cuore ai Primario, ai Medici, alle Suore e alle infermiere della II Medica.

†

Il giorno 9 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Gropaic in Novak

Ne danno notizia, a tumulazione avvenuta, il marito, la figlia, il genero e i parenti tutti.

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

† Il 9 agosto è mancata improvvisamente la mia adorata mamma

Maria Miniussi ved. Chiama

di anni 86

Ne dà il triste annuncio la figlia ROMETTA unitamente al genero RUDI GERMANI, al cognato, all'affezionata nipote GUERRINA e famiglia e ai nipoti SCHREIBER.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore

PROF. DOTT. ING.

Arturo Gregoretti

Ti ricorda sempre con grande affetto la tua famiglia.

Trieste, 11 agosto 1958-1967

Nel IV triste anniversario della scomparsa della nostra cara

Lora de Reya in Farolfi

i familiari la ricordano ai parenti e amici con immutato affetto e rimpianto.

11 agosto 1967

Nel V anniversario della morte di

Antonio Sibilio

la moglie lo ricorda.

Trieste, 11 agosto 1967

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI donna ore mattino. Rivolgersi via Romagna 15. 54093 B

DOMESTICA stabile per Opicina cercasi. Tel. 221888 dalle 13 alle 16. 54081 B

C Richieste d'impiego L. 30

AUTISTA giovane volonteroso C-E pubblica offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 54079 C, SPI.

GIOVANE referenziata bisognosa lavoro offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso; conoscenza sloveno e serbo-croato. Tel. 57942, ore 8-12. 54043 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Telef. 58766. 54085 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 12961 CC

MURATORE esegue restauri pitture negozi facciate tetti. Telefonare 41187. 54115 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari telef. 90497. 50346 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 50448 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati, riparazioni accurate. Tel. 725233. 54111 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA banconiere cerca Bar Astro, piazza Goldoni. 8848 D

APPRENDISTA commesso sedicenne con patente Vespa, conoscenza sloveno, cerca Autoforniture Demanzano, S. Lazzaro 18. 50486 D

APPRENDISTA elettricista assume elettricità Perotti, campo Belvedere 2 B. 54063 D

APPRENDISTA cameriere cerca trattoria. Presentarsi Cantine Sociali, riva N. Sauro 18 54087 D

APPRENDISTE pellicciaie cercansi massimo stipendio. Ziliotto, v. Milano 16, mattino. 54127 D

APPRENDISTI lavoranti cerca Salone Clotilde. Grado città giardino vicino supermercato Europa. 50586 D

BANCONIERA aiuto banconiera cercansi. Bar Brasilia, piazza Goldoni. 54121 D

BARBIERE 1.a categoria stabile cercasi. Tosato, Coroneo 4 telefono 28938. 54041 D

CERCASI cameriere giovane dinamico per ristorante stagionale. Rivolgersi via S. Zaccaria 4 dalle 8.30 alle 9.30. 54045 D

COMMESSA pratica elettrodomestici possibilmente conoscenza sloveno, altra apprendista cercansi. Tel. 29494. 54099 D

ELETTRICISTA capace assume elettricità Perotti, campo Belvedere 2 B. 54063 D

RAGAZZO o ragazza dinamici massimo 20 anni mansioni ufficio ed esterne, buoni dattilografi. Telef. 24329, ore 16-18

E Rich. cam. e pens. L. 60

STATALE serio cerca mobiliata indipendente pulita presso persona sola. Cassetta 54049 E SPI

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza mobiliata signore distinto. Telef. 731232 dalle 8-14. 50546 F

G Istruzione L. 60

A. PROGAMMATORI IBM, operatori, perforatrici, inizio 4 settembre. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 50410 G

H Oggetti smarriti L. 60

OROLOGIO caro ricordo smarrito martedì zona Fiera. Rinvenitore telef. 734344, mancia. 54125 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A. AFFITTASI appartamento adatto sposi lusso 2 camere cucina bagno poggioli zona Severo. Aurora, Ginnastica 1, telefono 50323. 54119 I

A. GINNASTICA V libero settembre, 3 stanze cucina wc, 25 mila. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 54101 I

A. TIEPOLO, stanza stanzino cucina wc, affittasi prontamente 20.000. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 54101 I

AFFITTASI appartamentino camera cucina gabinetto 12.000. La Commerciale, Torrebianca 24

APPARTAMENTO panoramico zona ROSSETTI, salone 1 stanza cucina doppi servizi centralnafta ascensore, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712. 54103 I

APPARTAMENTO pronto ingresso DREHER, 2 stanze cucina bagno poggiolo ascensore centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, telefono 61712. 54103 I

APPARTAMENTO ROIANO, 2 stanze cucinetta bagno poggiolo centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 54103 I

APPARTAMENTO rimodernato 5 stanze bagno riscaldamento affittasi. Rismondo 11 IV ore 18-19. 50460 I

APPARTAMENTO Giulia, 2 camere cucina bagno 2 poggioli centralnafta, affitta Immobiliare Carducci 28. 734257. 54109 I

CAMERA cucina 8000; altra 12 mila; 4 stanze cucina bagno 30 mila affittansi. Agenzia Foscolo 4, I piano. 54059 I

M Vendite d'occasione L. 60

ANTICO forziere - baule ferro battuto vendo. Telef. 221388. 54051 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento. Necchi, Battisti 12, Trieste . Corso 25, Monfalcone. 53779 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte. v. Timeus 12. 41 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone; tutte le qualità e provenienze delle pelli; prezzi bassi estivi sino 14 agosto. 54127 M

SAUNA, mobili estetica callista, tende corsie cotone vendonsi. Telefonare 55409. 54067 M

VENDO e scambio televisori, frigoriferi, lavastoviglie, lavatrici, condizionatori d'aria, scaldabagno, lampadari artistici. Telefonare 725233. 54111 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforte salotti antichi mobili giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 53975 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 50520 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTANSI mobili antichi, salotti, studi, cassapanche, entrate, stanze pranzo, quadri, pianoforti, cineserie. Telefono 31428. 50368 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini grandioso assortimento poltrone letto 15.000, brandine 5.500, panche letto 30.000, divani letto armadi guardaroba bauli portascarpe scale comodine ammazzalati attaccapanni 9.000, materassi Permaflex 15.000. Mobili singoli cucine matrimoniali soggiorni prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 53367 NN

MOBILIFICIO Bruno grandissimo assortimento cucine soggiorni formica. Fonderia 3 (Largo Barriera). 53331 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

VERNICI importante Industria torinese gamma completa prodotti riorganizzando vendite cerca qualificati rappresentanti venditori per province Venete Friuli Alto Adige Trentino. Dettagliare attività specifica referenze scrivendo a Cassetta 3030 SPI 10100 - Torino. 5890 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8 tel. 29714. Occasioni: Fiat 500 D 63-64-65, 600 D 63-64-65, 500 D Giardinetta, 1100 Familiare, 850 S coupé 66, 850 S berlina 65, NSU Prinz 63-64, Giulia 1600 64, Giulia spider 63-64, Bianchina 62, Simca Aronde 1300 cc., Ford Consul estate car. familiare, Mercedes Benz 220. 54107 Q

GIARDINIERA Volkswagen bene gommata perfette condizioni vendo occasione. Tel. 816278.

HILLMAN IMP 875 perfetta vendo telef. dalle 10 alle 14, 761946. 54089 Q

VENDESI Opel Kadett L rodaggio 4 porte 900.000. Telefonare 55409. 54067 Q

VENDESI Bianchina panoramica '62; via Appiari 33 ore 13-15, Del Monaco. 54123 Q

1100 gommata, occasione 28590 via Diaz 10 mattinata. 54117 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

AMMINISTRAZIONI stabili, condomini assume ancora qualche incarico. Studio ragioneria 68659. Finanziamenti, recupero crediti. 54077 R

S Case, ville, terreni L. 90

APPARTAMENTO rinnovato 3 stanze bagno, II p. vendesi. Telefonare 37915. 54071 S

APPARTAMENTI paraggi via COLOGNA primo ingresso, due stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore, 1.750.000 contanti, saldo mutuo ventennale, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 54103 S

APPARTAMENTO periferico vista mare, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta garage cantina giardino proprio, vende 4.100.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 54103 S

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta bagno cucina vendesi. Telefonare 68659. 54077 S

CONVENIENTISSIMI appartamenti pronto ingresso adatti investimento: Istria, Donadoni, Severo, Industria, Sansovino, Ghirlandaio, Roiano, vendonsi. AGEP Crispi 14. 50510 S

OCCASIONISSIMA: Severo, 2 stanze soggiorno bagno poggioli; Cacciatore, 3 stanze comfort; Ponziana: 3 stanze panoramico, vendonsi. Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 54109 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA. INVECE DELL'AFFITTO PAGATE LA VOSTRA CASA. APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, BOX, GIARDINI, POSTEGGI, ACQUA CALDA CENTRALIZZATA VEN. DONSI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585. 38212.

T Villeggiature L. 90

GRADO vicinissimo spiaggia affittasi a tutto settembre appartamento 4 letti tutti comforts. Telef. 37307 Trieste. 54057 T

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI: piazza della Scala
BARCA: piazza Bazzi
BAUCE': via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI: corso Vittorio Emanuele 1
CICERI: piazza Emilia
GARLATI: via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI: piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO: piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI: piazzale Cadorna
SCARAMAGLI: via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI: piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI: piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA: via Armorari
TOSI: passaggio S. Margherita
VOLPARI: piazza S. Babila ang. Monforte
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale

APPARTAMENTI CIVIDIN & ROSENWASSER

a condizioni buone con mutui e dilazioni

Via A. Diaz, 7

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

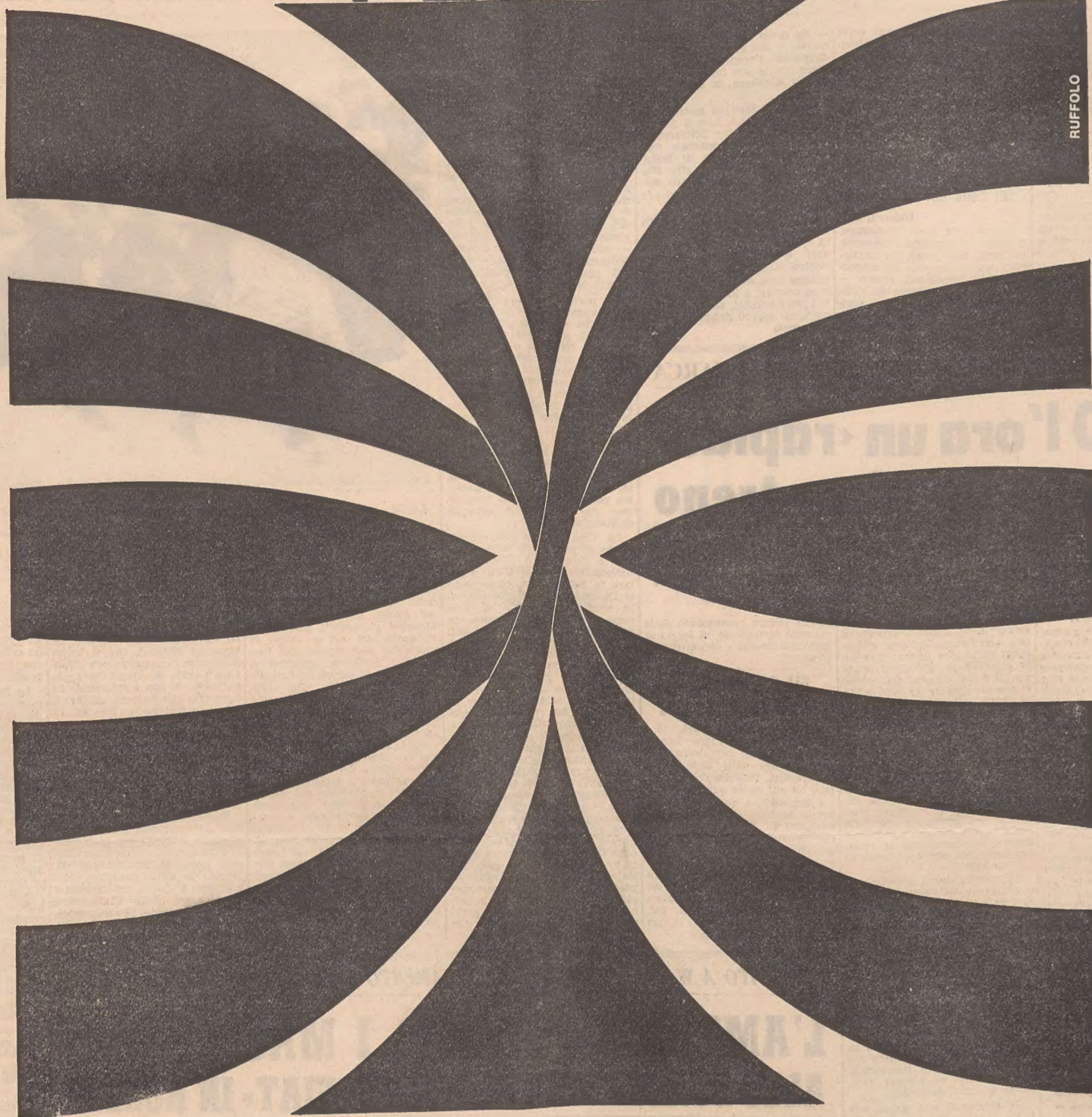
La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

PIÙ VELOCITÀ PIÙ PERICOLO



l'importante non è sorpassare, è arrivare

Nelle giornate festive e nel traffico intenso non sorpassare: resta in colonna! Ci sarà sempre un veicolo avanti al tuo: accetta la realtà e guida tranquillo e sereno. Coopera con chi ti sorpassa per la sicurezza di entrambi!



MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Ispettorato Generale Circolazione e Traffico

CAMPAGNA ESTIVA SICUREZZA STRADALE luglio - agosto 1967

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

- 5.50 L Portogruaro
- 6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
- 6.50 D Venezia - Milano - Torino - Roma
- 9.05 R Venezia - Roma (1)
- 10.25DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Ventimiglia - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
- 10.40 L Portogruaro
- 13.25 L Portogruaro
- 13.50 R Venezia
- 15.50DD (Lombardie Express) Venezia - Milano - Parigi
- 17.00 L Portogruaro (soppresso la domenica)
- 17.55 L Portogruaro
- 19.00DD (Simplon Express) Venezia, Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi, WL e cuccette Venezia - Parigi)
- 19.20 L Portogruaro
- 20.30 D Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste - Bari)
- 22.25DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

- 6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
- 7.25 L Portogruaro
- 8.00DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
- 9.27 D Venezia
- 10.25 R Venezia
- 11.35DD (Simplon Express) Parigi - Milano - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
- 13.43 D Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
- 13.58 L Cervignano
- 15.26DD (Lombardie Express) Parigi - Milano - Venezia
- 17.30 D Venezia
- 18.10 L Monfalcone (feriale)
- 18.43 R Bologna - Venezia (*)
- 19.22 L Portogruaro
- 20.15DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
- 21.06 R Milano - Roma - Venezia (*)
- 22.55 L Venezia
- 23.40DD Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I° classe e prenotazione obbligatoria

(1) Per Roma solo I° classe prenotazione obbligatoria

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

- 3.53 L Udine - Tarvisio
- 5.20 L Udine
- 6.15 D Udine - Tarvisio
- 6.21 L Udine
- 7.18 D Udine
- 8.55 D Udine - Tarvisio - Vienna Monaco
- 10.00 L Udine Tarvisio
- 12.20 D Udine
- 12.40 L Udine
- 14.00 DD Calalzo (1)
- 14.28 L Udine
- 16.50 L Udine - Tarvisio
- 17.48 L Udine
- 19.10 D Udine
- 20.10 L Udine
- 21.40 D (Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio Vienna Monaco (cuccette per Monaco)
- 22.45 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 24-6 al 9-9-1967.

ARRIVI

- 0.40 L Udine
- 6.55 L Udine
- 7.45 L Udine
- 8.18 D Udine
- 9.10 L Udine
- 9.55 D (Osterreich - Italien Express) Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
- 12.00 L Tarvisio - Udine
- 15.10 L Udine
- 17.20 L Udine
- 19.02 DD Tarvisio - Udine
- 20.07 L Udine
- 20.57 L Udine
- 22.30 L Udine
- 23.30 D Monaco - Vienna - Tarvisio Udine
- 23.45 DD Calalzo (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi 25-6 al 10-9-1967.

(1) Soppresso la domenica

(2) Si effettua dall'1-7 al 23-9-1967

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 1.10 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
- 7.00 L Poggioreale (1)
- 11.58DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado Fiume
- 14.10 L Poggioreale - Lubiana (1)
- 18.05 L Poggioreale
- 20.00 D Poggioreale - Lubiana (1)
- 20.20 L Poggioreale
- 21.12 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Agram - Belgrado - Sofia - Istanbul - Parigi - Atene - Istanbul) e (WL Trieste Belgrado)

(1) Soppresso la domenica

ARRIVI

- 6.02 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
- 7.10 L Poggioreale (1)
- 9.35 D (Direct Orient) Sofia - Istanbul Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana - Poggioreale da Atene - Istanbul Belgrado)
- 10.00 D Lubiana - Poggioreale (1)
- 15.00 L Lubiana - Poggioreale (1)
- 18.37DD (Simplon Express) Fiume - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
- 21.40 L Poggioreale

(1) Soppresso la domenica